

Roma - 19/05/2009 – Prot. 119

Ai Segretari Generali Regionali
Alle Strutture Regionali
Alle Strutture Territoriali

OGGETTO**XVI Congresso Nazionale FLAEI-CISL
Montesilvano (PE) 10/11/12/13 Maggio 2009**

Nei giorni 10/11/12 e 13 Maggio c.a., a Montesilvano (PE) si è celebrato il XVI Congresso nazionale della Federazione. La FLAEI ha voluto confermare la scelta della località Abruzzese, come atto di solidarietà e sostegno alla Popolazione di questa Regione, così gravemente colpita, dopo il tragico evento sismico (Ordine del giorno specifico - All.1).

Quasi 500 i Partecipanti - tra Delegati, Consiglieri uscenti, ex Segretari Nazionali e Regionali, Ospiti e Invitati – a dimostrazione della rilevante organizzazione, della vitalità e del peso politico raggiunto dalla Federazione all'interno e all'esterno della Categoria.

Il 10 Maggio, nel pomeriggio, come da programma, si è tenuta l'anteprima del Congresso, per celebrare i 60 anni di storia CISL e FLAEI (**Intervento introduttivo di Carlo De Masi** - All. 2). Sono stati presentati un libro, **a cura di Giuseppe ECCA**, che verrà prossimamente editato, e un DVD con foto opportunamente selezionate, che verrà completato con altre foto e immagini e, successivamente, consegnato ai Protagonisti del passato e ai Responsabili FLAEI attuali.

Dopo la Santa Messa, la serata è proseguita con la consegna di "riconoscimenti" agli ex Segretari Generali e di pergamene agli altri ex Segretari Nazionali e Generali Regionali.

Nella giornata di apertura (11 Maggio), a seguire **la relazione del Segretario Generale Carlo De Masi** (All. 3), erano presenti, oltre ai Responsabili FLAEI, i Vertici delle altre Federazioni di Categoria (per la prima volta anche l'UGL), i Rappresentanti istituzionali, delle Associazioni datoriali e delle Aziende del Settore.

I lavori del Congresso sono stati arricchiti, oltreché dai saluti e dai messaggi di dette Rappresentanze, dalla presenza, nella mattina del giorno 13, del **Segretario Generale della CISL, Raffaele BONANNI**, il quale ha suscitato interesse per i contenuti del suo intervento e per i riferimenti concreti alla situazione della nostra Categoria, con particolare riguardo al tema dell'energia e agli aspetti organizzativi.

Altre presenze significative e interventi qualificati hanno tenuto viva l'attenzione del Congresso tra i quali: le **Delegazioni estere**, provenienti dalla Romania e dalla Slovacchia, il **Segretario Generale dei Pensionati Antonio UDA**, la **Coordinatrice delle Pari Opportunità CISL Liliana OCMIN**, il **Direttore del Centro Studi CISL Mario SCOTTI**, i **Professori Vincenzo SABA e Andrea CIAMPANI**. Hanno partecipato ai lavori congressuali i **Segretari Confederali CISL Giorgio SANTINI, Anna Maria**

FURLAN e Paolo MEZZIO, mentre **Gianni BARATTA**, è intervenuto alla Tavola Rotonda "IL SETTORE ELETTRICO ITALIANO: *Energia e Ambiente per lo Sviluppo, l'Occupazione, la Partecipazione e l'Europa*" del giorno 11.

Non è mancata la tradizionale "finestra" dedicata ai temi della solidarietà, con la presenza dei volontari per l'Amazzonia e l'intervento di Padre Valerio, Missionario Cappuccino.

Numerosissimi i messaggi e le attestazioni di stima pervenuti da Esponenti politici, Istituzionali, della Cultura, da Sindacalisti, da Sindacati esteri, da Simpatizzanti e da tanti altri Amici in attività e in pensione.

Il XVI Congresso ha cercato di evitare retorica e autocelebrazione, puntando alla concretezza dei problemi e allo sviluppo di un dibattito ampio e partecipato, come dimostra l'elevato numero degli interventi (oltre 60).

Altri momenti di grandissimo interesse si sono vissuti, nel pomeriggio dell'11, quando il dibattito ha lasciato spazio alla citata Tavola Rotonda (di cui verranno pubblicati gli Atti), sulle questioni energetiche, che ha registrato la partecipazione: oltre che del Segretario Confederale **Gianni Baratta**; del Prof. **Alberto Clô** (Presidente RIE - Ricerche Industriali ed Energetiche); del Dr. **Luciano Barra** (Direzione Energia Ministero dello Sviluppo Economico); del Dr. **Massimo Romano** (Amministratore Delegato SOGIN); del Dr. **Gerardo Montanino** (Direttore Operativo GSE - Gestore Servizi Elettrici); del Prof. **Vincenzo Pepe** (Presidente Fare Ambiente) e del Prof. **Pasquale Pugliese** (Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari). A conclusione dei lavori, il Segretario Generale FLAEI ha "lanciato" una Proposta di riposizionamento del Sistema elettrico italiano che si sviluppa su sei Diretrici principali (All. 4).

Tutti gli Intervenuti al Congresso hanno avuto a disposizione, oltre alla relazione introduttiva, una copiosa documentazione, elaborata dalla Segreteria nazionale e raccolta in alcune pubblicazioni, che potrà costituire utile strumento di riferimento e informazione per l'attività sindacale.

Il Congresso ha altresì provveduto all'approvazione di modifiche allo Statuto FLAEI, che invieremo, con apposita comunicazione, assieme al Regolamento di attuazione.

Nella replica, il Segretario Generale ha fornito risposte a varie questioni sollevate nel corso della discussione.

Con l'intervento, subito dopo la sua riconferma, lo stesso Segretario Generale ha delineato il percorso politico-organizzativo di riferimento per il prossimo mandato (All. 5).

L'assemblea plenaria si è conclusa con la discussione e l'approvazione, con un solo astenuto, della Mozione conclusiva che, in sintesi, racchiude gli obiettivi del prossimo quadriennio e costituirà motivo di ispirazione identitario e operativo per tutta la FLAEI.

Secondo la tradizionale prassi democratica, si è quindi proceduto, nel clima di unitarietà che ha ispirato lo svolgimento dell'intero Congresso, alla elezione di tutte le cariche della Federazione.

Sono stati **Eletti** dal Congresso, quali **Componenti del Consiglio Generale** della Federazione:

- | | |
|---------------------|-----------|
| - De Masi Carlo | LAZIO |
| - Arca Mario | LAZIO |
| - Losetti Antonio | VENETO |
| - Mancuso Salvatore | CALABRIA |
| - Meazzi Carlo | LOMBARDIA |

- Saotta Massimo	ABRUZZO
- Anatriello Pasquale	CAMPANIA
- Angelone Pierluigi	ABRUZZO
- Barbieri Giancarlo	EMILIA ROMAGNA
- Calaresu Giorgio	SARDEGNA
- Carta Francesco	SARDEGNA
- Ciacci Simona	TOSCANA
- Cipolla Calogero	SICILIA
- Costi Andrea	EMILIA ROMAGNA
- De Filippi Giuseppe Luigi	LOMBARDIA
- De Giuli Marco	LAZIO
- Demartini Gianpaolo	PIEMONTE
- Donadello Luciano	LOMBARDIA
- Fumagalli Giuliano	LOMBARDIA
- Guarino Umberto	CAMPANIA
- La Piana Leonardo	SICILIA
- Lanni Maria Gabriella	VENETO
- Lanzuisi Luciano	LAZIO
- Lucchetti Mario	LAZIO
- Lucietto Luca	TOSCANA
- Manessi Daniela	LOMBARDIA
- Marconi Guglielmo	MARCHE
- Marega Maurizio	FRIULI V.G.
- Mariotti Dario	LOMBARDIA
- Mattalia Mirella	PIEMONTE
- Mazzucotelli Cristiano	LOMBARDIA
- Medvescek Paolo	VENETO
- Michieletto Beniamino	VENETO
- Milani Marinella	VENETO
- Montagnino Gaetano	SICILIA
- Nava Fabio	LOMBARDIA
- Orlando Salvatore	CALABRIA
- Padula Rocco	BASILICATA
- Pasquadibisceglie Luca	PIEMONTE
- Pastorelli Massimo	TOSCANA
- Petrolli Renata	TRENTINO
- Piancone Sergio	PUGLIA
- Pirone Giampiero	LAZIO
- Pollarolo Michele	LIGURIA
- Ratti Gennaro	CAMPANIA
- Rigo Andrea Luigi	VENETO
- Rossi Arcangelo	LAZIO
- Scrocca Paola	LAZIO
- Settimi Paolo	UMBRIA
- Solazzo Francesco	PUGLIA
- Verri Aldo	PUGLIA

Inoltre sono **Componenti di diritto del Consiglio Generale**, nella loro qualità di Segretari Generali Regionali:

- Beltrami Elena	ALTO ADIGE
- Bertozzi Giuseppe	LOMBARDIA
- Denevi Enrico	LIGURIA
- Di Pasqua Silvio	PUGLIA
- Fiore Nicola	BASILICATA
- Froli Graziano	TOSCANA
- Galluzzo Massimo	EMILIA ROMAGNA
- Gentili Marco	MARCHE
- Lanci Luciano	ABRUZZO
- Lo Iacono Vito	SICILIA
- Maraucci Franco	PIEMONTE
- Marras Mario	SARDEGNA
- Pietrantozzi Pierpaola	UMBRIA
- Polignano Piergiorgio	TRENTINO
- Portaro Domenico	CALABRIA
- Ruggeri Mario	VALLE D'AOSTA
- Scarselli Paolo	MOLISE
- Sedran Luigi	FRIULI V.G.
- Testa Amedeo	LAZIO
- Vaccaro Giuseppe	CAMPANIA
- Zannini Giancarlo	VENETO

Il Consiglio Generale è stato completato con i seguenti Amici, **Componenti designati dalle Strutture Regionali**:

- Anello Franco	SICILIA
- Cecchelin Giorgio	VENETO
- Di Passa Alessandro	LAZIO
- Gargano Enrico	LAZIO
- Granato Enzo	CAMPANIA
- Mengoli Cesare	EMILIA ROMAGNA
- Nibbio Nicola	PUGLIA
- Ornago Giovanni	LOMBARDIA
- Parravicini Renato	LOMBARDIA
- Rigatti Alessio	TOSCANA
- Rinaldi Marco	PIEMONTE

Fanno altresì parte del Consiglio Generale, **con voto consultivo**: il Presidente del Collegio dei Sindaci, un Rappresentante per ogni Istituto Sociale della Federazione (CAN-ARCA, FISDE, FOPEN, PEGASO e FIPREM), una Rappresentante delle COMMISSIONI Aziendali Nazionali delle Pari Opportunità, il

Responsabile del periodico ufficiale “Il Lavoratore Elettrico”, il Presidente dell'Associazione A.Di.G.E., nonché il Presidente della Fondazione Enérgeia.

Con separate votazioni sono stati **Eletti**:

Collegio dei Sindaci

- | | |
|----------------------|------------------------|
| - Bonaventura Alfia | SICILIA |
| - Bulzi Luigi | LOMBARDIA |
| - Turchi Fabio | EMILIA ROMAGNA |
| - Briani Emanuela | TRENTINO (Supplente) |
| - Gambalunga Roberta | ALTO ADIGE (Supplente) |

Collegio dei Probiviri

- | | |
|---------------------|----------|
| - Leone Donato | PUGLIA |
| - Barbagli Renzo | TOSCANA |
| - De Biase Camillo | ABRUZZO |
| - Luongo Carlo | CAMPANIA |
| - Mercurio Vincenzo | CALABRIA |

Sono stati, inoltre, **Eletti, Delegati** FLAEI al XVI Congresso nazionale della CISL:

- | | |
|---------------------|-----------|
| - Bertozzi Giuseppe | LOMBARDIA |
| - Di Pasqua Silvio | PUGLIA |
| - Vaccaro Giuseppe | CAMPANIA |
| - Zannini Giancarlo | VENETO |

Subito dopo la proclamazione dei risultati elettorali e la chiusura del Congresso, si è riunito il Consiglio Generale, per procedere agli adempimenti di sua competenza, primo dei quali l'elezione del Segretario Generale.

Segretario Generale

DE MASI Carlo

Dopo aver **approvato all'unanimità il progetto nazionale**, presentato dal neo eletto Segretario Generale, si è proceduto alla votazione dei:

Segretari Nazionali

ARCA Mario

LOSETTI Antonio

MANCUSO Salvatore

MEAZZI Carlo

Integrati da:

SAOTTA Massimo

TESTA Amedeo

Per dar seguito al progetto organizzativo FLAEI-FEMCA, è stata approvata all'unanimità la costituzione di un **Coordinamento strutturato**, che farà capo al Segretario Organizzativo, composto dagli Amici BERTOZZI Giuseppe e DI PASQUA Silvio.

Su proposta della Segreteria Nazionale, il Consiglio Generale ha quindi nominato BONAVENTURA Alfina e LEONE Donato Presidenti, rispettivamente, del Collegio Nazionale dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri. Il Consiglio Generale ha quindi provveduto ad eleggere il Comitato Esecutivo Nazionale del quale ne fa parte di diritto la Segreteria Nazionale:

- Ammendolia Giovanni	SICILIA
- Anatriello Pasquale	CAMPANIA
- Beltrami Elena	ALTO ADIGE
- Bertozzi Giuseppe	LOMBARDIA
- Cecchelin Giorgio	VENETO
- Denevi Enrico	LIGURIA
- Di Pasqua Silvio	PUGLIA
- Di Passa	LAZIO
- Fiore Nicola	BASILICATA
- Froli Graziano	TOSCANA
- Galluzzo Massimo	EMILIA ROMAGNA
- Gentili Marco	MARCHE
- Lanci Luciano	ABRUZZO
- Lo Iacono Vito	SICILIA
- Maraucci Franco	PIEMONTE
- Marras Mario	SARDEGNA
- Mattalia Mirella	PIEMONTE
- Mengoli Cesare	EMILIA ROMAGNA
- Parravicini Renato	LOMBARDIA
- Piancone Sergio	PUGLIA
- Pietrantozzi Pierpaola	UMBRIA
- Polignano Piergiorgio	TRENTINO
- Portaro Domenico	CALABRIA
- Rigatti Alessio	TOSCANA
- Ruggeri Mario	VALLE D'AOSTA
- Scarselli Paolo	MOLISE
- Sedran Luigi	FRIULI VENEZIA GIULIA
- Testa Amedeo	LAZIO
- Vaccaro Giuseppe	CAMPANIA
- Zannini Gian Carlo	VENETO

inoltre, PANCI Agnese è stata nominata Responsabile del Coordinamento Donne che farà parte, di diritto, del Comitato Esecutivo Nazionale e del Consiglio Generale.

Riteniamo doveroso evidenziare il dato politicamente rilevante della grande compattezza e della forte motivazione dimostrata da tutti i Partecipanti, a conferma di una raggiunta maturità di tutta l'Organizzazione. Il cammino dei quattro anni, da Salsomaggiore a Montesilvano, nonostante le difficili, non del tutto previste, circostanze che hanno coinvolto la Categoria, ha consolidato un Quadro dirigente e un apparato organizzativo della FLAEI, in grado di rispondere alle ulteriori sfide che i Lavoratori elettrici saranno chiamati ad affrontare.

Per opportuna conoscenza e competenza alleghiamo la mozione conclusiva e i relativi documenti dei gruppi di lavoro (All. 6) e gli articoli di stampa apparsi in questi giorni (All. che invieremo a parte).

Come Segretario Generale sento la necessità di esprimere un ringraziamento caloroso e sincero a tutte le Strutture, ai singoli Responsabili e a quanti, Amici e Collaboratori, si sono prodigati per l'ottima riuscita del nostro XVI Congresso. Un ringraziamento particolare agli Amici della FLAEI Abruzzo per il notevole supporto logistico, riconfermandogli l'affetto e la vicinanza di tutta la FLAEI. Grazie, inoltre, a Coloro che si sono improvvisati "Artisti", allietando una bellissima serata autogestita, che ci ha permesso di contribuire, attraverso un Progetto "FLAEI per l'Abruzzo", alle necessità della Popolazione, colpita dal terremoto, devolvendo quanto avremmo speso per la partecipazione di Personaggi famosi.

Grazie per la serietà e per lo spirito di servizio, dimostrato da tutti Voi, e per averci aiutato a fare in modo che questo XVI Congresso di Montesilvano possa essere ricordato come una tappa fondamentale del nostro impegno sindacale e come un pezzo importante della storia della FLAEI.

Gli interventi degli autorevoli Ospiti, il prezioso contributo, fornito da tutti Coloro che hanno partecipato al dibattito congressuale e la replica conclusiva verranno raccolti negli Atti del Congresso che, una volta pubblicati, metteremo a disposizione di tutte le Strutture.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Carlo De Masi



All.: c.s.



ORDINE DEL GIORNO

Il XVI Congresso nazionale della FLAEI-CISL, celebrato a Montesilvano (PE) dal 10 al 13 maggio 2009, ha voluto

ESPRIMERE

con la presenza nella terra d'Abruzzo, solidarietà e sostegno alla Popolazione così duramente colpita dal grave dramma, vissuto più di un mese fa.

La FLAEI tutta si è unita ai familiari di Coloro la cui vita è stata spezzata e a tutti gli Altri sconvolti dalla forza della natura che ha sprigionato un terremoto così violento.

I giorni vissuti insieme, negli stessi Alberghi, con questa Gente, strappata dalle proprie case, hanno dato una nuova dimensione alla partecipazione al Congresso delle Lavoratrici e dei Lavoratori elettrici della FLAEI, producendo una risposta concreta, attraverso il Progetto "FLAEI per l'Abruzzo", realizzato come atto tangibile di singoli Iscritti, delle Strutture e della Segreteria Nazionale.

Il Congresso,

AUSPICANDO

la rapida ripresa della vita quotidiana e dell'economia Aquilana, fortemente provata, intende

SENSIBILIZZARE

le Forze politiche, istituzionali, sociali e del terzo settore, a sostenere con tutte le energie possibili la rinascita economica e produttiva del Territorio aquilano, attraverso interventi rapidi e concreti, nella consapevolezza che, **dopo il buio c'è sempre la luce.**

Montesilvano, 13 maggio 2009



Presentazione Storia FLAEI

Un pensiero personale e di tutta la FLAEI all'Abruzzo e agli Amici Abruzzesi, domani all'apertura del Congresso lo faremo ufficialmente.

Lo voglio dire subito per gli anziani (ex Segretari Nazionali e Regionali): molti di Voi stanno ringraziando me e la Segreteria Nazionale per essere qui. La FLAEI è casa vostra. Oggi non ci saremmo qui noi se non ci foste stati Voi. Quindi, siamo noi che dobbiamo ringraziarVi per tutto ciò che avete fatto per la FLAEI. Ringrazio per aver accolto il nostro invito gli Amici (in ordine alfabetico) Pino Augeri (già Segretario Generale UISP), Giacomo Berni (già Segretario Generale FNLE) e Paolo Giuliani (già Segretario Generale UILSP).

Care Amiche, Cari Amici,

ho il grande piacere di darvi il benvenuto e l'onore di accogliervi qui, in occasione del XVI Congresso della FLAEI, per un evento del tutto particolare, al quale la Segreteria nazionale ha voluto invitarvi, ringraziandovi per aver accettato con entusiasmo, offrendo a tutti noi l'opportunità di stare insieme.

Desidero subito chiarire lo scopo e il merito di questo incontro.

Non si tratta di un raduno di "reduci", né tanto meno di una piacevole rimpatriata tra amici e colleghi.

Si tratta di qualcosa di più. Celebrare la FLAEI e la sua storia.

La FLAEI è abituata da sempre e orgogliosamente a coltivare la propria storia insieme a quella più generale della CISL, di cui è stata sempre protagonista, e a quella del mondo del lavoro elettrico, che ha caratterizzato.

Una storia lunga ormai sessant'anni che, con un giro di parole, si può dire: la FLAEI ha "fatto storia".

Noi che oggi siamo giunti alle massime responsabilità della Federazione, continuiamo ad incamminarci per una strada che Voi ci avete insegnato a percorrere e ad interpretare.

Perciò, vogliamo vivere con Voi la nostra piccola/grande storia di sindacato categoriale, non per un mero scopo celebrativo, ma perché abbiamo la convinzione che le vicende FLAEI rappresentino un prezioso scrigno di esperienze e di ricchezze al quale attingere, per mettere a disposizione di coloro che via via, nel tempo, sono disponibili a raccogliere il testimone dell'impegno sindacale.

La storia della FLAEI, come spesso accade nel mondo politico e sociale, è complessa, non sempre facile da evocare e da raccontare.

La successione di tanti Dirigenti sindacali, lo stratificarsi delle esperienze, il rincorrersi di fasi alterne, che hanno caratterizzato il dibattito, a volte anche aspro negli Organismi della Federazione, si collega indubitabilmente ad un unico filo conduttore, che unisce le varie fasi di un lungo cammino.

Io stesso, muovendo dalla mia esperienza personale e, soprattutto, dalla conoscenza diretta e quotidiana di Voi, con i quali ho collaborato, e che oggi, con un pizzico di commozione, rivedo qui, mi riconosco in quel tratto comune, l'ORGOGGIO di APPARTENENZA.

Al di là degli eventi, delle vicende vissute, delle differenze politiche, non si può negare che TUTTI coloro, che hanno avuto incarichi e responsabilità dirigenziali nella Federazione, abbiano sempre interpretato il loro mandato, con grande SENSO di RESPONSABILITA' e di IDENTITA' VALORIALE, avendo un solo fine:

il bene della FLAEI.

Diciamocelo, visto che siamo in casa nostra e nessuno ci può accusare di presunzione: noi ci siamo sempre sentiti protagonisti di un SINDACATO un po' SPECIALE.

Altri, magari, ci hanno criticato, talvolta ci hanno attaccato come "eccessivi" interpreti del nostro ruolo o come corporativi.

Non è un'accusa da cui sentiamo di doverci difendere. Siamo così!

Siamo stati e siamo la FLAEI, soprattutto orgoglioso di esserlo.

Avremmo potuto limitarci a celebrare questo "sessantesimo", come del resto oggi faremo, con il lavoro di ricerca storica nel quale si sono impegnati il prof. Vincenzo Saba prima e l'amico Giuseppe Ecce ora, inviandocene copia. Sarebbe stato un modo semplice, ma distaccato dal vissuto, affidare la memoria del passato alle immagini, antiche e moderne, della nostra Gente.

Abbiamo voluto fare qualcosa di più: una presenza viva, la testimonianza vitale dei Protagonisti.

E' questo il motivo del nostro essere qui, Tutti insieme oggi, e di ciò vi ringrazio ancora.

Da nuovo Segretario Generale, sin dal Luglio 2005, a un mese dalla nomina, ho ritenuto, con convinzione, che la riflessione storica da consegnare alle future generazioni di Sindacalisti FLAEI dovesse essere completata con la valorizzazione delle esperienze umane e sindacali di altri Amici, che hanno

raccolto l'eredità di Sironi, guidando la Federazione, con lungimiranza, verso traguardi ambiziosi e conquiste per i Lavoratori elettrici, salvaguardandone identità e valori.

A tal fine, abbiamo deciso di mettere a disposizione degli Iscritti e del Quadro sindacale una rilettura oggettiva del passato della FLAEI.

Come dicevo all'inizio, la nostra memoria, la nostra tradizione deve continuare ad essere un patrimonio vitale, da consegnare ai Giovani.

Il nostro DNA, insomma, non deve essere costituito da "cellule ibernate" in un asettico laboratorio di ricerca, ma lo vogliamo trasmettere con il calore dei volti, delle mani e della parola di gente come Voi.

Persone che hanno contribuito, ciascuno per una parte, grande o piccola (non serve fare classifiche), a costruire la casa della FLAEI.

Amici ai quali oggi abbiamo chiesto di venire qui, pur essendo domenica, a "dare" ancora qualcosa.

Ve lo abbiamo chiesto, perché vi conosciamo bene e sappiamo che per voi, essere, ancora una volta, a disposizione della Federazione non è un sacrificio da fare, ma una missione da compiere al servizio della "vecchia cara FLAEI".

Grazie a tutti di cuore.

Montesilvano, 10 maggio 2009



All. 3

XVI CONGRESSO NAZIONALE

Relazione della Segreteria Nazionale
Presentata dal Segretario Generale CARLO DE MASI

Grand Hotel Adriatico
Montesilvano (PE) – 10/13 maggio 2009

INDICE

IL SINDACATO AGENTE DI SPERANZA	1
DALLA SPERANZA ALL'AZIONE SOCIALE	4
UNA RIVOLUZIONE ANTROPOLOGICA DA ESTENDERE	6
LA FLAEI DELLE PERSONE	9
CIÒ CHE VA FATTO E CIÒ CHE VA MIGLIORATO	11
PIÙ SOLIDI DELLA FINANZA	15
VALORI E CORAGGIO	16
LO SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE	20
SPRIGIONARE ENERGIE PER BATTERE LA CRISI.....	22
CONFLITTO O PARTECIPAZIONE.....	25
STRATEGIA GENERALE.....	28
CONTRATTAZIONE E DINTORNI.....	31
FLAEI: LA NUOVA DIMENSIONE DEL SINDACATO DELL'ENERGIA	37
LA QUESTIONE ORGANIZZATIVA.....	40
CONCLUSIONI.....	41

IL SINDACATO AGENTE DI SPERANZA

Care Amiche, Cari Amici, Gentili Ospiti,

avevamo scelto l'Abruzzo per celebrare questo Congresso Nazionale della FLAEI e lo abbiamo voluto confermare, nonostante qualche problema logistico che potremo avere e di cui vi chiedo scusa in anticipo, per condividere un dramma e per esprimere la nostra vicinanza alla Popolazione di questa Regione, forte e laboriosa, colpita così profondamente negli affetti e nelle cose più care dal sisma dello scorso aprile.

Non si tratta di un atto dovuto o di un modo formale di sentirsi solidali, ma di qualcosa che coinvolge direttamente ognuno di noi, il nostro modo di essere Organizzazione che tutela anche i deboli, aiutandoli a consolidare il proprio ruolo e il proprio spazio nella società, a partire dai momenti difficili, quando sembra che l'ottimismo del futuro debba soccombere di fronte a qualcosa che sovrasta la volontà dei singoli e della collettività.

Il terremoto è una calamità particolare, un atto di guerra della natura al cui cospetto si frantumano le differenze sociali, i confini di classe, i ruoli e le simbologie di appartenenza. E' un evento drammatico che spinge e costringe ad un approccio coinvolgente, alla ricerca di risposte collettive e condivise, al superamento dei conflitti e delle divisioni connaturate alle situazioni di normalità.

Da un cataclisma di questa portata si può uscire, paradossalmente, con più fiducia, con una riscrittura dei valori prevalenti, con un orientamento alla solidarietà che può costituire una riserva di energia positiva - **come ha ricordato Raffaele Bonanni su Conquiste del Lavoro** - non solo per l'Abruzzo ma per far superare all'intero Paese una situazione di profonda crisi economica, sociale e finanziaria.

In un momento delicato e particolare per la vita e il futuro delle Persone, al Sindacato spetta l'onere di **trasmettere e diffondere speranza**, come senso e traiettoria condivisa, come un fiore che sa crescere nel deserto dei valori e laddove gli eventi sembrano cancellare ogni luce ed ogni colore.

Un Sindacato pessimista non è concepibile, come non è accettabile un Sindacato passivo. Il Sindacato è nato esattamente per fare: *per dare speranza alla Gente del lavoro e far evolvere la società civile, attraverso un atto di fiducia nel futuro che distingue nettamente chi spera da chi si rassegna.*

Nelle fasi più recenti della propria vicenda storica, il movimento sindacale si è, invece, eccessivamente focalizzato sull'esigenza di offrire **sicurezza**: economica, contrattuale, sindacale. Obiettivi sacrosanti, necessari, ma che privilegiano una visione tecnicistica dei diritti.

Un modo di fare Sindacato che ha consentito di parlare ai Lavoratori e di intrecciare con Essi rapporti di reciprocità garantiti e anche di funzionalità.

Ma se questo approccio, in futuro, non sarà sorretto da solidarietà e partecipazione attiva dei Lavoratori e, soprattutto, da una profonda e pervasiva **cultura della speranza**, quei risultati non basteranno più.

Se non c'è speranza profonda a fondamento delle conquiste scientifiche ed economiche, la società rischia di imbarbarire.

L'imbarbarimento della società lo possiamo cogliere guardando ai tanti Lavoratori *licenziati in tronco dalla crisi* o a quelli che hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita.

La reale gravità della crisi, dovuta al tecnicismo della cosiddetta finanza creativa, sta nel fatto che essa è innanzitutto **crisi di civiltà**.

Ma cosa dobbiamo fare per il progresso e la giustizia sociale, mentre la **fiducia nel futuro** si è fatta più fragile e l'azione meno chiara?

Come Sindacato, in rappresentanza di Lavoratori e Cittadini, dobbiamo affrontare questa situazione in modo strutturale, così da rendere **più difficile il ripetersi** di altre crisi di questa gravità.

In tal senso il Sindacato deve trasmettere speranza, cioè orizzonte duraturo ed esauriente.

E se la parola speranza rischia di sembrare troppo venata di religiosità potremmo ricorrere al concetto greco di **mito**, inteso come visione organica dei problemi della vita, da affrontare con un approccio complessivo della civiltà che si voleva per sé e per i propri figli.

E' la capacità di generare speranza che si è affievolita, nonostante sia fondativa per la formazione dei Giovani.

E su di essa hanno smesso di investire, salvo rare eccezioni, tutti i principali centri di potere, a partire dalle Imprese.

Nell'agire delle Imprese, infatti, manca l'idea della continuità e molte di esse vivono e muoiono in simbiosi con il Fondatore, in una sorta di **dominio del breve periodo** che si focalizza sulla redditività immediata, sui nanosecondi delle oscillazioni di Borsa, sul dominio di Managers superpagati che, spesso, liquidano le Aziende e scompaiono dal mercato, per ricomparire, magari in altra Zona del pianeta e del mercato o in altra Area di *business*, per un'altra avventura a breve, gestendo il valore delle Imprese in una logica di speculazione avventurosa e finalizzata ad obiettivi personali di ipervalutazione delle *stock option* o delle proprie liquidazioni.

Se così non fosse stato, non avremmo avuto casi come quello della Banca Lehman o come Telecom e Parmalat.

Al riguardo, è stato ricordato un insegnamento di J.M. Keynes il quale sostenne che, in alcuni momenti, il capitalismo va salvato da se stesso.

La Politica, se guardiamo bene, affonda in una sconcertante assenza di speranza, in messaggi che sono solo funzionali alla denigrazione.

Senza rendersi conto che il respiro si è fatto corto su tutto ed affannoso per Tutti.

Se vogliamo risalire la china ed invertire questa tendenza, dobbiamo investire su una cultura lungimirante, capace di riscoprire radici e tradizioni, ma anche di guardare in avanti di fronte all'ennesimo fallimento della razionalità illuministica,

che ha guidato la Sociologia, l'Economia, la Politica e, purtroppo, anche una parte del Sindacato. **Dobbiamo dire no ai messaggi senza speranza e no alle politiche di breve periodo.**

Il caso della crisi economica attuale è clamoroso perché, per l'ennesima volta, gli Economisti, dominati da questa visione di corto respiro, non la hanno prevista e hanno sbagliato pressoché tutte le loro analisi; le hanno sbagliate persino i premi Nobel, salva qualche eccezione, puntualmente inascoltata, perché parlava proprio di speranza e di metodi conseguenti, invece che di breve periodo e di redditività rapida.

Stiamo vivendo il crollo della economia basata sulla **finanza**: gli investimenti non si sono voluti misurare sulla produzione, ma sulla speculazione.

È prevalsa, perciò, l'economia monetaria sul lavoro e sugli scambi commerciali; le Società hanno guadagnato in Borsa, mentre licenziavano; la Gente, ingolosita, ma spesso inesperta, ha investito "sulla carta", e ha visto sfumare i propri risparmi, con operazioni di Borsa, manovrate da Finanziere senza scrupoli.

Anche il processo produttivo si è inceppato, poiché non ha trovato sbocchi di mercato.

Si profilano numerose "**mobilità**" di Lavoratori che spesso sono anticipazioni di licenziamenti e non basteranno gli ammortizzatori sociali.

In questo crogiolo, il lavoro, già sottoposto a grandi spazi di **flessibilità**, pone interrogativi su chi è responsabile, chi dirige, chi compra, chi vende e, soprattutto, chi controlla.

DALLA SPERANZA ALL'AZIONE SOCIALE

Siamo tutti quindi senza speranza?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo provare ad analizzare come uscire dalla drammatica provvisorietà del pensare e dell'agire generale.

Le due forme tipiche del capitalismo, l'Impresa e il Mercato, non possono tenersi insieme, se non sulla base di una legittimazione morale: che può essere la *pietas*

cattolica, la *grazia* calvinista, o la *simpatia* di Adam Smith.

Ciascuna di queste "passioni" religiose o laiche, pone limiti al comportamento egoista.

È la logica della sterminatezza (dell'accumulazione infinita), che sta alla base sia dei disastri ambientali che di quelli finanziari.

E dovrebbe essere venuto il momento di opporre, a questa logica dissennata, l'etica dei limiti di: combattere la vergogna criminale dei paradisi fiscali; limitare la "creatività" delle scommesse finanziarie; rallentare i movimenti speculativi di capitali; reintrodurre politiche dei redditi che proporzionino lavoro e capitale; prevedere regole di controllo e misure di decenza nella sfrenata corsa delle rendite manageriali; perseguire politiche economiche e del lavoro nel rispetto delle generazioni future e dello sviluppo sostenibile del pianeta.

Si avverte sempre più pressante l'esigenza di colmare un vuoto di valori: nuovi fermenti e nuove iniziative pervadono la società, tutte espressioni di una domanda di profondi cambiamenti nelle politiche economiche e sociali, nei rapporti tra Stato e mercato, nella cooperazione tra Stati nazionali, per conciliare e ridare slancio allo sviluppo delle Imprese e alla coesione sociale.

Proprio recentemente si è costituito il ***Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione Cattolica nel Mondo del Lavoro***, che vede la CISL tra i promotori.

Obiettivo del Forum è quello di riportare al centro dell'azione sociale e politica la Persona e la dignità dell'Uomo, ispirandosi alla Dottrina Sociale della Chiesa: dare, quindi, nuova centralità all'economia reale (e, soprattutto, a Chi lavora) dopo che anni di iperliberismo e di finanza virtuale hanno creato guasti profondi nel tessuto della Società, provocando la crisi economica.

Bisogna agire, allora, per: ridurre i costi dei servizi alle Persone; migliorare la qualità delle prestazioni; eliminare il lavoro sommerso; aumentare le forme di sostegno al reddito per Chi perde il lavoro; incentivare gli investimenti; sostenere le Famiglie e le piccole Imprese.

Nella dimensione dell'economia, della formazione, della informazione e della conoscenza, i paradigmi dello sviluppo economico e quelli dello sviluppo sociale tendono inevitabilmente a convergere nella valorizzazione della Persona.

Hans Kung, uno dei pensatori attenti del nostro tempo, ha osservato con acutezza inquietante: *"Dobbiamo domandarci se questo mondo tecnicizzato è ancora disposto a servire l'uomo o se stia per costruirsi un uomo a sua misura"*.

Il problema, allora, non è quello di sottrarsi alla tecnica, ma di **sottrarre la tecnica alle leggi del mercato**, ponendola al servizio delle Persone e delle Comunità.

Dobbiamo **reincorporare l'economia nel sociale e nella politica**, per garantire uno sviluppo umano equo e sostenibile, riducendo l'impatto del mercatismo sull'ambiente e sul nostro modo di produrre e consumare.

Lo stesso Pontefice Benedetto XVI nel Suo discorso all'Udienza Pontificia della CISL del 31 gennaio 2009 ha affermato: *"L'auspicio è che dall'attuale crisi mondiale scaturisca la volontà comune che dia vita a una nuova cultura della solidarietà e della partecipazione responsabile, condizioni indispensabili per costruire insieme l'avvenire del nostro pianeta"*.

Abbiamo il dovere, quindi, di prendere coscienza di questo orizzonte, perché non si fa Sindacato forte senza una **cultura lungimirante della speranza**. Quella che ebbero uomini come Giulio Pastore, Mario Romani e Achille Grandi, giganti semplici che seppero mettere a frutto la cultura della speranza, congiungendo ed integrando scienza, buon senso, saggezza politica e azione sociale.

UNA RIVOLUZIONE ANTROPOLOGICA DA ESTENDERE

Come uscire dai modelli consolidati? Come essere davvero **Persone libere** che costruiscono una civiltà migliore?

Aumentando il nostro impegno, a partire da questo XVI Congresso, che deve orientare la FLAEI in direzione di un grande cimento, culturale e sociale, di recupero della speranza e delle opportunità che essa contiene.

In un momento di grande incertezza e apprensione per il futuro, occorre riproporre con forza il senso di un'esperienza sindacale generatrice di speranza e di cambiamento.

Queste sfide necessitano di un retroterra virtuoso – etico e coerente – che legittimi la credibilità nel Sindacato e nella Politica, nel Mondo economico e nelle Istituzioni.

Affermando così **cultura antropologica che subentra ad una cultura meramente tecnologica.**

La FLAEI ha, nella sua storia e nella sua cultura, **metodo e creatività**, per rispondere con efficacia alla drammatica esigenza di nuova centralità dell'Uomo. In questo sforzo la FLAEI non è sola: **la CISL c'è.**

Allora la nostra azione, federale e confederale, va innestata e rilanciata in un contesto profondamente mutato.

La FLAEI assegna un valore decisivo alla formazione di Gruppi dirigenti, che dovranno essere capaci di coltivare una cultura dell'insieme e del bene comune, di nutrire uno spirito di frontiera verso i nuovi corporativismi.

Una permanente attività di **formazione delle Persone** (Responsabili e Lavoratori), con l'obiettivo di formare in primis grandi Uomini nel *saper essere* e, solo a seguito di questa attenzione, focalizzare gli sforzi sul *saper fare*, sulle capacità tecniche connesse alla negoziazione e alla cultura del risultato.

Il **Sindacato educatore**, in particolare, deve aiutare i suoi Dirigenti a leggere il cambiamento e a sviluppare un'azione radicata idealmente e socialmente, aperta alle emergenti sfide culturali e internazionali.

Rigore morale, competenze, credibilità sono gli ingredienti essenziali per ricomporre la frammentazione sociale che ci minaccia.

E' importante, inoltre, che **i Gruppi dirigenti** sappiano ascoltare ed essere autonomi: che pensino con la propria testa, dicano quello che pensano e facciano quello che dicono.

Dobbiamo investire sul **valore relazionale** della cultura sindacale, in vista di una

nuova Responsabilità Sociale da radicare nelle Imprese.

Dobbiamo formare Sindacalisti capaci di intessere relazioni umane, politiche e sociali, nell'ottica di un modello in grado di operare nel presente e nel futuro, senza dimenticare la propria storia e la propria tradizione.

La fama della FLAEI in questo campo, è molto antica: io stesso, che appartengo alla generazione entrata in FLAEI subito dopo la scomparsa di Luigi Sironi, sono stato fin dall'inizio intriso di questo valore di centralità dell'aspetto relazionale.

Ed è eloquente la testimonianza riguardo alla fermezza delle idee FLAEI, abbinata ad una delicatissima attenzione riservata sempre agli Avversari come agli Amici: una grandezza che emerge potente negli uomini FLAEI, che hanno guidato successivamente la Federazione, come potremo constatare diffusamente attraverso il Libro sulla storia del "dopo Sironi", presentato ieri e che stiamo per editare.

Ma allo stesso valore relazionale si sono ispirati tutti gli altri Responsabili FLAEI, e anche le piccole tecniche della gestione quotidiana: era notorio quel famosissimo ciclostile che spesso veniva citato anche dagli Avversari della FLAEI, perché si sapeva che, in via Salaria, lavorava giorno e notte per tenere aggiornati, in tempo reale, i Lavoratori e non soltanto i Segretari Regionali ed i Responsabili sindacali. Prima ancora che lavoro sindacale e politico, si trattava innanzitutto di un lavoro umano, perché consentiva di mantenere il contatto vitale con le Persone.

Come nuovo Gruppo Dirigente, abbiamo saputo mantenere molto di quel patrimonio che deve crescere ancora.

I nostri Uomini sono aperti all'ascolto e al dialogo e lavorano per il bene comune.

La FLAEI, come la CISL, unisce ed è capace di cogliere l'anima profonda dei Lavoratori, esercitando, quotidianamente, una grande **capacità di coinvolgimento**, anche di quelli non organizzati con noi, come testimoniato dalle recenti consultazioni elettorali che hanno visto la FLAEI ricevere più consensi sulle sue linee e sui suoi Candidati, rispetto al dato quantitativo dei propri Iscritti.

Questa cultura antropologica e relazionale, che subentra alla cultura tecnologica,

dimostra che la ragione tende a dividere gli uomini, mentre invece l'emotività tende ad unirli. La ragione scientifica, quella simbolicamente incarnata dal nostro Enrico Fermi, è storicamente divenuta filo spinato, distruzione su larga scala, sofferenza, guerra. Pensare un'alternativa, significa ricercare nelle emozioni la chiave di volta di una nuova stagione umana e politica: la musica, la poesia, la religione, un ideale, un gesto di solidarietà, un pericolo, un comune destino uniscono e consolidano la relazione umana, mentre essa si sgretola quando subentrano e diventano prevalenti motivi come l'interesse, la competizione, l'ideologia, la teoria scientifica, il breve periodo.

Dobbiamo sforzarci di comprendere l'anima profonda dei Lavoratori che significa innanzitutto tenere insieme, in armonia, le ragioni dei Giovani e quelle delle Generazioni più anziane senza scavare inutili fossati. È questa la **creatività** della FLAEI, lo spirito che l'ha sempre sorretta, di fronte ai problemi e alle difficoltà, nonostante i successi che avrebbero potuto distrarla o illuderla.

LA FLAEI DELLE PERSONE

La disomogeneità e la frammentazione che caratterizzano il mondo del lavoro e l'inadeguatezza della protezione sociale, fanno dei **Giovani e delle Donne gli anelli deboli**, sia nel contesto sociale che nel mercato del lavoro, creando così una vera e propria "**questione giovanile e femminile**".

Nel nostro tempo, si è fatto grande e impegnativo il tema della **Donna**, in rapporto alla Famiglia, alla Parità, al Lavoro e agli aspetti della reciprocità tra Uomo e Donna. Da quando la Donna è diventata a pieno titolo soggetto lavorativo, Essa pone la presenza di una diversa lettura della realtà, più creativa e più relazionale, che trasmette anche alla Famiglia.

Nella Società, poi, Essa obbliga a ripensare alle esigenze della Famiglia, dei Figli, dei ritmi e degli orari di lavoro, degli stili di vita, del rispetto umano.

Il progetto "**Donne FLAEI**" si occupa di queste tematiche, in sinergia con le Responsabili delle pari opportunità della CISL.

E' nostra intenzione, al di là delle quote rosa, integrare e valorizzare sempre più le Donne e la loro creatività.

Così come la necessità di partecipazione dei **Giovani** obbliga ad un ripensamento della loro identità collettiva che ricostruisca le ragioni di **un nuovo patto tra generazioni**. La FLAEI da sempre interpreta questa esigenza come fattore di innovatività e dinamicità.

I Giovani della FLAEI devono fare proprie le richieste di attenzione che giungono dal mondo giovanile, ed essere più incisivi nelle discussioni dentro la Federazione e nella CISL. (Da qui il Progetto "**FLAEI Giovani**").

Devono inoltre farsi carico delle esigenze delle **generazioni future**, che abiteranno il nostro pianeta nei decenni a venire. Il loro benessere e la salvaguardia del naturale diritto alla vita dipenderanno in gran parte dalla capacità di fronteggiare le minacce ambientali e di salvaguardare l'equilibrio degli ecosistemi e lo stock delle riserve naturali del pianeta.

Questa antropologia, che fiorisce tipicamente dove si svolge una esperienza di vita organizzativa vera, sincera, libera, favorisce anche la capacità di tenere insieme armonicamente **i Giovani che crescono e gli Anziani che declinano**, al punto che la capacità di integrazione generazionale della propria Classe dirigente si delinea storicamente come uno dei punti di forza della FLAEI.

E la Federazione, con la sua sensibilità verso i problemi della terza età e il **Protocollo con la FNP**, mantiene viva e attiva questa connotazione.

Agli Anziani e ai non Autosufficienti va tutta la solidarietà della FLAEI, con la consapevolezza che, per una loro vita dignitosa, occorrono risposte strutturali.

Per ottenerle, non solo la CISL, ma ogni Federazione deve impegnarsi nei propri ambiti di competenza.

La FLAEI sta facendo la sua parte e, in sinergia con FNP e CISL, sta rivendicando interventi tariffari e sulle accise, più mirati alle fasce sociali deboli e alle esigenze di Coloro che usano apparecchiature elettromedicali per la sopravvivenza.

Va rinnovata, inoltre, l'iniziativa della FLAEI per **ampliare la dimensione collettiva dei Quadri aziendali**, al fine di stimolare la loro partecipazione.

La nostra Associazione Quadri **"Energie per il 2000"** deve diventare un laboratorio interattivo con l'APQ CISL.

Ma anche i Quadri dovranno interagire tra loro, rapportandosi maggiormente con la FLAEI e la sua Associazione. Infatti, gli Stessi fanno fatica ad emergere nelle Aziende elettriche, schiacciati come sono tra la pressione dei Dirigenti, la necessità di soddisfare i budget e le esigenze quotidiane dei Collaboratori.

La FLAEI si impegnerà, attraverso gli strumenti contrattuali e sindacali, a un riconoscimento più idoneo delle Alte professionalità, a partire dal rinnovo contrattuale.

Una **FLAEI delle Persone**, dunque, che si propone per una stagione di militanza e per allargare l'ambito di rappresentanza.

Una FLAEI fatta di Sindacalisti veri, autonomi e disponibili, capaci di valorizzare il loro talento in tutta l'Area dell'Energia e nel rapporto con la CISL.

CIÒ CHE VA FATTO E CIÒ CHE VA MIGLIORATO

Questa saldezza di principi, valori e prerogative permette di presentarci attrezzati all'appuntamento con un'altra importante stagione di vita sindacale.

Il **villaggio globale**, il mondo interconnesso è una realtà evidente e forte, all'interno del quale si formano gli scenari di crisi e si confrontano, sempre più aspramente, le ragioni della solidarietà ed i contraccolpi dell'egoismo. Abbiamo tutti, sotto i nostri occhi, lo sfavillio in crisi delle metropoli occidentali con la loro opulenza a rischi e la povertà fangosa delle capanne, della solitudine, di interi continenti, che premono per uscire da un destino di emarginazione e di fame. Una stagione nella quale si dovrà prendere atto **di una globalizzazione** che dobbiamo far diventare **globalizzazione responsabile**, proprio alla luce del potenziale distruttivo che essa ha determinato e di cui, purtroppo, abbiamo iniziato a sentire, sulla nostra pelle, gli effetti perniciosi di **attentato alla civiltà**.

Una globalizzazione che deve offrire **cittadinanza dignitosa** a tutti sulla terra, riscrivendo nuove regole, dicendo no al profitto come unico criterio e ad una finanziarizzazione che cancella le ragioni dell'umanità, facendo strage di risorse, di energie, di ricchezze.

Sono già trascorsi i primi dieci anni del terzo millennio: ogni anno, nella strada dell'esperienza umana, dobbiamo considerarlo drammaticamente importante, per ciò che ancora aspetta di essere fatto.

Una delle centralità ripetute in tutte le Sedi, anche come leva ineludibile per il superamento della crisi, è quella del riavvio di sistemi energetici virtuosi.

Tanto a scala globale che a dimensione continentale e nazionale.

Lo sfaldamento dei sistemi finanziari ci ha mostrato come le grandi crisi agiscono ormai inesorabilmente a fisarmonica sull'intero pianeta, travolgendo, oltre ai confini geopolitici, anche la pretesa di quanti credono di poter sopravvivere mettendosi al riparo, in nome di una separatezza condannata alla sconfitta.

È vero, per qualche aspetto, che L'Italia ha corso meno pericoli: il caso Unicredit, la Banca italiana che più delle altre si era spinta nella internazionalizzazione delle sue attività, dimostra che l'Italia è, tutto sommato, più protetta dalla follia della **finanziarizzazione padrona**; ma non protetta in assoluto: tanto è vero che i morsi del rallentamento hanno preso a disegnare il rischio di dolorosa recessione anche da noi.

Con questa crisi, un altro tabù si appresta finalmente a essere rovesciato, o confermato nella sua già originaria falsità: quello relativo alla **molla stimolatrice del profitto e regolatrice del mercato**, che sarebbe sufficiente a garantire l'espansione economica in un contesto di equilibrio.

Ancora una volta la risposta non pare tanto questione di ragionamento, ma piuttosto questione di volontà, di etica, di atteggiamento morale.

E se è vero che l'Uomo deve assuefarsi all'idea che con qualche elemento di crisi bisogna comunque convivere, è altrettanto vero che non deve essere la crisi in sé a spaventarci, ma la eventuale debolezza, morale e culturale, con la quale

l'affrontiamo.

Appare allora più evidente la necessità di rinforzare la **cultura della responsabilità, anzi della corresponsabilità**, sapendo che in ogni crisi - compresa quella attuale - c'è chi ha lucrato traendone spaventosi vantaggi.

La letteratura economica e giuridica sui *profitti di guerra* è sterminata, ma essa si va arricchendo da anni con una letteratura non meno densa sui *profitti di crisi*.

Servono, quindi, correttivi per ricostruire le condizioni di un nuovo modello globale: più pervasivo socialmente, più sostenibile economicamente, più coerente con le esigenze di promuovere sviluppo e innovazione.

Serve soprattutto un **nuovo patto con le Imprese** che veda il Sindacato partecipe e protagonista dei processi decisionali aziendali a tutti i livelli. In tempi di crisi, il capitale umano e di competenze, su cui può far leva il Sindacato, porta con sé i semi del rilancio e di una prospettiva futura di prosperità economica e sociale. I recenti sviluppi sul salvataggio della Chrysler hanno fatto emergere il ruolo nuovo di un Sindacato, moderno ed innovatore, che ha aperto un capitolo importante per una inedita era di assunzione di responsabilità da parte dei Lavoratori. Non a caso, **Raffaele Bonanni** ha espresso plauso e gradimento all'ingresso delle Rappresentanze sociali nella rinnovata plancia di comando del colosso americano dell'auto. Il Sindacato deve sempre più puntare ad un ruolo propositivo, mantenendo intatta la sua autonomia e la sua indipendenza. Le nuove Strutture del mercato globale favoriscono logiche del profitto a prescindere, gestite da Top Manager e Amministratori Delegati che rimangono nell'organico delle grandi Imprese per tempi diversi da quelli del Sindacato e dei Lavoratori. Un Sindacato partecipe dei processi decisionali può diventare un argine importante alle logiche di breve termine e portare valore aggiunto all'Azienda, salvaguardando così i diritti fondamentali dei Lavoratori e delle loro Famiglie.

La nuova rivoluzione culturale consiste, inoltre, nel mettere al centro di ogni azione i **principi dello sviluppo sostenibile**. Operare in un regime di equilibrio

ambientale è necessario per garantire la sopravvivenza sociale ed economica della Persona e della Collettività.

Le serie minacce poste dai cambiamenti climatici, non possono più essere sottovalutate.

La **Green Economy** diventa quindi un passaggio obbligato e mette alla prova il nuovo ruolo propositivo e gestionale del Sindacato, che deve divenire un partner sociale, in un confronto serrato ma costruttivo con le Imprese, le Amministrazioni Locali, il Governo e le Istituzioni internazionali. Ciò per evitare che la rotta obbligata della trasformazione energetica, in chiave ecosostenibile, diventi, invece, l'affare del 21° Secolo, attraverso una nuova forma mascherata di riconversioni aziendali con altri tagli occupazionali ed erosione dei livelli salariali.

I temi emergenti riguardano l'energia, l'ambiente, l'istruzione/formazione, la sanità, la sicurezza, e cioè il potenziamento dei beni pubblici universali rispetto a quelli privati.

A questo riguardo, una meditazione sugli insegnamenti specifici della crisi deve consolidare l'azione sindacale con:

- il rafforzamento strutturale dell'**azionariato dei Lavoratori e di quello diffuso**, come forma più matura di gestione aziendale;
- la partecipazione del Sindacato come partner indipendente e propositivo **nei processi decisionali, di organizzazione e di gestione** delle Imprese;
- la riacquisizione del principio che **l'intervento dello Stato in economia** è naturale e doveroso, tutte le volte che si rischi nel mercato uno sbilancio per eccesso di liberismo o per eccesso di dirigismo;
- il **controllo sociale nell'Impresa** e la partecipazione dei Lavoratori ai risultati, anche in assenza di azionariato;
- il ritorno costante delle risorse economiche più significative **dalla Finanza che disperde all'Azienda che produce**;
- l'accelerazione del processo di **redistribuzione della ricchezza anche ai**

Lavoratori, attraverso la politica fiscale e quella contrattuale;

- la compartecipazione del Sindacato a processi di **riconversione del sistema energetico**, che privilegino la riqualificazione delle Competenze esistenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

PIÙ SOLIDI DELLA FINANZA

In questo quadro di crisi e di complessità, sempre più difficile da decifrare, la società italiana deve reagire, senza mettere in pericolo la sua **coesione sociale e civile**, anzi, dimostrando un addensamento di fermenti concreti che è nostro dovere capire e sostenere.

È un fenomeno che richiama la necessità di una nuova dimensione sociale del sistema che coinvolga: il sistema formativo, il sistema giuridico, il sistema di redistribuzione sociale della ricchezza, il sistema di rappresentanza politica, il sistema di diritto all'ambiente, il sistema del diritto al lavoro:

- **il sistema formativo**, la scuola ha necessità di adeguarsi ai bisogni di una nuova generazione, incaricandosi di costruire personalità forti moralmente ed emotivamente, capaci di affrontare la vita individuale e quella collettivo-comunitaria con equilibrio e positività;
- **il sistema giuridico**, un problema di adeguatezza del diritto e, all'interno di questo, di semplificazione normativa, ma anche una esigenza, ormai grave, di affidabilità della Magistratura e delle sue stesse regole interne di funzionamento;
- **il sistema di redistribuzione sociale della ricchezza**, come equità della tassazione e come lotta ad una evasione ed elusione dalle proporzioni intollerabili;
- **il sistema di rappresentanza politica**, la mutilazione gravissima del diritto di voto, cui la legislazione attuale ha condotto la nostra democrazia, va superata con decisione, attraverso il ripristino della piena libertà, per ogni

Elettore, di scegliere direttamente e personalmente i Rappresentanti in Parlamento, nel Consiglio Regionale, nel Consiglio Comunale (**le Province sono per noi da sopprimere**);

- **il sistema di diritto all'ambiente come diritto al futuro**, l'esigenza di concepire la salvaguardia degli ecosistemi e dell'equilibrio ambientale non più come una categoria a sé, ma come parte integrante dei diritti fondamentali della Persona;
- **il sistema del diritto al lavoro**, un diritto che deve essere finalmente considerato **essenziale**, in quanto diritto alla sopravvivenza, perché tale è la interpretazione che noi diamo della Costituzione italiana.

Il lavoro è molto di più di un salario: è parte integrante dell'attività e della dignità umana; aiuta a crescere in maturità e responsabilità; è un diritto nella prospettiva di vivere ed aiutare a vivere nella speranza.

Parlare di dimensione sociale del lavoro, significa richiamare: il diritto/responsabilità ad avere un lavoro; il diritto/responsabilità alla umanizzazione del lavoro; il diritto/responsabilità al rispetto della dignità umana; il diritto/responsabilità a una giusta retribuzione per i Lavoratori e i Manager; il diritto/responsabilità ad un lavoro che produca cose buone; il diritto/responsabilità di partecipare alla vita dell'Impresa; il diritto/responsabilità del lavoro come vocazione; il diritto/responsabilità al riposo dal lavoro; il diritto/responsabilità di azione e associazione sindacale; il diritto/responsabilità a costruire un mondo vivibile per le generazioni future.

VALORI E CORAGGIO

Se saremo capaci di costruire questo quadro condiviso di regole e valori comuni, avremo la possibilità di andare oltre la quotidianità e di compiere lo sforzo fondamentale che è quello di intendere, capire e monitorare la trasformazione dei sistemi e delle strutture sociali.

Capire cosa sta accadendo intorno a noi e dentro di noi; **capire per tracciare la**

strada di un miglioramento non contingente della Società e di noi stessi. Dobbiamo essere dei costruttori: come tali, non possiamo che guardare avanti e lontano, avere dentro di noi la forza che viene dalla speranza, anche in una stagione di difficoltà accentuata, come è quella presente.

Il “no” alla paura della crisi non è in questo senso un meccanismo tattico, finalizzato alla tranquillità della nostra condizione. È la speranza di chi, invece, ha la vocazione di costruire la **casa comune e stabile** della Società che viviamo. Questo coraggio va alimentato dentro di noi, affinché da noi si possa espandere ai Lavoratori e poi a tutto il contesto sociale.

È un atteggiamento morale: il Sindacato della speranza è anche il Sindacato del coraggio e, quindi, Sindacato forte.

Il Congresso della FLAEI vuole essere proprio questo: un Congresso di rilancio della speranza, del coraggio e della forza e, dunque, **un Congresso di assunzione ulteriore di responsabilità.**

Nelle Relazioni consiliari di questi anni, abbiamo spiegato abbondantemente come una economia che si finanziarizza, tende a diventare virtuale e una economia che diventa virtuale tende a diventare speculativa.

Ma, essendo Sindacato, dobbiamo aggiungere che, se le Aziende si finanziarizzano, perdono il contatto con i Lavoratori e questa perdita di contatto volatilizza rapidamente la stessa capacità produttiva e creativa, inserendo gradualmente cinismo nelle **relazioni di lavoro.**

La nostra convinzione, dato che il sopravvento della Finanza sull’Impresa e sul Lavoro è stato questa volta così forte, è che il Sindacato debba aggiungere, ai suoi impegni formativi, quello specifico di operare direttamente come **scuola permanente di economia sociale**, diffondendo tale cultura. Quando parliamo di economia sociale come terreno primario per il Sindacato, facciamo riferimento alla nostra capacità di assorbire conoscenze e di restituirle all’esterno, al netto di egoismi. Economia sociale significa respingere la tentazione dell’economicismo in mille campi di attività umana. Significa ricostruire le basi della convivenza su due

nuove colonne (**bilateralità** ed **efficienza**), in cui l'economia, il tempo libero, i servizi, la finanza, la produzione e i diritti convergono, per dare vita ad una nuova socialità, che deve essere finalizzata anche alla sperimentazione di una nuova stagione.

Perciò, il Sindacato, oltre al ruolo della contrattazione, deve orientare la sua azione verso:

- la **Gestione efficiente**, i servizi alle Persone e la loro tutela individuale e collettiva;
- la **Bilateralità**, l'evoluzione dell'assetto sociale e dei rapporti paritetici tra lavoro e capitale.

Dentro a questi due pilastri, trovano collocazione gli obiettivi che devono rappresentare punti fermi della strategia, del secondo decennio del secolo,

ex lege e contrattuale:

- la **partecipazione** dei Lavoratori ai risultati d'Impresa e al controllo di gestione;
- l'**azionariato** nella forma di diritto alla partecipazione sulle scelte strategiche, attraverso una "Governance associativa";
- il carattere pubblico e irrinunciabile dei **servizi essenziali**;
- la **unicità di contratto** per tutti i Lavoratori dipendenti, compresa la Dirigenza.

sul piano politico:

- **snellimento delle Istituzioni**, la monocameralità del Parlamento è esigenza nel terzo millennio;
- **Federalismo**, nell'unica forma che non equivalga a egoismo dei forti, cioè come sussidiarietà e solidarietà.

Quanto al Settore specifico del quale ci occupiamo, quello dell'**Energia**, noi sappiamo che esso è, sotto il profilo materiale, quello che l'organizzazione è sotto il profilo umano: sono i due elementi, senza i quali non è possibile lo sviluppo economico né quello civile.

A questo riguardo, abbiamo lanciato l'idea di un **Federalismo energetico**, dove ogni Realtà geografica potrebbe/dovrebbe contribuire a sostenere le infrastrutture energetiche del Paese.

Senza l'energia elettrica, in particolare, non è possibile uno sviluppo avanzato. Per questo l'Italia, entrata nell'economia industriale, decise a un certo punto la nazionalizzazione del Settore, costruendo l'Enel che è stata per quasi quarant'anni una delle più grandi e avanzate Aziende elettriche del Mondo.

Dopo la grande febbre delle privatizzazioni, possiamo, per l'ennesima volta, constatare quanto priva di saggezza e onerosa di costi sia stata **l'incapacità di distinguere e scindere fra loro liberalizzazione e privatizzazioni**.

Nello stesso tempo, va ricercato un equilibrio più adeguato, nelle Aziende energetiche, che stanno realizzando un cambiamento così tumultuoso che, fino ad ora, non siamo stati in grado di governare completamente.

Le nuove problematiche poste dalle recenti evoluzioni, nel campo della produzione e distribuzione di energia elettrica, vanno anch'esse affrontate in una prospettiva bilaterale e nell'ottica della trasparenza, per garantire i diritti di tutte le parti coinvolte, non ultimi i **Consumatori**.

Per le esigenze di miglioramento del Paese e per creare una condizione di anticiclicità rispetto alla crisi, **il Sistema Elettrico Italiano deve evolvere**, per tornare ad essere una realtà posta al servizio del Paese, inteso come Stato, Territorio, Aziende e Persone.

Più che mai per il servizio elettrico, come per i servizi ugualmente fondamentali e universali, non può esservi un criterio di puro mercato.

È un problema di civiltà, non solo di produzione di reddito!

Con la crisi si corre un rischio, quello che le Imprese blocchino investimenti e assunzioni, cioè il futuro, l'esatto contrario di quello che la FLAEI chiede: **bisogna uscire dalla crisi con Aziende più competitive e con più occupati**.

LO SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

L'economia italiana affronta questa fase, particolarmente difficile, indebolita da un decennio di bassa crescita del reddito e della produttività, ma al tempo stesso forte della consapevolezza di poter contare su alcune caratteristiche strutturali che la rendono meno esposta agli effetti recessivi della crisi finanziaria.

Rispetto agli altri Paesi, e in particolare a quelli anglosassoni, l'economia italiana può, infatti, contare su una base produttiva manifatturiera piuttosto solida, su un sistema bancario storicamente più radicato sul Territorio e su un livello di indebitamento privato sicuramente più basso degli altri Paesi industrializzati.

In questo senso, la crisi finanziaria ha ulteriormente accentuato il valore strategico delle politiche pubbliche di sostegno all'economia, superando di fatto il blocco ideologico che ha caratterizzato gli anni 90.

Gli orientamenti più recenti evidenziano, però, come le risorse pubbliche debbano essere indirizzate, in primo luogo verso la ricerca e l'innovazione tecnologica, e guidate da una chiara individuazione dei principali driver di sviluppo.

Il programma del neo Presidente Obama prevede di investire, nei prossimi anni, oltre 700 miliardi di Dollari con l'obiettivo di raddoppiare il potenziale industriale nelle energie alternative, sostenere l'efficienza energetica del settore edilizio, incentivare la ristrutturazione, in senso ambientale, del settore dell'auto e sviluppare un moderno ed efficiente sistema di infrastrutture e reti.

Obiettivi analoghi sono stati riportati nel "*recovery plan*", elaborato dalla Commissione Europea nel mese di dicembre, per rilanciare la competitività dell'Unione dopo la crisi finanziaria.

Proprio nei mesi più neri della crisi economica, l'Unione Europea ha approvato il Pacchetto Clima ed Energia che prevede l'applicazione dei principi del Protocollo di Kyoto con **il sistema europeo di scambio di quote di emissioni da gas serra EU ETS (European Union Emission Trading Scheme)** e individua l'ambizioso, quanto difficile da raggiungere, obiettivo del 20 – 20 – 20 (20% di riduzione Co₂, 20% di energie rinnovabili, 20% di riduzione del consumo energetico).

La FLAEI deve mettersi nelle condizioni di cogliere in forma attiva le opportunità di sviluppo offerte, anche da quella che oggi viene chiamata *Green Economy*, ma in una logica di concretezza e non di "sogno".

A tal proposito, diventa importante adottare un approccio globale per poter elaborare strategie coordinate con i nostri Partner sindacali operanti in altri Paesi.

I Protocolli di intenti, sottoscritti dalla FLAEI con altre Organizzazioni internazionali simili (Russe, Rumene, Slovacche, ecc.) e con Associazioni ambientaliste del fare. È cruciale che il Sindacato operi in questa direzione, per evitare di rimanere escluso da importanti accordi internazionali – quale, per esempio, quello siglato dall'Enel nel maggio 2008 con il Gruppo delle acciaiere cinesi Wuhan Iron & Steel.

La FLAEI, infatti, intende sviluppare tutte le sinergie possibili, per promuovere una cultura sul binomio inscindibile Energia-Ambiente, nel contesto nazionale e internazionale, per allargare l'ambito strategico e organizzativo, per dare impulso allo sviluppo sostenibile e ad un adeguato livello occupazionale stabile e duraturo.

È in questa direzione che **la FLAEI vuole spingere in avanti l'orizzonte.**

La FLAEI svolge già un ruolo in tal senso, essendo l'unica Forza sociale partner del progetto del "Comitato Civiltà dell'Amore", che ha la finalità del disarmo e della riconversione nucleare, utilizzando parte dei dividendi ricavati, per promuovere, ideare e realizzare iniziative di efficienza energetica e di energie rinnovabili nei Paesi in via di sviluppo, **cooperando con le Imprese italiane del Settore e mettendo in pratica nuovi modelli di partecipazione.**

Un'altra grande occasione da non perdere riguarda le nuove configurazioni di investimenti per far fronte alla crescita drammatica della domanda energetica, sempre nei Paesi in via di sviluppo.

L'Italia, favorita dalla sua posizione geografica di Paese "cerniera" tra i grandi Produttori di fonti energetiche e i crescenti Consumatori di energia, **non può e non deve farsi sfuggire questa opportunità.**

SPRIGIONARE ENERGIE PER BATTERE LA CRISI

Non a caso, nel corso di questo Congresso, si darà vita ad una Tavola rotonda dedicata al Settore elettrico italiano nel contesto europeo.

L'occasione ci è offerta anche dalla ricorrenza del decennale dall'avvio della "liberalizzazione" elettrica in Italia.

Partendo da una amara constatazione: i dieci anni trascorsi non sono stati sufficienti a rendere concreti quegli obiettivi che, fin dall'inizio, venivano sbandierati e sui quali, per la verità, la FLAEI si mostrava piuttosto scettica.

Le promesse di allora (ricordate le lotte sindacali e le manifestazioni al Capranica e davanti a Montecitorio?) furono: fine del monopolio, minori costi, migliore qualità, maggiore sicurezza.

I risultati sono stati ben diversi: **aumento dei prezzi, scadimento della qualità del servizio e degli impianti, calo degli investimenti e perdita di consistenti aree di occupazione.**

Tutto questo è venuto ben prima della attuale fase di crisi e, purtroppo, se ne sono accorti, a loro spese, Cittadini, Clienti/Utenti e Lavoratori del Settore.

Non sarebbe corretto, quindi, annegare la crisi di oggi in una indistinta *"salsa elettrica all'italiana"*.

L'onestà intellettuale di tutti deve farci riconoscere i tanti errori: le avventurose derive finanziarie che hanno indebitato oltre misura Aziende dalle spalle robuste; la fiducia salvifica e ottusa nel dio mercato; la marginalizzazione del fattore lavoro, rispetto al soddisfacimento dei risultati di bilancio e all'obbligo di garantire consistenti dividendi (soprattutto all'Azionista pubblico); la perversa altalena degli investimenti a danno della affidabilità degli impianti e della loro sicurezza; la perdita progressiva di "patrimoni professionali"; il privilegio affidato a "registri" estranei ad una sana gestione industriale di Aziende preposte primariamente al servizio pubblico.

Senza dimenticare le scelte sbagliate del passato, a partire dalla rinuncia al nucleare, che hanno indebolito le Imprese e i Cittadini/Consumatori.

In questo scenario **vogliamo intervenire da Protagonisti**, con una serie di indicazioni e proposte che, nel tempo, abbiamo individuato e sostenuto, in sintonia con la CISL, e che intendiamo far assumere come decisione politica dal nostro XVI Congresso.

Innanzitutto, noi collochiamo l'esigenza di riconoscere al **Sistema elettrico** (e, più in generale, a quello energetico) la missione di ridiventare motore e fulcro per il rilancio dell'economia nazionale, con alcune precondizioni e scelte irrinunciabili:

- definizione di **regole trasparenti** e vincolanti per Coloro che vi operano;
- supporto regolatorio e/o legislativo per lo sviluppo del **capitalismo elettro-energetico**, verso forme moderne di partecipazione e di implementazione del peso e della rappresentanza dei Lavoratori-azionisti;
- rilancio di una **occupazione settoriale di qualità**; recupero diretto di gestione delle attività esternalizzate, spesso solo sulla base delle convenienze economiche; sviluppo delle attività di ricerca connesse alle tecnologie del Settore;
- definizione di **partnership strategiche tra Lavoratori e Management** per lo sviluppo di strategie di gestione aziendale e di investimenti sul territorio nazionale ed internazionale;
- **riflessione sul ruolo e le finalità** di tipo "multinazionale" delle Imprese elettriche più importanti, ridimensionando le politiche espansive legate esclusivamente a finalità finanziarie e rivolgendosi, invece, ad azioni di più vasto respiro, volte ad un rafforzamento del ruolo imprenditoriale italiano all'interno e fuori dell'UE;
- riconsiderazione della **strategia complessiva di approvvigionamento e diversificazione delle fonti energetiche** (contratti internazionali, interconnessioni, rigassificatori, ecc.), del soddisfacimento della domanda interna, del rapporto rafforzato con le linee della politica energetica europea;

- chiara scelta in favore dell'**opzione nucleare**, attraverso la partecipazione a progetti moderni, sicuri e proiettati nel medio/lungo periodo, per differenziare le fonti e consentire al Paese di attenuare il giogo della dipendenza energetica;
- **riconoscimento dei Cittadini e delle Comunità locali** quali interlocutori privilegiati, per scelte partecipate nella allocazione di impianti energetici, adottando criteri di federalismo energetico con interventi di sostegno.

In particolare, il rilancio della fonte nucleare, oggi, è legato a ragioni di sicurezza e di competitività, ma rispetto al passato le ragioni di natura ambientale hanno un peso molto diverso.

Siamo convinti che il nucleare non sia l'unica risposta alla domanda di sostenibilità ambientale della produzione di energia, ma insieme ad efficientamento e risparmio, fonti rinnovabili e innovazione tecnologica sia parte integrante di una risposta complessiva.

Il rilancio del nucleare in Italia deve costituire, però, una vera occasione di sviluppo industriale e tecnologico.

Il Paese dispone ancora di competenze d'eccellenza in questo ambito, sia nell'Industria sia nella Pubblica Amministrazione. Esse sono tuttavia largamente insufficienti a sostenere con efficacia una nuova stagione nucleare nazionale.

In primo luogo, occorre valorizzare le risorse esistenti, ma soprattutto destinare energie alla formazione di una nuova generazione di professionisti. A tal fine, i primi importanti investimenti da fare riguardano il capitale umano. Chiediamo ad Università, Aziende e Pubblica Amministrazione un impegno straordinario su questo fronte, per riagganciare la ricerca internazionale e le migliori esperienze industriali. Occorre ricostruire un sistema di competenze diffuso e per questo anche la FLAEI farà la sua parte.

In secondo luogo, è necessario completare il *decommissioning* (sostenuto dalle bollette degli Italiani) e chiudere definitivamente il ciclo del vecchio nucleare italiano. Negli ultimi due anni sono stati fatti progressi nello smantellamento degli

impianti e nella gestione dei rifiuti di risulta. Ciò ha contribuito anche a creare un nuovo clima di fiducia sulla capacità del Paese di gestire un sistema complesso come quello nucleare.

Ora, è necessario terminare l'opera, attraverso il completamento delle attività sugli impianti e avere la responsabilità di individuare un Sito di superficie per realizzare il deposito nazionale. Per il ritorno dell'Italia alla produzione di energia nucleare, non basta la volontà, sono necessari capacità di dialogo e di governo e un contesto politico, amministrativo, industriale e regolatorio adeguato a sostenere un investimento così importante. Senza di essi non sarà credibile la prospettiva di una nuova stagione nucleare.

Questo appena elencato, per noi della FLAEI è un progetto industriale e strategico complessivo che, insieme alla CISL, proponiamo non da oggi, nel quale crediamo e sul quale siamo pronti a spendere una **forte iniziativa politica**.

CONFLITTO O PARTECIPAZIONE

La nostra riflessione strategica sul rapporto tra crisi del Paese e nuova politica dell'energia, va adeguata nel rapporto con le Imprese, tenendo presente il quadro mosso del **sindacalismo italiano**.

L'alternarsi di opportunità e difficoltà ci deve fare interrogare su che basi ricostruire una nuova mediazione fra interessi e solidarietà.

Le vicende economiche, politiche e sociali del Paese ci stanno ponendo di fronte ad una crisi reale che interessa Lavoratori, Pensionati e Famiglie italiane e ad una CGIL che fatica a pacificarsi, fino in fondo, con la prospettiva di una Società, nella quale non c'è più un nemico da distruggere, né si può riproporre il **conflitto come principio**, o come misura dell'efficacia politica e sindacale.

La **CISL**, da sempre altra cosa, rispetto al modello classista di azione sindacale, si muove su un piano diverso, accettando la sfida del Sindacato della modernità.

Ha indicato la propria stella polare nella **contrattazione**, quindi, il metodo della **concertazione** e, oggi, della **partecipazione**, assumendosi precise

responsabilità rispetto all'intera Società italiana.

Non è sfuggito a nessuno l'intenso dibattito sviluppatosi, nel corso degli ultimi mesi, a livello confederale e, soprattutto, la rilevanza politica prodotta dall'**accordo sul nuovo modello contrattuale**, sottoscritto tra il Governo, le grandi Associazioni datoriali, il Mondo delle autonomie e CISL, UIL e UGL.

La riforma del modello contrattuale è chiara nei suoi contenuti e nelle finalità.

La clamorosa latitanza della CGIL, le intolleranze e le manifestazioni che si sono susseguite, in vari ambiti, fino alla recente "adunata" del Circo Massimo, non aiutano la ripresa del dialogo unitario.

La nostra Confederazione, in più occasioni, ha espresso la sua posizione evitando eccessi polemici.

La pretestuosità della linea sindacale della CGIL, totalmente sottomessa a ragioni di governabilità interna, quando non concepita come inaccettabile supporto a programmi partitico-elettorali, si è dimostrata storicamente perdente sul campo e nei posti di lavoro.

Facciamo nostro l'appello rivolto alla CGIL dal **Segretario Generale della CISL**, a ritrovarsi per esercitare insieme il ruolo giusto di **partecipazione corresponsabile**, distinto ma mai dissociato dalle Imprese, affinché esse siano sempre più dei Lavoratori e della Società, oltre che degli Imprenditori.

Continuiamo a sperare ed agire, affinché il percorso di azione comune possa essere ripreso, a partire dagli impegni che attendono la Categoria (**vedi rinnovo contrattuale**) e che soffrono della scarsa volontà unitaria di FILCEM e UILCEM.

Siamo consapevoli della necessità di dover armonizzare concezioni diverse del ruolo e dell'azione sindacale, ma nel rispetto della storia e degli interessi dei Lavoratori della Categoria, che portano con sé un patrimonio di conquiste da riproporre e replicare in un'ottica di avanzamento complessivo del mondo del lavoro, e non da cancellare perché ritenuti privilegi ingiustificati nella prospettiva di un appiattimento falsamente egualitario verso il basso.

Molte volte ci siamo trovati, da soli, a sostenere il peso e la responsabilità di

difendere e tutelare gli interessi dei Lavoratori elettrici.

Inoltre, **due Accordi firmati senza la FLAEI**, in una importante Azienda del Settore, hanno tracciato, tra di noi, un solco profondo, che dobbiamo sforzarci di superare.

Il rapporto con FILCEM e UILCEM prosegue, purtroppo, con fasi alterne. L'approccio della FLAEI e dei suoi Uomini, a tutti i livelli, è improntato al dialogo e al rispetto.

Non sempre abbiamo avvertito altrettanta sensibilità e disponibilità nei nostri confronti, spesso per il prevalere di posizioni precostituite e avulse dal contesto categoriale.

Invitiamo gli Amici di FILCEM e UILCEM a superare questa condizione, predisponendo una piattaforma contrattuale unitaria, e a dare insieme un segnale forte alle Controparti, con la disdetta dell'accordo sullo sciopero del '91.

La CGIL, abbandonando una posizione di isolamento, dovrebbe orientare le proprie Federazioni a recepire le regole, introdotte dal nuovo modello contrattuale, per consentire di predisporre le piattaforme unitarie, operare concretamente sui due livelli di contrattazione ed aggregare i tanti contratti esistenti.

Non servono modelli diversificati, né agevolano gli oltre 400 contratti in essere.

La Categoria, a suo tempo, ha prodotto un processo unificatorio, giungendo al primo Contratto Nazionale del Settore Elettrico, che deve restare ben impresso nella nostra azione come inderogabile punto di riferimento.

Su queste basi si può traguardare, con la giusta gradualità, un **Contratto Unico dell'Energia**, ed estendere, in tutte le Aziende assimilabili al Settore, finalmente e pienamente, la **contrattazione di secondo livello**.

Abbiamo bisogno di recuperare spazi retributivi possibili e consistenti, a fronte di Imprese e/o Unità aziendali che registrano dati significativi di produttività e di accumulo della ricchezza, senza riconoscerne il relativo merito a chi, giorno per giorno, contribuisce a tali risultati.

Per noi della CISL e della FLAEI, un terreno di questo genere assorbe ed assolve la nostra vocazione "contrattualista".

Lo sviluppo degli strumenti della contrattazione decentrata, costituisce un veicolo formidabile di crescita sociale, di formazione sul campo, di proselitismo, di accorciamento delle distanze tra Rappresentanti e Rappresentati.

Si tratta di obiettivi che pongono la FLAEI in una posizione avanzata e che in parte spiegano anche la sua forza e la capacità di cogliere con puntualità ed efficacia i bisogni dei Lavoratori.

Siamo convinti che si debba investire sulla innovazione del sistema delle relazioni industriali per sottrarle, da una parte, alle lusinghe della individualizzazione dei rapporti, dall'altra, per non ricadere nel Sindacato "movimento".

La modernizzazione del sistema di relazioni industriali non può che fondarsi sulla partecipazione dei Lavoratori all'andamento/conduzione/gestione delle Imprese.

La FLAEI crede nello sviluppo della bilateralità, perché può rappresentare una risorsa aggiuntiva e complementare per la tutela dei Lavoratori, sul versante della formazione, degli ammortizzatori sociali, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, della ricollocazione, della sicurezza, della socialità.

Vogliamo continuare questo percorso, nella chiarezza, chiamando le Aziende del Settore elettrico alle loro responsabilità.

Occorre tornare alle cose e agli approcci essenziali, ben sapendo che da questo si misurerà la vera forza del Sindacato nel terzo millennio e la sua capacità di incidere sugli aspetti più qualificanti del lavoro e della esperienza umana.

In questo senso, siamo di fronte a una fase congressuale di straordinaria portata politica, nella quale ci confronteremo con un antico e sempre valido dilemma: **innovarsi o scomparire.**

STRATEGIA GENERALE

Le domande che ci siamo posti nella prima parte di questa relazione, trasferite in maniera più peculiare al Settore e alla Categoria, trovano altrettanta ragion

d'essere.

Il cambiamento, soprattutto nell'ultimo periodo, in Italia e nel Mondo, è stato così ampio e veloce che molti degli automatismi di reazione e di adattamento si sono dimostrati tardivi, poco efficaci e addirittura, in qualche caso, onerosi, iniqui e controproducenti.

Una volta che il cambiamento è arrivato, nelle sue dimensioni inimmaginabili e con i suoi effetti dirompenti, non basta rimanere fermi, nell'attesa che tutto passi il più in fretta possibile, con la segreta speranza che, subito dopo, tutto torni come prima.

Non c'è più, per nessuno, la consolatoria certezza che tanto *"a da passa 'a nuttata"*.

La FLAEI da sempre ha speso molte delle sue energie a favore della Categoria. Impegno che in questi ultimi quattro anni, ci ha visto fronteggiare "una seconda generazione" di ristrutturazioni delle Imprese Elettriche: riorganizzazioni ed efficientamenti di tutti gli ambiti, indotti dal mercato, dalla necessità di continuare a garantire agli Azionisti alti margini di utile, dall'evoluzione tecnologica, ma anche, e questa è stata la vera novità che ha caratterizzato il passato mandato, dai processi di fusione, cessione, incorporazione tra Imprese.

L'acquisizione di Endesa da parte di Enel, la successiva cessione di Endesa Italia al Gruppo EOn, la costituzione di A2A, le fusioni che hanno interessato le altre ex Municipalizzate - Iride, Enia, Hera, ecc. - l'ingresso di nuovi Operatori e la cessione di interi parchi impianti (Edison - Cofatech), gli adeguamenti organizzativi di Enel con diverse cessioni di ramo a newco, sono stati eventi che hanno pesantemente condizionato le Relazioni Industriali/Sindacali e che ci hanno visti impegnati pressoché quotidianamente su più tavoli, in un turbinio, di negoziati e incontri, che ha tolto il respiro.

Ma, nonostante ciò, siamo riusciti a fronteggiarne l'urto e, soprattutto, siamo riusciti a tutelare **tutti** (Lavoratrici e Lavoratori) dal grave rischio di essere

sacrificati – come sempre accade in questi processi – sull’altare della Finanza.

Abbiamo mantenuto **tutele e garanzie** che, anche in questa fase, sono state oggetto dei tentativi delle Imprese di limitarle, indebolirle, aggirarle.

Anche la Contrattazione Aziendale ha richiesto un grande impegno. Premi di produzione, riqualificazioni, libertà e agibilità sindacali, Istituti sociali, sono stati argomenti sempre all’ordine del giorno. I risultati sono davanti a Voi. Forse, non quanto avremmo voluto ottenere, ma sicuramente consistenti e più elevati che in quasi tutti i Comparti produttivi italiani (il Premio di incentivazione, dal 2005 al 2009, è cresciuto, mediamente, del **31,6%**).

Abbiamo rinnovato l’accordo su Agibilità e Permessi Sindacali con l’Enel e sottoscrittone uno nuovo con Terna.

Stiamo per concludere accordi in tal senso anche con GSE e SOGIN. E, insieme a FILCEM e UILCEM, siamo intenzionati a fare altrettanto con tutte le Aziende del Settore.

Inoltre, dopo una lunga ed estenuante negoziazione, sostenuta dalla Delegazione speciale, abbiamo costituito in Enel il primo Comitato Aziendale Europeo (**CAE**) di Settore. Un accordo storico, completato dalla nomina di un nostro Rappresentante nel CAE di EOn.

Senza sminuire la recente intesa con l’Enel, dopo oltre 20 anni, per efficientare l’ARCA, nonché la stabilizzazione dei finanziamenti per la stessa Associazione e per il FISDE.

Oggi, il nostro sforzo, lo sforzo di tutti, deve essere quello del **come riposizionarsi** sul versante contrattuale e sindacale per incidere ancora di più.

Noi che abbiamo la fortuna e l’onere di essere Protagonisti di un Settore strategico, come quello elettrico, dobbiamo riconoscere che, in Italia, serve un progetto avanzato per **riportare la gestione del Sistema energia al servizio del Paese**.

Il processo di liberalizzazione e le spinte privatizzazioni hanno garantito rilevante redditività alle Aziende, devastando la Forza lavoro e abbassando tutele e

trattamenti dei pochi Lavoratori rimasti.

E' arrivato il momento di invertire la tendenza occupazionale, di allargare l'ambito del contratto di Settore ai lavori elettrici esternalizzati, di ritornare a un modello di relazioni sindacali di alto profilo, di recuperare una dimensione più sociale, industriale e meno finanziaria delle Imprese, di definire, insieme, una nuova regolamentazione del diritto di sciopero.

Queste sono le condizioni che pone la FLAEI alle Imprese di Settore.

CONTRATTAZIONE E DINTORNI

Appena superata la fase congressuale, la nostra attenzione dovrà essere riservata interamente all'appuntamento del rinnovo contrattuale, con una riflessione estesa a tutta la Categoria e con una auspicabile convergenza unitaria.

Non è questa, naturalmente, la sede per delineare o anticipare il contenuto della piattaforma.

L'apposito Gruppo di lavoro elaborerà un documento che sottoporrà al dibattito della Federazione.

I pilastri, sui quali intendiamo poggiare le richieste e il negoziato, riguardano un rinnovo di contratto che consenta un **recupero salariale adeguato**, quale quello che può garantire l'Accordo del 22 gennaio 2009, sommato al recupero della perdita di potere d'acquisto registrata negli anni precedenti, dopo periodi in cui i Lavoratori elettrici hanno dato molto e non sempre hanno avuto risposte corrispondenti al loro impegno e alle loro prestazioni professionali.

Un punto concreto, sul quale intendiamo incardinare le proposte, muove dall'analisi delle situazioni di bilancio delle Aziende e della loro evoluzione nel corso degli ultimi anni.

La "lettura ragionata" dei bilanci permette di evidenziare gli eccessi di "utili" ottenuti coi "risparmi" realizzati a scapito della Componente lavoro.

Senza demagogia, ma con pragmatismo, intendiamo anche rimarcare il "gap" cresciuto a dismisura, nel corso di questi anni, tra le retribuzioni contrattuali della

forza lavoro e i riconoscimenti abnormi attribuiti ai massimi livelli dirigenziali.

Non si tratta di dare la caccia agli "untori", non è il nostro mestiere, né fa parte del nostro DNA, ma di ritornare ad una situazione più realistica e più consona, ad un'**etica dei riconoscimenti remunerativi**, sia in forma diretta che sotto forme alternative.

Se, come è vero, tutte le Aziende elettriche (a maggioranza di capitale pubblico, a capitale privato o a proprietà mista) hanno accumulato rendite e distribuito dividendi importanti, è altrettanto evidente che il "compenso" riconosciuto alla componente lavoro non corrisponde affatto all'apporto che i pochi Lavoratori rimasti hanno messo in campo per raggiungere quei risultati.

Recuperare il valore del lavoro è una necessità anche per le Imprese, se vogliono mantenere basi solide, ricomponendo la frammentazione e l'instabilità del lavoro e bilanciando i pesi tra capitale e lavoro.

Capitalismo associativo e contrattazione dovranno, quindi, essere i pilastri della nostra azione, che non mira al braccio di ferro, ma al raggiungimento di accordi reciprocamente vantaggiosi per i Lavoratori e per le Imprese. Accordi al netto di scontri e conflittualità, ma finalizzati alla crescita che rappresenta un'arma efficace, a fronte di un costo della vita sempre più difficile da sostenere.

Un argomento collaterale agli aspetti retributivi, altrettanto importante per gli Associati CISL, ed un cavallo di battaglia della FLAEI, è rappresentato dalla **partecipazione democratica dei Lavoratori**.

La FLAEI, superando tantissime difficoltà, si è fatta promotrice dell' **Associazione A.Di.G.E.** che intende rappresentare e difendere gli interessi delle migliaia di Dipendenti ed ex Dipendenti titolari di azioni del Gruppo Enel (e, in prospettiva, di altre Aziende del Settore). Tema questo, che si ricollega alla questione della Responsabilità Sociale d'Impresa e degli Istituti sociali di Categoria.

L'Associazione **A.Di.G.E.**, proprio in questi giorni, ha presenziato, ancora una volta, all'Assemblea degli Azionisti Enel, in occasione della sessione di approvazione del Bilancio Consuntivo 2008, portando il pensiero degli Associati e

avanzando alcune proposte importanti.

Continuiamo a credere che questa sia una strada obbligata per il Sindacato. Un'idea che nasce in FLAEI nel 1957 e alla quale abbiamo dato concretezza, ritenendola vincente e proficua per i Lavoratori/Azionisti.

Un'idea, quella del **Capitalismo associativo**, che trova alcuni critici, per lo più su base ideologica.

Noi l'abbiamo sempre vista, non come un semplice "club" di rappresentanza privilegiata, ma come lo strumento di vera compartecipazione gestionale e di controllo.

Chi non condivide tale idea, tende ad obiettare che sia troppo rischioso, per la parte più debole (i Lavoratori), esporsi al pericolo di vedere messa in gioco la loro quota di risparmio nell'Impresa.

Siamo convinti, invece, che, paradossalmente, in un ciclo economico-finanziario come quello che stiamo attraversando, un possibile scudo di difesa possa venire proprio dalla presenza del Lavoratore-Azionista nella stanza dei bottoni, ferma restando la distinzione dei ruoli.

La pesante perdita di valore dei titoli delle Aziende elettriche è certamente legata alla più ampia e incontrollabile congiuntura dei mercati.

Ma chi può garantire che non abbiano giocato anche altri fattori, altre scelte, altre strategie?

L'Enel ha deciso un aumento consistente di capitale, certamente oneroso per i piccoli stakeholders, chi ha potuto avere l'esatta conoscenza delle motivazioni che hanno portato a tale decisione?

Questo tema si lega direttamente a quello della **Responsabilità Sociale d'Impresa**.

Si tratta di una concezione avanzata e dinamica, proposta e regolata a livello europeo, sulla base di modelli già sperimentati in altri Paesi ed in altri contesti economici.

Il recente accordo sulla **RSI**, sottoscritto tra Enel, Confederazioni e Federazioni

offre l'opportunità di una contitolarità finora negata.

Iniziative del tipo di quelle attuate sotto l'egida di "**Enelcuore**" (o altre analoghe), per essere credibili, devono muovere da confronti preventivi, da condivisione tra le Parti sociali e poggiare su basi condivise.

Il Sindacato e i Lavoratori stessi possono essere protagonisti in un "paniere" di proposte finalizzate ad essere trasferibili direttamente sul terreno, sostenute da finanziamenti adeguati.

I risultati dell'Azienda trovano radice nel flusso finanziario, proveniente dai Cittadini e dalla Clientela, e appare, del tutto etico e ragionevole, che una parte di tali risorse possa tornare a ristorare, parzialmente, taluni bisogni comunemente individuati.

Anche l'**Osservatorio** sulle politiche ambientali e occupazionali, firmato con Enel, apre prospettive di concertazione centrali e periferiche.

Due accordi importanti, che non debbono rimanere inapplicati e isolati, ma da estendere a tutte le Aziende del Settore.

Ritornando alla piattaforma contrattuale, considero importante evocare altri temi cari alla FLAEI, dei quali certamente le richieste che presenteremo dovranno tenere conto.

Mi riferisco agli **Istituti sociali di Categoria**, rispetto ai quali tanti passi avanti si sono compiuti negli ultimi anni.

Soprattutto per merito della FLAEI e delle nostre Rappresentanze, a tutti i livelli.

E non penso che i risultati elettorali, per ARCA e FISDE prima e per RSU e RLS dopo, siano estranei alla nostra linea politica.

I Lavoratori del Settore hanno capito chi li rappresenta realmente e quali risposte corrispondono ai loro interessi.

Per gli Istituti sociali (il **Gruppo sulla Socialità** elaborerà un apposito documento), credo che sia tempo di far avanzare le nostre proposte: realizzare, con la giusta gradualità, per l'intero Settore elettrico **trattamenti identici per tutti i Lavoratori**.

Il tempo e le energie dedicate finora al dibattito sulla unificazione dei Fondi, peraltro avversata dalle Aziende, ha finito per penalizzare il servizio e l'erogazione di prestazioni a vantaggio dei Lavoratori del Settore, determinando, per alcuni, una perdita secca di salario differito.

Se questa strada non va bene alle Aziende, ne percorreremo un'altra: accordi per unificare i trattamenti; ricorso a convenzioni (in ambito sanitario e/o del tempo libero); bilateralità vera e Governance alternata nei vari Istituti.

La valorizzazione delle professionalità (mi riferisco alla esigenza di un **nuovo sistema classificatorio dei Lavoratori Elettrici**) è un campo d'azione che intendiamo privilegiare, consapevoli che corrisponde pienamente alle attese della Categoria, ed anche per il recupero di un ruolo attivo del Sindacato.

Il nuovo modello contrattuale, oltre ad aver riformato le regole, tocca nel profondo temi come il secondo livello di contrattazione, la rappresentanza e la regolamentazione del diritto di sciopero nei Trasporti.

Recentemente, in presenza di un più vasto dibattito sulla tematica, abbiamo ripreso la questione della **Regolamentazione del diritto di sciopero nel Settore elettrico**. La contrattazione di secondo livello apre una stagione di più forte contrattualità nelle Aziende e nel Territorio, e questo nuovo scenario consente di riflettere anche su una nuova dinamica degli scioperi e della loro regolamentazione. Si tratta di un atto di responsabilità della FLAEI ed un chiaro segnale a favore di quell'opzione contrattualista, che da sempre ci caratterizza e che costituisce anche una risposta efficace al grande dilemma della Rappresentatività, intorno al quale le Organizzazioni dei Lavoratori sono continuamente chiamate ad interrogarsi.

In merito alla regolamentazione del diritto di sciopero, il Seminario realizzato a fine marzo non è stato il classico "sasso nello stagno", ma ha offerto l'occasione per riconsiderare la specificità del Settore elettrico e la ragionevolezza esercitata per lunghi anni in Categoria.

A fronte di una conflittualità esasperata, che si registra in altri Comparti del

servizio pubblico, e alle pesanti minacce regolatorie e restrittive che l'attuale Governo tenta di mettere in campo, noi ci facciamo portatori di un messaggio di concretezza e di serietà nel confronto.

Abbiamo avuto storicamente, in Categoria, comportamenti autoregolamentati del sacrosanto diritto costituzionale allo sciopero.

Abbiamo sottoscritto, quasi venti anni orsono, un accordo di regolamentazione pattizia con le Imprese alle condizioni allora esistenti.

Vogliamo proseguire su questa linea, privilegiando il confronto e la contrattazione alla strada del conflitto e della irresponsabilità.

Occorre, però, che dall'altra parte del tavolo, partendo dalle indicazioni della Commissione istituzionalmente preposta, si pervenga, **prima dell'avvio del negoziato contrattuale**, a una nuova regolamentazione tra le Parti.

Tale impostazione potrebbe consentire, finalmente, di ritornare ad un modello relazionale positivo e utile per tutti.

Se le relazioni industriali funzioneranno, se lo scambio sarà continuo e proficuo, il ricorso allo sciopero, con tutte le sue perniciose conseguenze (per Aziende e Clienti/Utenti) rimarrà confinato nel novero delle possibilità.

È la condizione per la svolta! Bisogna crederci.

Noi vorremmo che anche i nostri Interlocutori fossero altrettanto convinti.

Ci sentiamo e vogliamo **operare come Parti sociali, non come Controparti**.

La differenza non è di poco conto!

Sulla base di questi temi delicati, che si delineano assumendo una forma coerente ed ordinata, la FLAEI intende mettere sul tappeto la questione della **Rappresentanza**: non come si misura, ma come e chi si rappresenta.

Il Settore elettrico ha un modello consolidato sia nella misura della rappresentatività che per la certificazione degli Iscritti.

Siamo contrari, perciò, ad una legge in materia.

Ricorderete che, a Febbraio di quest'anno, abbiamo realizzato, alla scuola CISL di Firenze, un importante Seminario, i cui lavori hanno preso spunto dalla Riforma

del modello contrattuale del 22 gennaio 2009 e dal numero quattro della Rivista "Sindacalismo", sotto il titolo significativo "Rappresentatività ossia la forza della Rappresentanza".

Il Sindacato storico, i cui meriti non vanno certamente dimenticati o minimizzati, ma semplicemente collocati nella giusta dimensione, deve decidere se vuole tarare la sua missione di adeguarsi davvero, attraverso competenze e valori, a uno scenario evoluto, vasto, esteso e senza precedenti, per evitare il rischio di devianze e di perdita accelerata della propria funzione.

Occorre un **Sindacato moderno**: attivo e partecipativo, di confronto e non di scontro pregiudiziale, di corresponsabilità piuttosto che di contrapposizione.

L'orizzonte che attribuiamo al lavoro, non è più una condanna biblica o lo sfruttamento, ma la fonte profonda di autorealizzazione dell'Uomo.

Una declinazione aggiornata del lavoro e del Lavoratore che deve trovare, nel Sindacato, una guida credibile e una rappresentanza adeguata e idonea a contribuire al governo dei processi di trasformazione in atto nell'intero pianeta.

Questo è tanto più necessario se ragioniamo in termini di rappresentanza e tutela, anche dei nuovi Lavori e di quei Lavoratori che sfuggono alle connotazioni tradizionali del lavoro dipendente.

Una risposta decisa a quanti (e non sono pochi) pensano che oggi si possa fare a meno della rappresentanza sociale, ovvero del Sindacato.

È in questo modello sindacale che noi crediamo.

FLAEI: LA NUOVA DIMENSIONE DEL SINDACATO DELL'ENERGIA

Una Organizzazione Sindacale che desidera vivere il presente delle Aziende elettriche e vuole incidere nella realtà futura di quelle energetiche, non può non misurarsi, nelle sue riflessioni strategiche, con le trasformazioni profonde e complesse che investono la scena nazionale, europea e mondiale in materia di energia, ambiente e sicurezza.

Su queste tematiche la FLAEI, avendo maturato competenze e conoscenze, oltre

a una fitta rete di relazioni nazionali e internazionali, ritiene di poter dare un rilevante contributo al fattore Lavoro, al mondo della Cultura, al contesto dell'Informazione, alle Istituzioni e alle stesse Imprese.

Vanno definiti nuovi confini per il Sindacato dell'Energia ponendosi, innanzitutto, l'obiettivo di una Rappresentanza complessiva dei Lavoratori del Comparto, a prescindere dalle specificità settoriali e dalla stratificazione delle figure professionali. E dentro questa nuova dimensione di consapevolezza, occorre sottolineare, con sempre più forza, il nesso esistente tra crisi e Sistema Energetico Italiano, superando costruttivamente il localismo imperante con i suoi rifiuti di ogni innovazione.

Siamo consapevoli che le analisi, le proposte, i progetti in materia energetica, ambientale e di sicurezza costituiscono elementi di crescita dell'intera Società.

In particolare, per quanto attiene la tematica della **sicurezza** sui posti di lavoro, la FLAEI vuole superare l'idea della sicurezza come tecnicità, come procedura, come fatto ingegneristico per approdare ad una visione della sicurezza come fattore culturale per il lavoro e la vita delle Persone, al fine di pervenire a buone prassi di "benessere lavorativo". (Un apposito **Gruppo di Lavoro sulla Sicurezza** elaborerà proposte concrete).

Il fattore Lavoro: la FLAEI, in quanto Sindacato che intende rappresentare tutti i Lavoratori dell'Energia, in Aziende che erogano servizi universali, deve andare oltre le specificità di Settore e di Categoria per farsi promotrice, attraverso i suoi Responsabili, di interessi più generali, in quanto Forza sociale capace di distinguersi e di catalizzare attenzione e consensi.

Il mondo della Cultura: la FLAEI, in questo ambito, vuole intraprendere iniziative concrete per sensibilizzare, Comunità e Cittadini, sui vari aspetti riguardanti l'energia e l'impatto che essa ha sull'ambiente e la sicurezza del Paese.

I Giovani, in particolare, devono crescere con una maggiore consapevolezza di ciò che può e deve essere fatto nell'interesse più generale della Collettività.

A tal fine, è opportuno prevedere, nei programmi scolastici e formativi, lo studio delle varie fonti energetiche, il loro utilizzo per la produzione di energia elettrica e l'impatto che esse hanno sull'ambiente e sulla vita dell'Uomo, con uno sguardo attento anche agli aspetti della sicurezza di Sistema, per i Cittadini e i Lavoratori.

Il contesto dell'Informazione: la FLAEI, per questo delicato scenario, ritiene che occorra creare una cultura energetica-ambientale, basata non solo su una idonea formazione, ma anche su una corretta e coerente informazione, in sinergia con le Istituzioni, le Organizzazioni culturali e scientifiche, le Aziende.

Il Settore energetico, per la sua particolarità, a livello economico-sociale, è quello che ha più bisogno di una comunicazione diffusa e autentica, finalizzata a creare sensibilità e sostegno per la realizzazione delle infrastrutture necessarie al Paese.

Le Istituzioni: la consapevolezza che l'Italia paga quotidianamente il prezzo della sua forte dipendenza dagli idrocarburi e della sua scarsa autonomia energetica, rende indispensabile, ad avviso della FLAEI, nell'immediato, il ricorso al carbone pulito, nonché alla costruzione di rigassificatori e termovalorizzatori.

Nel medio periodo vanno intensificate le energie rinnovabili, e sviluppati il risparmio e l'efficienza energetica, supportati da ricerca applicata e dall'indotto necessario ad evitare di trasferire all'estero ingenti risorse prelevate dalle bollette degli Italiani.

Nel lungo periodo vanno realizzate le centrali nucleari necessarie ad equilibrare il mix energetico.

L'Italia deve poter disporre di tutta l'energia, necessaria al suo sviluppo, a basso costo, per consentire alle Imprese di essere più competitive sui mercati e alle Famiglie di pagare meno la bolletta energetica che oggi è la più cara d'Europa.

Le Imprese: il momento difficile che si sta vivendo deve essere colto dalle Aziende come una occasione irripetibile per un nuovo sviluppo eco-compatibile, basato sull'innovazione, la ricerca e la produzione di energia a basso costo, affinché si possa essere più competitivi sul mercato nazionale e internazionale.

La FLAEI vuole continuare a collaborare con le Imprese, per rimuovere gli ostacoli

di natura culturale e burocratica che impediscono l'accettabilità di infrastrutture enrgetiche, e renderle così realizzabili nell'interesse delle stesse Aziende e, più in generale, della Collettività.

La FLAEI vuole anche intraprendere azioni culturali diffuse e formative, attraverso la propria **Fondazione Enérgeia**, per mettere a disposizione delle Imprese know-how e competenze acquisite da Responsabili sindacali e Iscritti. Ampliare le conoscenze dei Lavoratori crea una situazione di favore sia per le Imprese che per i Lavoratori stessi.

Inoltre, la FLAEI vuole svolgere una funzione di stimolo agli investimenti, necessari allo sviluppo, e di collaborazione fattiva e non certo di contrapposizione, in cambio, però, di ritorni produttivi per i Lavoratori.

LA QUESTIONE ORGANIZZATIVA

Muovendo dalla constatazione, prima sottolineata, che il Comparto nel quale la FLAEI opera, con la presenza complementare di altre Istanze della CISL, rappresenta una priorità dell'orizzonte politico ed economico del Paese, si è aperto, ormai da alcuni anni, un ampio dibattito sulle scelte organizzative ritenute più idonee per rispondere meglio all'**intera Area dell'Energia**.

Oggi, tale scelta strategica è più urgente!

Per questo, la FLAEI ha lanciato l'idea di un "**Patto sociale per lo sviluppo sostenibile**", in quanto necessario per uscire dalla crisi.

Non intendo ripercorrere qui la sequela di eventi e passaggi politici che ci hanno visto impegnati, nel corso degli ultimi anni, in misura veramente rilevante.

Abbiamo attraversato mesi e mesi di confronti e di dibattiti con i nostri Amici e Colleghi della FEMCA, con la presenza della CISL.

Abbiamo assistito ad alti e bassi che vorrei giudicare semplicemente fisiologici per un processo complicato e difficile, come quello che si era pensato di mettere in campo.

Abbiamo vissuto la fase delle Assemblee organizzative, tanto delle due

Federazioni che della Confederazione, nelle quali molti nodi sembravano avviarsi verso soluzioni possibili.

Talvolta c'è stata la sensazione di avere il risultato a portata di mano.

Se guardiamo ai percorsi praticati, questa tornata congressuale avrebbe dovuto, e potuto, essere quella giusta per la costruzione di un orizzonte comune.

Purtroppo, spiace constatare che non siamo giunti al traguardo!

La Segreteria Nazionale, che si presenta al vaglio del Congresso, ritiene di aver gestito con responsabilità le difficoltà del processo organizzativo, appena ricordato, adempiendo sempre ai mandati di Federazione e alle indicazioni Confederali, come certificato da tutti i documenti approvati e in possesso delle Strutture e dai passaggi significativi riportati in una **apposita scheda riepilogativa**. Soprattutto, ha mantenuto un comportamento di lealtà, di trasparenza e di coerenza verso la FEMCA, la CISL, le proprie Strutture e gli Iscritti.

La FLAEI, come ha certificato in tutti i suoi Congressi, Regionali e Territoriali, continuerà a guardare avanti, certa dell'esigenza di dover governare un ambito, la cui complessità e centralità non possono più essere frazionate, nel contesto confederale CISL.

La presenza di una Rappresentanza unica CISL, all'interno delle Aziende, Italiane ed Estere, operanti nel Settore energetico, rimane l'obiettivo di fondo.

Noi continuiamo a credere possibile un percorso condiviso!

Tale prospettiva strategica si può sviluppare con la elaborazione di un lavoro comune che, attraverso un **Coordinamento strutturato a tutti i livelli** e con il proficuo coinvolgimento della CISL, possa trovare la condivisione e il sostegno tanto della Dirigenza FLAEI che di quella FEMCA.

CONCLUSIONI

A quattro anni dal Congresso di Salsomaggiore, possiamo osservare con un certo

distacco le difficoltà di allora, che scaturivano da una delle fasi più difficili e tormentate della vita della Federazione.

Oggi posso affermare con orgoglio, che ci sono voluti **tanto coraggio e tanto amore** per la nostra cara FLAEI nel prendersi sulle spalle un fardello che molti pensavano insostenibile per il sottoscritto.

Debbo essere sincero nel riconoscere che, nei primi mesi di gestione della Federazione, i momenti di sconforto non sono mancati.

Sono venuti sul tappeto i tanti problemi politici e gestionali, rispetto ai quali occorreva mettere in campo il lavoro di ogni giorno.

Per questo, voglio ringraziare tutti Coloro che, allora, mi sono stati vicini con amicizia, aiutandomi anche nelle piccole cose, in quello che cominciavamo a fare, a credere di più in me stesso e nella squadra nazionale.

A tal riguardo, ringrazio i Colleghi di Segreteria Nazionale per il lavoro profuso, i Segretari Generali Regionali per l'apporto politico (saluto gli amici Battelli e Montomoli che hanno lasciato l'incarico), ringrazio i Componenti il Comitato Esecutivo e i Consiglieri Generali, ringrazio tutti i Segretari Generali Territoriali (e saluto quanti hanno concluso il loro percorso in FLAEI). Ringrazio i preziosi Collaboratori, i Dipendenti (Ezio in testa – lo Staroccia della FLAEI – e tutte le ragazze: Roberta, Carmela, Valentina, Barbara e anche Alessandra) ma, soprattutto, ringrazio e abbraccio ognuno di Voi e idealmente tutti Coloro che ogni giorno, volontariamente e senza alcun compenso, dedicano parte del loro tempo alla FLAEI e alla CISL.

L'impegno, che Tutti insieme abbiamo profuso, amalgamando il lavoro al centro e in periferia e smussando le residue spigolosità, ha consentito di farci raggiungere il traguardo prefissato: l'**unità della FLAEI**.

Penso, senza falsa modestia, che abbiamo assolto interamente al nostro dovere e il consenso che, da parte di Tutti e in più occasioni, ci è stato manifestato ne è una conferma.

Soprattutto, ne è conferma **la risposta positiva che ci è venuta da tanti**

Lavoratori, Iscritti e non, che hanno mostrato di apprezzare la FLAEI per quello che faceva, per come si rappresentava, per come era capace di corrispondere alle loro attese.

Sono stati necessari quasi tutti i primi due anni di mandato per uscire dalle difficoltà con le quali eravamo partiti.

All'Assemblea organizzativa del 2007 abbiamo potuto considerarci finalmente "fuori".

Non meno faticoso è stato il secondo biennio, nel corso del quale pur avendo un orizzonte interno sereno e collaborativo, le nubi ci sono venute dalla impegnativa vicenda FEMCA.

Una storia che non ci ha risparmiato amarezze e sofferenze e che, solo grazie alla vostra vicinanza, come Segreteria Nazionale abbiamo potuto gestire e fronteggiare con animo sereno.

Anche in questo periodo non è mancato il lavoro "normale", richiesto alla Federazione ed a ciascuno di Voi, come non sono mancati i successi e gli apprezzamenti.

Le **vittorie elettorali**, e il riconoscimento stabile della **FLAEI come primo Sindacato** all'interno del Gruppo Enel e in altre Aziende, sono lì ad evidenziare che la crescita organizzativa si va ulteriormente consolidando.

L'insieme dei dati Enel e Federutility (circa l'80% del Settore) certifica (come da dettagliata analisi in cartella) che la FLAEI è il primo Sindacato (sindacalizzati – Anno 2005 – 43,5% FILCEM e 39,8% FLAEI, Anno 2008 – 40,7% FILCEM e 42,3% FLAEI). Ciò dimostra concretamente e senza alibi, la qualità del lavoro e la bontà dei risultati che tutta la Federazione, e non solo la Segreteria Nazionale, può ascrivere a suo merito.

Nei quattro anni insieme **è cresciuta la sinergia e la collaborazione tra di noi**.

Si è praticata quella impostazione di **Segreteria allargata** che avevamo posto, fin dall'inizio, alla base della nostra metodologia di lavoro.

Spesso si è andati anche più in là, nelle varie occasioni di dialogo, di confronto, di costruzione del progetto politico, che hanno visto presenze e contributi da tutte le istanze di base della FLAEI.

Non ripercorro le tante iniziative che, come Segreteria Nazionale, abbiamo realizzato (sono elencate in una nota a parte).

Sono convinto che, anche nei prossimi quattro anni, faremo altrettanto.

Il mandato giunge oggi a conclusione, dopo un percorso interno di dibattito congressuale, nei Territori e nelle Regioni, dove abbiamo presenziato come Segreteria Nazionale.

Se debbo esprimere un giudizio sintetico, in particolare sulle Assise regionali (quasi tutte partecipate da me), posso dire che i 21 Congressi Regionali sono stati Congressi veri, dove si è dibattuto dei problemi dei Lavoratori e degli Iscritti, ma sono stati altrettante occasioni di festa e di amicizia.

È questa la FLAEI che volevamo, è questa la FLAEI per la quale abbiamo lavorato tantissimo: nessun sacrificio poteva essere meglio ripagato da quanto abbiamo potuto vedere in queste settimane, girando per tutta Italia.

Care Amiche, Cari Amici,

il Congresso è chiamato a legittimare un Gruppo dirigente della Federazione, che consideriamo collaudato e pronto ad ulteriori avanzamenti.

Abbiamo la consapevolezza di aver costruito, a livello nazionale, una **squadra coesa**, sostenuta dall'apporto e dalla collaborazione di alcuni Amici.

Abbiamo l'intenzione di irrobustirla con una nuova immissione e con ulteriori interventi a supporto, continuando a porre in essere il metodo fin qui seguito della condivisione nelle scelte e nel lavoro comune, in particolare con i Segretari Generali Regionali.

Prima di concludere, consentitemi di richiamare una iniziativa che, nei giorni recenti, abbiamo messo in campo e che riteniamo fondamentale per il futuro della FLAEI: il **progetto "FLAEI Giovani"**.

Organizzazioni come la FLAEI, come la CISL, come il Sindacato in generale, hanno il dovere di pensare al proprio futuro, non soltanto per sopravvivere, ma per trovare nuove motivazioni, per essere al passo con i tempi, per respingere le ricorrenti accuse di avvitarsi su se stesse, nella difesa dell'esistente e nella rappresentanza della parte obsolescente della società e del mondo del lavoro.

Non vediamo conflitti intergenerazionali nel Sindacato!

Al contrario, crediamo che il dialogo tra generazioni diverse e la trasfusione di esperienze professionali e politiche siano elementi di ricchezza e di crescita per ciascuno e per la società nel suo insieme.

In un mondo del lavoro, che mediamente invecchia, a fronte di Giovani che entrano a far parte dell'attività produttiva sempre più tardi, e spesso conoscono poco la realtà del Sindacato, vogliamo giocare la carta della loro valorizzazione e della loro legittimazione.

È una meta concreta che possiamo raggiungere insieme!

Noi mettendo a disposizione i mezzi e gli strumenti che saranno necessari, Voi lavorando sul campo ogni giorno, avvicinando i potenziali Interlocutori.

Abbiamo ringiovanito tantissimo il nostro Quadro dirigente.

Vogliamo fare ancora di più.

Vorremmo che nel corso del prossimo quadriennio, in ogni Territorio, almeno una giovane Amica o un Giovane Amico trovasse lo spazio e la possibilità per farsi coinvolgere.

Dobbiamo puntare sui Giovani, per una FLAEI sempre più fresca ed attrattiva.

Avere una FLAEI contagiata dal soffio dell'energia di chi entra da protagonista nella vita e nel mondo del lavoro, significa alimentare la speranza e la fiducia nel futuro.

Speranza: l'abbiamo usata come parola chiave, come appuntamento necessario, come tratto identitario di una FLAEI che si prepara a vivere il proprio futuro, forte della sua identità, della sua tradizione, del suo fare quotidiano, della sua capacità

di innovazione.

Il cammino dell'unificazione è un cammino lungo, una luce da seguire con coraggio, amore e condivisione, come dimostrano i risultati positivi che abbiamo ottenuto e che spingono a guardare con fiducia il futuro. É una sfida che riguarda il nostro Gruppo Dirigente ed in modo particolare i Giovani, che sono il vero grande soggetto di speranza con cui dobbiamo confrontarci.

Ha scritto il poeta tedesco Friedrich von Schiller: "chi non osa nulla, non spera nulla".

Sembra una frase amara, un monito.

In realtà c'è dentro una visione profonda, che dà al fare quotidiano, al lavoro ben fatto di tutti i giorni, la forza e il diritto di oltrepassare se stesso, di anticipare e Governare gli eventi.

E allora che questo XVI Congresso della FLAEI sia un'assise di speranza, di fronti alte e di sguardi che si proiettano all'orizzonte, per dare vita ad una Federazione più grande, sempre più forte e sempre più potente.

Una FLAEI che ci sta particolarmente a cuore, capace di incarnare la modernità e i valori tradizionali e che permetterà al Sindacalismo solidale di arrivare puntuale a tutti i grandi appuntamenti.

Grazie per l'attenzione.

UNA PROPOSTA PER IL PAESE

Il problema energetico, oggi, è di grandissima attualità e la crisi ne sta amplificando dimensioni e caratteristiche, in particolare dal punto di vista ambientale, dei costi dell'energia e della sicurezza degli approvvigionamenti.

Gli Stati europei sono interdipendenti tra loro, sia dal punto di vista energetico che da quello ambientale: le decisioni politiche di un Paese si ripercuotono sul funzionamento del mercato energetico di tutti gli altri.

Serve, quindi, un quadro europeo certo e rassicurante per realizzare investimenti strutturali, un mercato efficiente con prezzi non speculativi, una relazione chiara e trasparente tra produttori, venditori e consumatori, la consapevolezza della necessità di uno sviluppo eco-sostenibile: senza una adeguata diversificazione delle fonti, una tale condizione non è realizzabile.

Va, quindi, definita una strategia comune, fondata sull'uso di tecnologie avanzate ed innovative e che integri le politiche energetiche, economiche ed ambientali dei singoli Stati, modernizzando le infrastrutture, integrando le reti di interconnessione, implementando le risorse energetiche, a partire dalle rinnovabili, intervenendo con decisione per l'abbattimento della CO₂, anche attraverso l'efficientamento e il risparmio energetico, aumentando la sicurezza degli approvvigionamenti e nell'uso della tecnologia nucleare.

In tal senso, c'è bisogno di un Organismo (Autorità) comunitario con il compito di coordinare e armonizzare le politiche energetiche in ambito Europeo (il Governo italiano potrebbe farsene promotore).

La CISL, su sollecitazione della FLAEI, ha posto la questione energetica/ambientale come una delle tre priorità del Paese. Al riguardo richiediamo un impegno comune affinché l'emergenza

energetica possa rappresentare il pilastro portante sul quale costruire un progetto di rinascita del Paese.

Servono interventi politici strutturali, e non episodici: il sistema energetico deve essere governato da modifiche normative che ne ridisegnino aspetti impositivi, oneri e accise, prevedendo incentivi veri, mirati a progetti strategici per la ricerca e l'innovazione.

In particolare, il Settore elettrico, a seguito dei processi di liberalizzazione e privatizzazione, è ormai fuori controllo: mancanza di coordinamento e di indirizzi strategici nazionali, Aziende concentrate esclusivamente sulle *performances* economico/finanziarie, scadimento progressivo della qualità del servizio.

Abbiamo voluto realizzare questa Tavola Rotonda, con importanti Rappresentanti delle Istituzioni, delle Imprese, delle Forze sociali e ambientali, per stimolare una riflessione, evidenziare le principali criticità e fornire un contributo propositivo al riposizionamento del Sistema Elettrico Nazionale arrivando a formulare, come FLAEI, una proposta organica ed articolata, che si muove su sei direttrici principali.

1. Osservatorio per l'energia / Tavolo Concertato

Per anni abbiamo sollecitato la realizzazione di un Organismo di concertazione, una "Cabina di regia" del Settore elettrico.

Riteniamo sempre più necessario uno strumento che allarghi gli orizzonti di partecipazione all'intero comparto dell'Energia, nella logica della più ampia condivisione degli interessi generali del Paese e delle soluzioni sostenibili e praticabili, raccordando tra di loro i diversi livelli Istituzionali e i diversi portatori di interesse: un Osservatorio per l'energia/Tavolo Concertato, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione dei Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e di tutti gli Attori del Settore, con il ruolo di analisi e programmazione delle politiche energetiche definite dal Governo.

2. Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, deve mantenere piena autonomia e indipendenza, per sviluppare al meglio il suo ruolo di regolazione e controllo, anche nella prospettiva di allargare i suoi ambiti di intervento al Settore idrico.

Va reintegrata nella sua composizione: noi riteniamo che questo Organismo di garanzia possa (e debba) essere supportato anche da Rappresentanti delle Forze sociali e produttive.

3. Il Polo pubblico

I processi di liberalizzazione hanno portato ad una frammentazione, fra diversi Soggetti, delle funzioni di garanzia che erano esercitate dall'ex Monopolista pubblico.

E' arrivato il momento di raccogliere e coordinare questi "pezzi" di sistema: GSE, AU, GME, CCSE, CESI Ricerca, SOGIN e la costituenda Agenzia per La Sicurezza Nucleare.

A questi andrebbe aggiunta la gestione delle attività di Misura, a garanzia di criteri di uniformità e terzietà delle stesse.

Pensiamo ad un vero e proprio Gruppo, di proprietà pubblica (Ministero dell'Economia e Finanze) e alle dirette dipendenze del Ministero per lo Sviluppo Economico, che dovrà fungere da braccio operativo istituzionale, in stretto raccordo con Governo, Ministeri competenti, Autorità, Osservatorio/Tavolo Concertato per realizzare:

- la programmazione degli insediamenti energetici;
- l'interlocuzione con le Istituzioni e i Cittadini a livello locale;
- accordi di programma sul Territorio, sfruttandone le specificità, tra i grandi *Player* dell'energia e le Imprese locali per l'indotto e la manutenzione e gestione degli impianti;
- la semplificazione e la certezza dei percorsi autorizzativi, nelle regole e nei tempi;
- intese con Associazioni Imprenditoriali e Sociali, al fine di una formazione mirata per creare una cultura energetica/ambientale;

- lo sviluppo e la promozione delle rinnovabili, dell'efficientamento, del risparmio energetico e della *Green Economy*, anche al fine di realizzare gli obiettivi di abbattimento delle emissioni di CO2 assunti in ambito europeo;
- il controllo sullo stato delle reti ed il coordinamento degli interventi necessari a garantire il rispetto degli standard di manutenzione e di sostituzione e a prevedere una rete magliata e flessibile (che consenta di recepire la c.d. generazione distribuita) nonché cogliere l'obiettivo delle reti intelligenti (c.d. *smart grids*);
- il rilancio della ricerca applicata di Sistema, pubblica e privata, con il pieno sfruttamento delle potenzialità di CERI Ricerca e la riproposizione del CERSE (Comitato di Esperti di Ricerca per il Sistema Elettrico), per definire e pianificare i progetti di ricerca, regolare l'accesso al finanziamento delle attività e utilizzare le Professionalità esistenti;
- la ricostruzione della filiera nucleare, nelle competenze pubbliche, a partire dalla Autorità per la Sicurezza, che dovrà non solo svolgere le necessarie analisi sulle problematiche di affidabilità e sicurezza, ma anche essere in grado di assumere responsabilità decisionali.

4. Il Nucleare

Il nucleare è, per sua natura, un sistema complesso e multilivello, che richiede coesione e scelte stabili e condivise, anche in considerazione dei tempi necessari, proiettati nel medio/lungo periodo, sia sul versante politico che su quello industriale e finanziario.

La rinascita del nucleare va accompagnata, dunque, da una informazione aperta, adeguata e corretta, svincolata da pregiudiziali ideologiche, soprattutto su temi quali la sicurezza e le scorie, per coinvolgere e rendere partecipe delle scelte l'opinione pubblica, a livello nazionale e locale.

Un nucleare partecipato e consapevole, quindi, per la individuazione dei siti ove allocare gli impianti di produzione e lo stoccaggio delle scorie, per rendere più efficiente il *decommissioning* (attraverso la SOGIN), per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio degli impianti, realizzando Consorzi di aziende energetiche ed energivore sul modello Finlandese,

prevedendo anche il coinvolgimento e la partecipazione dell'AU, che è il più grande cliente/fornitore per l'utenza domestica, per rafforzare il connotato sociale del ritorno all'opzione nucleare.

5. La Società delle Reti

La rete AT è stata recentemente tutta riaggregata in TERNA.

La sentenza del Consiglio di Stato che impone a Cassa Depositi e Prestiti, nel luglio 2010, la definitiva dismissione (e conseguente completa privatizzazione) di TERNA o di Enel, mette a rischio il Sistema Elettrico Nazionale e pone questioni di esercibilità non solo della Rete di trasmissione, ma anche di quella di distribuzione.

Deve, in particolare, essere garantita una concreta terzietà della Rete rispetto agli Operatori del Settore, così come un piano di investimenti strutturali.

Proponiamo la creazione di una grande Società delle Reti, a controllo pubblico, che dovrebbe acquisire la rete di distribuzione MT (e nella prospettiva anche quella BT) attraverso l'impegno dei capitali ottenuti da CDP dalla dismissione del 10% di Enel, e potrebbe essere partecipata dagli Enti Locali e dalle Aziende del Settore, agevolando, inoltre, la acquisizione di partecipazioni, con garanzia di CDP, da parte dell'azionariato diffuso, del Capitalismo associativo dei Lavoratori Elettrici, dei Fondi Pensione degli stessi Lavoratori.

6. La Partecipazione responsabile

La crisi ha reso evidenti le contraddizioni ed i limiti del mercato e la necessità di riaffermare l'economia reale rispetto a quella finanziaria: la speculazione ed il *business* finì a se stessi, sommati all'assenza di vincoli e controlli hanno prodotto i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Riteniamo indispensabile riaffermare la socialità del servizio pubblico e crediamo sia possibile realizzarla attraverso un modello partecipato.

La Partecipazione è la “chiave di volta” che potrebbe consentire una evoluzione del Sistema, capace di coniugare interessi economici e finanziari privati, distribuzione della ricchezza prodotta, difesa del Territorio e dell’ambiente, servizio universalmente fornito.

Far partecipare i Lavoratori all’azionariato e, soprattutto, nell’ambito di una governance duale, costituire Comitati di Sorveglianza nelle Società energetiche, con la partecipazione degli azionisti minori, realizzerebbe una condizione di pace sociale che deriva dalla comune responsabilità delle decisioni strategiche, senza interferire con la gestione.

Far partecipare gli Enti Locali significa contribuire, attraverso il coinvolgimento e la cointeressenza delle Comunità, a creare le necessarie e insopprimibili condizioni di consenso sociale rispetto alle infrastrutturazioni energetiche (centrali e reti).

La Partecipazione è anche lo strumento che consentirà, finalmente, di dare certezza alle procedure autorizzative, oggi eccessivamente, e troppo spesso, condizionate dalle esigenze derivanti dalla ricerca di consenso elettorale.

L’Italia può fare della crisi una opportunità: Energia e Ambiente rappresentano i grandi temi del rilancio nazionale.

Per questo proponiamo alla CISL la realizzazione di un grande Convegno Nazionale al quale invitare Industrie, Enti Locali, Terzo Settore, e dal quale prendano forma le proposte per fare di Energia e Ambiente il futuro motore di un’economia più sana ed efficace e per concretizzare quel “Patto Sociale per lo sviluppo sostenibile” che permetta di rendere non solo eco-compatibile, ma armonico, credibile, condiviso e solidale lo sviluppo del nostro Paese.



*Intervento del Segretario Generale Carlo De Masi
subito dopo la sua riconferma*

*Grand Hotel Adriatico
Montesilvano (PE) – 13 Maggio 2009*

Care Amiche, Cari Amici,

Vi ringrazio, vi ringrazio di cuore e con amicizia, per avermi riconfermato la vostra fiducia.

Ciascuno di voi ha vissuto, qualcuno certamente più di una volta, l'emozione e la trepidazione di una elezione, del passaggio attraverso lo scrutinio delle urne.

Ogni volta, anche per i più rodati e smaliziati, si tratta di un evento sofferto e stimolante al tempo stesso.

Per noi che ci professiamo, totalmente e liberamente, autonomi e democratici, rappresenta la prova più alta della democrazia.

Vi ringrazio, inoltre, perché nel riaccordarmi il vostro consenso, so che avete valutato le cose fin qui realizzate e vi siete riconosciuti nella bontà e nella concretezza della proposta politica che è stata presentata.

Dovrei dirvi che non vi ringrazio, invece, per avermi accollato, ancora una volta, “un pesante fardello da trasportare” per altri quattro anni.

Ma non ve lo dirò, perché vi sono grato anche di questo e, soprattutto, perché non lo considero un peso negativo, bensì una missione da compiere, in piena sintonia con i valori in cui credo e verso i quali ho dedicato tutto il mio impegno sindacale.

A Salsomaggiore comincio, per me, un'avventura gravosa e fantastica allo stesso tempo.

Un primo biennio complesso e laborioso, speso da un lato in una forte azione contrattuale e sindacale e dall'altro per ricucire e mettere a posto i vari tasselli all'interno della Federazione.

Alla fine di quel periodo, tanti sono stati i passi compiuti e grande la soddisfazione per aver ottenuto diverse conquiste.

Anche il secondo biennio del mandato appena concluso, è stato pieno di problemi e di sofferenze, ma di altrettante positività.

Con la FEMCA, non siamo pervenuti a conclusioni condivise, avremo ancora da lavorare, da discutere, da confrontarci. Affronteremo la delicata questione con piena disponibilità e, come sempre, insieme.

La fase conclusiva del quadriennio, quella che ci ha portato a questo Congresso, è stata per me la fase più viva ed esaltante: si sono celebrati tutti i Congressi con positiva amicizia e collaborazione, che hanno animato tutte le nostre Strutture, facendo apprezzare oggi il patrimonio di una FLAEI UNITA, COMPATTA e ARMONIOSA.

Ho parlato, fin qui, in prima persona. E vi ho ringraziato personalmente, non per una esaltazione dell' "io", ma per la responsabilità del ruolo. Non Carlo De Masi, quindi, ma il Segretario Generale della FLAEI.

Tuttavia, credo che nulla di quanto è stato fatto sarebbe stato possibile, se non avessi avuto il conforto, il sostegno, il lavoro, l'affetto, l'amicizia di tutti coloro che hanno fatto parte di quella che, con orgoglio, abbiamo scelto come la GRANDE SQUADRA FLAEI.

Una SQUADRA che vede in primis la Segreteria nazionale, i Collaboratori diretti e indiretti, i Dipendenti (Ezio in testa), gli Esperti, che spesso ci hanno dato una mano, i Responsabili di

specifiche attività, come quelle relative alle Donne, ai Giovani, ai Quadri, agli Anziani, alla Sicurezza. Le tante Commissioni di lavoro che si sono succedute.

Una squadra che si identifica, soprattutto, nella “Segreteria Nazionale allargata” che avevamo a suo tempo individuato, che vede il coinvolgimento di tutti i Segretari Generali Regionali.

Uno SQUADRONE nel quale dobbiamo comprendere tutti Voi, i Segretari Generali Territoriali, i Responsabili e gli Attivisti che, per la FLAEI, operano ogni giorno nei posti di lavoro, con grande dedizione e senza nulla pretendere.

A tutte queste Persone, a tutte queste Amiche ed Amici ancora un ringraziamento sentito e riconoscente personale e di tutta la FLAEI.

E adesso? Adesso dobbiamo pensare al futuro, ai prossimi 4 anni, ai tanti impegni che ci aspettano da domani. Ben sapendo che non saremo di fronte ad un contesto facile, per tutte le ragioni e i problemi di cui abbiamo ampiamente dibattuto in queste giornate di Montesilvano.

Non sarà una passeggiata **sul piano generale**, per la complessità e le articolazioni, con i quali il futuro **contesto energetico e industriale** del Paese ci chiama a confrontarci.

Non sarà semplice per il **quadro politico**, nel quale ci muoviamo, sul versante sindacale, e nel confronto con i compagni di viaggio, talvolta distinti e distanti, e spesso non in sintonia con le esigenze del Settore.

Non sarà indolore, voglio dirlo schiettamente, per il prosieguo di **un percorso comune con la FEMCA** e, al tempo stesso, con la CISL. Percorso che pure vogliamo continuare a perseguire con la coerenza e la disponibilità di cui ci siamo fatti carico, in tutto questo tempo, nella consapevolezza che l'obiettivo è talmente importante che ogni sacrificio non sarà inutile, né eccessivo.

Niente sarà facile, dunque. Perché niente è stato facile per la FLAEI, e niente mai ci è stato regalato o concesso, senza averlo caparbiamente conquistato. Niente è venuto ai Lavoratori che rappresentiamo, senza l'impegno di tante energie, di lotta politica, culturale e intellettuale, oltre che meramente sindacale.

Nonostante tutto ciò, mi sento e voglio essere ottimista!

Perché questo Congresso ha posto le basi, a sostegno dei nostri obiettivi e dei compiti da svolgere, per un assetto più completo, sul versante politico e organizzativo, che ritengo decisivo e risolutivo per l'azione e per i successi ulteriori della FLAEI.

Tra di voi che avete contribuito a costruire il risultato di oggi, ci sono tutti coloro che hanno partecipato alle scelte di tale progetto. In particolare, i Segretari Generali Regionali che, a nome e per conto delle Strutture che rappresentano, hanno condiviso e sottoscritto, insieme alla Segreteria nazionale, il 29 aprile 2009, il documento politico che costituirà la base di riferimento per i prossimi quattro anni.

In quelle pagine ci sono la Struttura e la progettualità gestionale e politica, che la FLAEI (noi e voi insieme), ha inteso darsi.

Ci sono obiettivi e strumenti, riconosciuti e utili, per una Federazione che opera e vuole continuare a farlo, allargando il proprio orizzonte verso una **Rappresentanza unica CISL dell'energia nel territorio nazionale ed europeo**, con un forte spirito di omogeneità e di unità interna.

Quel "documento" sarà il nostro faro e la nostra guida, per permetterci di lavorare in tranquillità e di guardare in avanti, tenendo a vista sia gli sviluppi con la FEMCA che il rinnovamento generazionale necessario.

Per noi non ci sono traguardi raggiunti, ma solo tappe da conquistare ogni giorno.

Questo significa che oggi, voi mi avete affidato la responsabilità di guidare ancora la FLAEI, io, al tempo stesso, vi chiedo, di legittimare il progetto, già condiviso, con approvazione e votazione unanimi della Struttura Nazionale e, quindi, della Segreteria Nazionale.

All'Assemblea organizzativa, in base alle evoluzioni che vi saranno, avremo modo di traguardare opportunità ed eventuali innesti, tenendo presente ogni disponibilità, che valuteremo e decideremo, come sempre, tutti assieme.

Infine, come è mio costume, di persona leale e aperta all'ascolto, vi chiedo di essere critici sul merito e sulle cose concrete, se occorre, ma collaborativi nei confronti della Struttura Nazionale, nel rispetto dello spirito di democrazia e di partecipazione, al quale si ispira la nostra storia, la nostra identità e la nostra scelta sindacale.

Una scelta non casuale, non indifferente: **la scelta di essere FLAEI e di essere CISL.**

Grazie ancora.



MOZIONE FINALE

Il XVI Congresso nazionale della FLAEI-CISL, riunito a Montesilvano (PE) dall'11 al 13 maggio 2009, dopo aver ascoltato la Relazione della Segreteria Nazionale, presentata dal Segretario Generale **Carlo De Masi**, completata dalle schede tematiche, arricchita dai documenti dei Gruppi di Lavoro e integrata dal dibattito dei Delegati e dal contributo del Segretario Generale CISL **Raffaele Bonanni**,

LA APPROVA

e ne sintetizza i principali elementi nella presente Mozione finale.

Il Congresso nazionale

SI É SOFFERMATO

sulle fondamentali impostazioni di principio e sulle linee attorno alle quali riconfermare l'identità della FLAEI-CISL e le azioni operative conseguenti.

In particolare, il Congresso

HA INDICATO:

- o il bisogno di trasmettere, in presenza di una crisi economico-finanziaria senza precedenti, un messaggio di speranza, proponendo ai propri Associati motivazioni e soluzioni capaci di ricreare fiducia nel futuro e slancio per una nuova prospettiva sociale ed economica;
- o la volontà di FLAEI e CISL di riportare la Persona, con tutta la sua dignità, al centro dell'azione sindacale e politica, nel convincimento di non riproporre le aberrazioni che, negli ultimi anni, hanno visto il dominio incontrastato di un mercato senza regole e senza alcuna protezione per i più deboli e le famiglie;
- o la necessità di subordinare i fenomeni di globalizzazione dell'economia e della finanza, alla cultura della corresponsabilità sociale. In tale logica, la FLAEI sarà fortemente impegnata a rivendicare/realizzare: il rafforzamento strutturale dell'azionariato diffuso dei Lavoratori, attraverso il Capitalismo associativo nel Settore e il rafforzamento dell'Associazione A.Di.G.E., fortemente voluta; le forme di partecipazione e di controllo dei Lavoratori nell'Impresa; un equilibrato intervento dello Stato nell'economia, per mitigare gli eccessi di liberismo/dirigismo; una più giusta ed incisiva redistribuzione, a vantaggio dei Lavoratori, della ricchezza prodotta;
- o l'esigenza di perseguire relazioni sindacali di alto profilo, da attuare mediante il metodo della concertazione sociale, alternativo al conflitto, inteso come principio del confronto sindacale e confermando la scelta inderogabile della contrattazione.

Il Congresso nazionale della FLAEI-CISL

HA DEDICATO

una parte importante della propria riflessione agli aspetti della politica energetica italiana e ai temi connessi, per costruire un progetto avanzato finalizzato al controllo pubblico e alla gestione partecipata del “Sistema energia” al servizio del Paese.

Nello specifico, il Congresso,

IMPEGNA LA FLAEI

a svolgere, insieme alla CISL, un ruolo da protagonista, sensibilizzando l'opinione pubblica e il mondo politico, per consentire al Settore elettrico di tornare ad essere il motore dell'intero sistema economico nazionale, attraverso:

- la definizione di regole trasparenti per tutti i soggetti, vincolandoli ad obiettivi di carattere sociale e di pubblico interesse;
- l'attivazione di un osservatorio istituzionale come sede di concertazione, programmazione, confronto e coordinamento, tra tutte le Parti interessate, in merito all'occupazione, al contenimento delle tariffe, alla concorrenza, alle problematiche energetiche/ambientali;
- il sostegno ad una più incisiva politica degli investimenti nelle Reti, per garantire adeguati livelli di manutenzione/rifacimento ed offrire, in questo periodo di crisi, un sostegno all'economia italiana;
- l'affermazione della certezza del Diritto in materia di processi autorizzativi per gli insediamenti energetici, oggi condizionati da esigenze di consenso elettorale che, in molti casi, pregiudicano il futuro produttivo dei Siti;
- l'individuazione di politiche in grado di rilanciare l'occupazione settoriale di qualità (diretta e indotta); l'introduzione di piani formativi adeguati e condivisi; il recupero di attività, oggi esternalizzate, all'interno delle Imprese; lo sviluppo della Ricerca connessa alle specificità tecnologiche del Settore; il perseguimento rigoroso di una politica aziendale della Sicurezza;
- una attenta riflessione, legata alla particolare congiuntura economica, della strategia multinazionale di molte Imprese del Settore e dei rischi di indebolimento degli interventi necessari a sostenere le esigenze nazionali;
- la riconsiderazione della strategia complessiva di ricorso alle fonti produttive, attraverso lo sviluppo di un equilibrato mix energetico, in un'ottica che consideri il contesto e le sinergie su scala europea e punti: ad una reale crescita delle energie rinnovabili; all'efficienza e al risparmio energetico; all'incremento del carbone pulito; accompagnando tale politica con gli impegni internazionali in materia ambientale (vedi protocollo di Kyoto);
- la condivisione dell'opzione nucleare, in termini di partecipazione attiva a progetti avanzati e sicuri, proiettati nel medio-lungo periodo;
- il rispetto dei diritti di Cittadini e Comunità locali nella definizione e nella attuazione dei programmi di allocazione delle strutture energetiche nel territorio, instaurando una impostazione di “federalismo energetico” che preveda sostegni adeguati e la partecipazione al capitale delle Imprese.

Quanto ai temi sindacali più specifici, il Congresso

HA ANALIZZATO

le proposte operative e gli obiettivi, su cui estrinsecare l'azione sindacale dell'immediato futuro, quali:

- un rinnovo contrattuale caratterizzato da un adeguato recupero salariale, sulla base dell'Accordo Quadro del 22 gennaio 2009 e dell'Accordo Interconfederale del 15 aprile 2009, e da una armonizzazione dei trattamenti sociali. Tenendo conto dei grandi margini realizzati, negli ultimi anni, dalle Aziende del Settore e della limitata redistribuzione della ricchezza prodotta, soprattutto ai livelli aziendali/locali, occorre definire, in base alla riforma, fortemente voluta dalla CISL, un sistema di negoziazione di secondo livello ancora più efficace, a cui affidare alcune materie oggetto fino ad oggi di differimento temporale. Si conferma l'impianto del contratto nazionale unico del Settore elettrico, prevedendo, in prospettiva, con la necessaria gradualità, l'unificazione/allargamento all'intera filiera energetica;
- l'apertura del Contratto di Settore a tutta la filiera elettrica, sia diretta che terziarizzata;
- una nuova classificazione del personale, che riconosca l'evoluzione professionale del Settore e reintroduca forme di controllo e verifica sindacale;
- la garanzia delle agevolazioni tariffarie, in capo ai Lavoratori elettrici più anziani, tenendo anche conto di nuovi istituti, coerenti con il mutato Contesto sociale, in una logica di solidarietà con le nuove generazioni di Lavoratori;
- lo sviluppo e la cooperazione nel campo della Responsabilità Sociale d'Impresa che, per le Aziende del Settore, ha conosciuto finora limiti e disapplicazioni;
- un avanzamento della socialità nella Categoria (ARCA, FISDE e Fondi previdenziali complementari, Istituti normativi/contrattuali) che traguardi un welfare di Settore integrativo/sussidiario rispetto a quello pubblico, sia in termini organizzativi e di prestazione, sia, soprattutto, implementando il ricorso a convenzioni, per offrire a tutti i Lavoratori del Settore trattamenti analoghi.

Particolare attenzione, riguardo all'efficientamento dell'ARCA, dovrà essere posta sia alla qualità dei Servizi offerti ai Soci e alle loro Famiglie, che alle garanzie per i Dipendenti;

- o un ammodernamento nel sistema delle relazioni industriali, da realizzare attraverso lo sviluppo della bilateralità (sostenuta da sempre dalla FLAEL e della CISL) in campi quali: la formazione; gli ammortizzatori sociali; il mercato del lavoro; la sicurezza; l'ambiente; l'integrazione tra Aziende italiane ed estere;
- o il raggiungimento di un'intesa moderna ed efficace per la Regolamentazione del diritto di sciopero nel Settore, tenendo conto delle esigenze che si impongono in una situazione operativa e di mercato profondamente mutata;
- o una approfondita riflessione sui temi della Rappresentanza, nel rispetto delle diverse condizioni socio-economiche.

Ad integrazione degli aspetti appena elencati, il Congresso

HA PRESO ATTO

del lavoro dei Gruppi specifici, sulla base dei seguenti documenti predisposti dalla Segreteria Nazionale:

- a) Sicurezza ed Ambiente di lavoro;
- b) Socialità, bilateralità, partecipazione e capitalismo associativo;
- c) Contrattazione elettrica e nuovo modello contrattuale;
- d) Organizzazione, evoluzione della FLAEI e della sua rappresentanza;
- e) La FLAEI delle Persone: aggiornamento dei Progetti Donne, Giovani, Anziani e Quadri;
- f) Documento delle Multiutility.

nonché dei contenuti della Tavola Rotonda, tenutasi l'11 maggio 2009, in tema di Energia, alla quale hanno dato il loro rilevante contributo Rappresentanti della Confederazione e delle Istituzioni, Accademici ed Esperti,

ACCOGLIENDO

come parte integrante della presente Mozione le relative Risultanze.

Il XVI Congresso nazionale della FLAEI-CISL, infine, rispetto ai temi della politica organizzativa che, nel contesto dell'impostazione confederale, ha ipotizzato nuove forme di aggregazione per il Settore energetico,

HA VALUTATO

con estrema attenzione e rigore il percorso sviluppatosi, giudicandolo in linea con i mandati e gli sforzi messi in campo dalla Dirigenza FLAEI, ancorché non si sia pervenuti ad una soluzione.

Il Congresso

CONFERMA

comunque, anche sulla scorta di tutte le Mozioni finali dei Congressi Regionali e Territoriali di Federazione, la volontà della FLAEI di proseguire nel cammino intrapreso, stante il bisogno di governare, in maniera non frazionata all'interno della CISL, un Comparto merceologico complesso e strategico, come quello energetico, attraverso la creazione di una Rappresentanza unica in tutte le Aziende operanti nell'Area dell'Energia.

A tal riguardo, il Congresso

AFFIDA

alla responsabilità del nuovo Quadro dirigente della Federazione, anche con il supporto del Coordinamento strutturato, la ricerca di ulteriori occasioni di confronto con tutti gli altri Protagonisti, per giungere alla elaborazione di una sintesi comune, d'intesa con la CISL, sulla base della quale realizzare condivisione e sostegno tanto da parte della Dirigenza FLAEI che di quella FEMCA.

Montesilvano (PE), 13 Maggio 2009

Approvata con 1 solo astenuto

Documento Organizzativo

Le organizzazioni complesse, soggette a mutamenti di contesto, necessitano, di adattamenti della propria struttura e delle modalità operative, per mantenere e rendere più efficace la propria azione ottimizzando i risultati. Se cambia il mondo che ci circonda, necessariamente dobbiamo cambiare anche noi.

Se riportiamo queste considerazioni generali all'interno del nostro Settore, ci accorgiamo che il travolgente mutamento ha prodotto già notevoli cambiamenti, tant'è che, escludendo giudizi di merito, possiamo affermare che la FLAEI di oggi non è più quella di appena 10 anni. Pertanto l'evoluzione ulteriore del nostro settore e delle attività correlate, dove le Aziende, le altre Federazioni, i Lavoratori e le Lavoratrici, gli Utenti, i Cittadini e quindi i problemi sono cambiati e continueranno a cambiare velocemente, ci impongono scelte più coraggiose per contribuire a garantire la tutela e la rappresentanza di tutta l'area dell'energia, ormai strategica per il sistema economico e produttivo del Paese.

Non a caso questa problematica, così complessa, rappresenta uno dei nodi centrali del nostro dibattito congressuale, legato alle scelte organizzative che la FLAEI dovrà fare per consolidare da una parte il rafforzamento politico e organizzativo della Federazione nel contesto elettrico, atteso i significativi risultati raggiunti, e dall'altra quello più lungimirante all'interno del settore energetico attraverso lo sviluppo di forti, organiche e perseguibili iniziative per determinare l'integrazione delle idee, degli uomini e delle donne e delle strategie.

Obiettivo che va reso comune alla FEMCA, alla CISL da perseguire non solo a livello nazionale ma condiviso con la periferia per determinarne un rilancio operativo complessivo.

Una convergenza tra Lavoratrici e Lavoratori elettrici, dell'acqua, del gas, del petrolio e della termovalorizzazione che traguardi una unica rappresentanza all'interno della CISL con autonomia politica, economica, contrattuale e gestionale.

Ciò a partire dalle Aziende con gli stessi Interlocutori, secondo il principio di efficienza sindacale minima, in base al quale, per una medesima Impresa, non possono esserci due CISL ad agire, né come soggetti di contrattazione, né come soggetti di rappresentanza.

Per dar corso alle intese politiche convenute riportiamo di seguito una proposta operativa, in coerenza alle delibere che FLAEI e FEMCA hanno approvato, in maniera analoga, nei rispettivi Consigli Generali: avviare sin dai rispettivi Congressi un Coordinamento strutturato tra le due Federazioni, che determini un'unica rappresentanza di tutti i Lavoratori dell'Energia e alla predisposizione di atti formali finalizzati a concretizzare, alla prossima Assemblea Organizzativa, l'intesa politica, ratificata dalla CISL, per l'integrazione delle due Federazioni, facendo tesoro delle negative esperienze di FILCEM e UILCEM.

Il Coordinamento fra le due Federazioni si può strutturare definendo che, fermo restando la rappresentanza organizzativa dei propri iscritti, la rappresentanza contrattuale all'interno dei settori/comparti dell'energia diventi unica nei confronti delle Aziende, delle altre Organizzazioni sindacali e della CISL.

Questo potrebbe determinarsi attraverso l'invio, alle Aziende dove FLAEI e FEMCA hanno una rappresentanza separata, di una comunicazione congiunta con la quale si indica la rappresentanza unica. Il criterio di riferimento potrebbe essere stabilito in base alla consistenza organizzativa prevalente della singola Federazione all'interno dell'Azienda relativa.

Nell'intento di favorire il processo anche sul piano della integrazione culturale e per determinare un scambio reale delle conoscenze la Segreteria Nazionale FLAEI e quella FEMCA (integrati dai) del Comparto energia, dovrebbero mensilmente svolgere un incontro comune per analizzare le evoluzioni, i problemi e le necessità delle integrazioni.

Per rafforzare la scelta politica dell'unica rappresentanza, le Segreterie Nazionali FLAEI e FEMCA, dovrebbero partecipare reciprocamente alle riunioni degli Organismi delle Federazioni.

Diventa nel frattempo importante rendere operativa una modalità di lavoro comune sui temi:

Sicurezza e ambienti di lavoro;

Giovani;

Pari opportunità;

Anziani;

Quadri aziendali;

Contratto;

Politica Energetica e normative;

organizzando incontri, convegni, pubblicazioni FLAEI e FEMCA.

Sul piano organizzativo potrebbe avviarsi un confronto per mettere a fattor comune: parte dei sistemi informatici per le banche dati, la gestione dei permessi sindacali, la protocollazione ecc, mentre sui rispettivi giornali si potrebbero stabilire degli spazi legati all'intera Area energia, prevedendo dei numeri speciali dedicati esclusivamente al settore da inviare agli iscritti FLAEI e quelli FEMCA del Comparto energia.

Sul piano economico finanziario fermo restando l'esistenza si potrebbe definire una percentuale da convenire da parte della FEMCA alla FLAEI nel caso di deleghe fatte dai responsabili per conto della FEMCA e viceversa.

Si potrebbe individuare un logo, che caratterizzi l'area energia, da abbinarsi ai rispettivi loghi FLAEI e FEMCA.

Sul piano più strettamente funzionale, anche a livello periferico, ogni Federazione dovrebbe strutturare un Gruppo di lavoro permanente che congiuntamente predispone il documento funzionale

del coordinamento analizzando le diverse situazioni presenti nei vari territori facendo riferimento anche alle positive esperienze esistenti

All'interno di questo quadro la FLAEI si dichiara disponibile a fornire un supporto di propri Quadri sindacali in distacco o semidistacco, anche per assumere incarichi interni alla FEMCA (laddove necessita).

Tutta la FLAEI, comunque, continuerà a farsi parte attiva di un dibattito interno alla CISL sul ridisegno complessivo della Confederazione, anche riguardo ai nuovi assetti contrattuali, agli Enti, ai Servizi, ai Pensionati, auspicando un progetto generale sul sistema organizzativo per cogliere le nuove opportunità sociali e strategiche.

Riforma degli Assetti Contrattuali - Rinnovo Contrattuale Futuro della Contrattazione Elettrica

L'Accordo Quadro del 22 gennaio 2009 e il successivo Accordo Interconfederale del 15 aprile 2009, con il superamento dell'intesa del Luglio 1993, realizzano in concreto quella riforma della contrattazione di cui, da ormai molti anni, si sentiva il bisogno.

Ma la mancata sottoscrizione da parte della CGIL denota che, ancora, in Italia, permangono forti resistenze ideologiche al processo di modernizzazione ed evoluzione in senso partecipativo delle Relazioni Industriali e Sindacali, ma anche verso un sindacalismo concretamente autonomo e orientato, esclusivamente, a rappresentare gli interessi dei Lavoratori.

I due Accordi introducono infatti importanti e sostanziali novità che consentiranno di aprire una nuova stagione di protagonismo sindacale riconquistando il ruolo di "autorità salariale" al centro e in periferia.

I riflessi di questa riforma sulla Contrattazione Elettrica e sul Contratto di Settore non potranno che essere positivi, in quanto:

- l'adeguamento del salario al costo della vita sarà affidato a parametri certi e certificati;
- la riduzione a tre anni della parte normativa consentirà verifiche più puntuali e tempestive rispetto all'evoluzione del Settore, delle Aziende e dei processi produttivi;
- si potrà potenziare la Contrattazione Aziendale anche per cogliere al meglio le opportunità e per dare risposte "mirate" sul territorio;
- potrà essere evitato il ricorso allo strumento dell'Una Tantum, grazie ad una maggiore certezza nei tempi di rinnovo.
- potrà avviarsi il percorso verso il Contratto Unico dell'Energia anche per via delle aggregazioni contrattuali.

La stipula del Contratto di Settore Elettrico nel 2001 ed i successivi rinnovi economici e normativi sono stati caratterizzati da forti difficoltà negoziali che comportarono il differimento temporale del percorso di armonizzazione dei vecchi Contratti Collettivi (Enel, Federelettrica, Assoelettrica).

In particolare, la necessità di realizzare adeguamenti dei minimi tabellari che compensassero della consistente perdita di potere d'acquisto dei salari ha fatto slittare nel tempo la soluzione di alcuni importanti partite contrattuali: la nuova classificazione, la costituzione dei Fondi di

Settore, l'unificazione del Trattamento Turnisti, la nuova normativa sullo Sciopero. Temi che, purtroppo, continuano a rimanere irrisolti.

Il passato quadriennio contrattuale, lascia pertanto una pesante eredità, gravata peraltro da un contesto molto complesso su diversi fronti: Sindacale, Politico, Economico-Finanziario. Il tutto aggravato da una posizione ideologica della CGIL che ha portato alla rottura dell'Unità di Azione nel momento in cui maggiormente si sentiva e si sente il bisogno di un Sindacato forte, unito, concreto e capace di fare accordi di lungo respiro.

Tutto ciò comporta, per il Sindacato Elettrico Italiano, uno sforzo eccezionale in termini di scelte e di priorità e di definizione di obiettivi chiari e riconosciuti dai Lavoratori.

Le istanze rivenienti dai posti di lavoro dovranno pertanto essere coniugate con quegli obiettivi strategici che la FLAEI intende perseguire. Più in particolare:

- su armonizzazione contrattuale e decentramento, il percorso ancora incompiuto dovrà trovare nuovo slancio nel potenziamento della Contrattazione Aziendale attraverso il decentramento a quel livello di alcune materie già oggetto di differimento;
- su una nuova classificazione del personale, necessaria a ricondurre il rapporto mansione/inquadramento a parametri oggettivi - ma capace di riconoscere merito e qualità con le forme e le modalità opportune, per riequilibrare la scala parametrica, per restituire il giusto ruolo di controllo-verifica-conciliazione al Sindacato.
- sull'evoluzione in senso bilaterale della contrattazione con particolare riferimento ai Fondi sociali, alla Formazione, alla Partecipazione, alla Sicurezza;
- su appalti e perimetro contrattuale, per allargare la base applicativa e definire per via negoziale le attività esclusive/distintive legate al servizio pubblico ed alle concessioni;
- sul diritto di sciopero, per pervenire ad un nuovo accordo di regolamentazione (prima dell'avvio del rinnovo contrattuale).

Ma il prossimo rinnovo contrattuale dovrà creare anche le condizioni per il rilancio occupazionale del Settore e prevedere nuove e più adeguate tutele capace di rispondere ai bisogni dei giovani Lavoratori elettrici, trovando il giusto equilibrio tra generazioni.

Per questi motivi andranno individuate con precisione le priorità, tenendo conto di tutte le variabili: costo complessivo del rinnovo contrattuale, tempi di rinnovo, contesto, evoluzione del mercato e delle Imprese, ecc.

In ogni caso, il prossimo rinnovo contrattuale non dovrà concludersi con l'ulteriore differimento delle materie già oggetto di differimento. In buona sostanza, per Sindacato e Imprese, questo rinnovo dovrà essere il momento delle "scelte" responsabili e delle mediazioni alte.

Negli anni passati, gli utili in costante crescita e le performance produttive di segno positivo delle Imprese, non si sono tradotti in adeguati incrementi salariali, anche se occorre riconoscere che il Settore Elettrico ha registrato aumenti tra i più alti sia nel primo livello che nel secondo livello (Premio di Risultato).

La Riforma degli Assetti Contrattuali, con l'introduzione dell'IPCA e con l'obbligo a definire la base retributiva di riferimento su cui applicare gli incrementi, potrà consentire di conseguire un risultato economico all'altezza delle aspettative.

La rivendicazione salariale dovrebbe, pertanto, risultare da due componenti:

- recupero inflattivo per il biennio 2007-2009, sulla base dell'accordo Luglio '93;
- incremento salariale triennale sul base IPCA;

Inoltre, il primo livello contrattuale dovrà creare i presupposti per una più equa redistribuzione della ricchezza prodotta, attraverso una nuova generazione di accordi aziendali sul Premio di Risultato e sull'organizzazione del lavoro.

Con questi presupposti, pertanto dovrà essere presentata una Piattaforma rivendicativa "essenziale" che, per quanto possibile, si auspica unitaria.

L'evoluzione dei mercati, dei cicli produttivi, della tecnologia e dell'organizzazione del lavoro, del Comparto elettro-energetico nel suo complesso e delle Imprese in particolare, evidenziano la necessità di ripensare la contrattualistica tipicamente elettrica in un contesto più ampio.

Pertanto, l'obiettivo della semplificazione del complesso panorama contrattuale italiano è uno degli obiettivi fondamentali della riforma degli assetti contrattuali.

L'obiettivo strategico di perseguire gradualmente il Contratto Unico dell'Energia, è, a tutti gli effetti, la strada maestra per salvaguardare la tradizione e le buone prassi che hanno contraddistinto oltre 50 anni di contrattazione elettrica. Già dal prossimo rinnovo contrattuale, potranno pertanto essere gettate le basi per una evoluzione del Contratto di Settore Elettrico in tal senso.

Ma il coinvolgimento di altri "attori" esterni al Settore (altre Organizzazioni Sindacali e altre Associazioni Datoriali) e l'avvio concreto del percorso costitutivo di un Contratto di Settore dell'Energia, non potrà che avvenire successivamente alla definizione dei rapporti e delle convergenze tra tutte le Federazioni della CISL coinvolte.

E' inoltre evidente che un Contratto Collettivo che unifichi i principali Comparti Energetici italiani, comporta importanti difficoltà essendo tutt'ora presenti differenze di impostazione e di trattamento tra Elettrico, Acqua-Gas, Petrolio.

Viene fatto comunque salvo che il Contratto Elettrico – in questa fase contingente - dovrà essere rinnovato come tale, la prossima vigenza contrattuale dovrà essere utilizzata per un lavoro di comparazione finalizzata all'unificazione delle parti assimilabili.

POLITICA ENERGETICA

Con questa scheda presentiamo il documento di Politica Energetica, predisposto dalla Segreteria Nazionale in collaborazione col RIE (Ricerche Industriali ed Energetiche), sul quale verrà incentrata la riflessione della Tavola Rotonda.

La Segreteria Nazionale, sempre con la supervisione del RIE e d'intesa col Dipartimento per l'Energia CISL, ha preparato altre due Note.

Una da presentare al Governo, l'altra da sottoporre all'AEEG (Autorità per l'Energia ed il Gas).

Gli obiettivi di politica energetica sono strettamente connessi a quelli di:

- politica ambientale, riguardo la sostenibilità del nostro modello economico-sociale, e l'impatto che alla nostra crescita economica deriverà dagli impegni assunti in ambito europeo per la riduzione delle emissioni di CO₂;
- politica economica: vista l'incidenza dell'energia sullo sviluppo economico, sulla competitività del nostro sistema produttivo, sui bilanci delle famiglie;
- politica internazionale: per gli aspetti relativi alla sicurezza degli approvvigionamenti, nei rapporti con i Paesi produttori, e per la cooperazione internazionale, in primis con quelli europei e con le maggiori potenze riunite nei G8.

In genere si considera l'energia come una funzione del sistema macroeconomico. La relazione può, però, essere invertita assumendo il sistema economico come funzione della disponibilità di energia. Così facendo, viene messo correttamente in luce il concetto che è la disponibilità di energia il fattore che sostiene e sviluppa il sistema economico. D'altra parte, l'energia è anche "lavoro" che sostituisce o potenzia il lavoro umano; per questo il Sindacato è attento a tutto ciò che si verifica nella domanda ed offerta energetica.

Il problema energetico italiano è troppo rilevante perché possa essere affrontato in assenza di un adeguato consenso sociale: con le Comunità locali, le Forze politiche e quelle sociali. Le soluzioni che si stanno approntando ad opera dell'attuale Governo non potranno essere realizzate se Comunità e Territori non saranno coinvolti ma, soprattutto, se i Lavoratori non entreranno nei processi di controllo e indirizzo delle Imprese elettro-energetiche.

Come FLAEL, definiamo la questione energetica italiana una situazione di vera e propria emergenza, anche se al momento parzialmente contenuta dalla diminuzione della domanda e dal prezzo relativamente contenuto del petrolio.

Di fronte all'emergenza, si risponde con scelte immediate e determinate. Ma come e cosa si fa? E soprattutto chi paga? Finora è stato semplice, perché, ben poco si è fatto e, comunque, hanno pagato un prezzo salato: Imprese, Cittadini/Consumatori, Lavoratori e Pensionati, anche per cose non fatte (come, ad esempio, le quote in tariffa destinate alla Ricerca e al Decommissioning del

nucleare). Inoltre, riguardo ai costi dell'energia per i consumatori è da tenere presente che le fonti energetiche sono, specialmente in Italia, un cespite di tassazione molto cospicuo. Il prelievo fiscale sulle fonti energetiche è uguale se non superiore al prezzo applicato sul greggio dai Paesi produttori (riferito a barile). Per esempio, nel 2007 il gettito fiscale degli oli minerali (IVA inclusa) è stato di 36,5 ml euro, se riferiamo questa cifra al consumo lordo di prodotti petroliferi dell'anno (84 ml tonn, pari a 622 ml bbl), otteniamo 58,8 Euro/bbl, equivalenti a 80,6 \$/bbl con un cambio Euro/dollaro di 1,37 (media 2007). Facendo riferimento al prezzo medio del Greggio Brent dello stesso anno, pari a 72,5 \$/bbl, si può concludere che l'ammontare delle tasse ha superato il prezzo di mercato.

E' necessario creare una cultura energetica/ambientale, attraverso il consenso sociale e una corretta informazione. Peraltro, siamo in presenza di interessi di carattere generale, che non possono essere subordinati a particolarismi e localismi.

In questo Settore, non sono accettabili: un mercato senza regole, assetti organizzativi privi di ogni coordinamento, dinamiche inerziali estranee ad una corretta programmazione. La somma degli interessi individuali non genera necessariamente il massimo benessere sociale, come ampiamente evidenziato nel decennio alle nostre spalle. Alla liberalizzazione disordinata dei mercati non ha corrisposto il raggiungimento degli obiettivi di maggiore efficienza e minori prezzi che si sosteneva di poter raggiungere. **Vanno introdotte forme di controllo del sistema energetico** a garanzia dei Cittadini oltre agli investimenti necessari ad assicurare continuità, sicurezza, qualità delle forniture di elettricità o metano nel lungo termine a prezzi ragionevoli, facilmente comparabili e trasparenti, così come una efficace concorrenza per le Imprese.

La FLAEI, proseguendo la sua azione, evidenzia alcune proposte, per affrontare le **criticità del Sistema Energetico Italiano**, che riteniamo indifferibili:

- una **Cabina di Regia/Osservatorio per l'Energia**, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione dei Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e di tutti gli Attori del Settore, per sviluppare il coordinamento, nel breve e nel lungo termine, delle problematiche energetiche e costituire la sede per la pratica della concertazione programmatica;
- l'**Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas** deve mantenere piena autonomia e indipendenza e va reintegrata nella sua composizione. Al riguardo la FLAEI ritiene utile che questo Organismo possa essere supportato anche da Rappresentanti delle Forze produttive e sociali;
- un **Controllo del Sistema Elettrico** che deve essere esercitato in un solo punto istituzionale configurabile nel GSE quale braccio operativo istituzionale, in stretto raccordo con: Governo, Ministeri competenti, Autorità e Cabina di Regia/Osservatorio;
- concrete forme di **"Partecipazione dei Lavoratori nella proprietà delle Imprese** che erogano servizi di pubblica utilità, al di là del loro più o meno alto livello di privatizzazione. La strada potrebbe essere quella di adottare modalità "duali" proprie di altri Paesi Europei (vedi la

Germania) nel quale è prevista la partecipazione di Rappresentanti dei Lavoratori nei cosiddetti "Comitati di Sorveglianza";

- **percorsi autorizzativi certi e rapidi** da parte delle Istituzioni (centrali e periferiche), per le opere energetiche di interesse nazionale, costituendo un pool, di concerto tra il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero dell'Ambiente e la Conferenza Stato-Regioni, al quale affidare deleghe, competenze, poteri, per agire a supporto dei progetti di investimento presentati, garantendo la compressione dei tempi autorizzativi;
- adeguata **concertazione europea** in materia di politiche energetiche. Non basta quanto approvato nel marzo 2007 dal Consiglio Europeo (il cosiddetto "Pacchetto 20-20-20"), che tra l'altro può determinare "spiazzamento" degli investimenti programmati o in corso rivolti a grandi impianti di produzione, difficoltà per importanti Settori dell'industria italiana, perdita di competitività dell'Europa nei confronti dei sistemi economici (asiatici in primis) che non sostengono i costi connessi alla nuova politica energetica. Né quanto presentato nel novembre 2008 dalla Commissione (l'Energy Security and Solidarity Action Plan) che si pone cinque obiettivi: promuovere infrastrutture di interconnessione, maggiore attenzione all'energia nei rapporti internazionali, aumento del livello delle scorte di petrolio e gas, robusto piano di sostegno all'efficienza energetica, utilizzare al meglio le riserve energetiche. L'Italia, che più di altri risente della debolezza energetica, dovrebbe, attraverso il Governo e i propri Rappresentanti nelle Istituzioni comunitarie, farsi promotrice della costituzione di un Organismo di sorveglianza e indirizzo che garantisca: reciprocità rispetto ai livelli di liberalizzazione e sorveglianza sulla stabilità economica-finanziaria e azionaria delle Imprese elettro-energetiche; stimolo e promozione di investimenti strutturali di valenza europea e transnazionale (vedi gasdotti, elettrodotti, ecc.);
- un **mercato del lavoro nazionale e comunitario** per la salvaguardia di professionalità tipiche del Settore, così da poter garantire qualità ed evitare dumping;
- la rinascita del **nucleare**: ricostituendo la filiera industriale nel suo insieme, ed evitando che il nostro mercato sia "colonizzato" dall'industria manifatturiera ed elettrica straniera, senza alcuna ricaduta positiva sul nostro sistema di imprese. Oltre al ripristino di un patrimonio di competenze della Pubblica Amministrazione da utilizzare anche per l'Agenzia della Sicurezza a beneficio del sistema Paese e per garantire Territori, Comunità e Cittadini. In questo contesto va valorizzata la SOGIN e le competenze in essa esistenti stabilizzandola e rilanciandola nel suo ruolo di decommissioning, anche perché finanziata dalle bollette elettriche;
- il rilancio della **Ricerca** applicata, pubblica e privata, nel Settore dell'energia, attraverso un progetto nazionale. Andrebbe riproposto il CERSE (Comitato di Esperti di Ricerca per il Sistema Elettrico), con il compito di predisporre Piani triennali, contenenti gli obiettivi cui devono uniformarsi i progetti di ricerca, regolando l'accesso alla contribuzione del fondo per il finanziamento delle attività di ricerca, alimentato dalla componente tariffaria (A5) in bolletta

elettrica. Inoltre, vanno sfruttate appieno le potenzialità di CESI Mercato e CESI Ricerca, da riposizionare presso il GSE, per una pianificazione dei progetti di ricerca e l'utilizzo delle Professionalità già esistenti. L'Italia progressivamente si sta avviando, proprio nel momento del grande cambiamento strutturale dell'energia nel mondo, ad essere una Nazione "povera di innovazione e di risultati tecnologici e quindi potenzialmente dipendente dall'estero per il proprio futuro". Ciò rappresenta un'ulteriore arretramento, non solo per il Comparto energetico, ma per l'economia di tutto il Paese. Bisogna spingere in modo deciso su ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, affinché possano diventare il motore che cambi in modo strutturale le fonti e i consumi energetici nei prossimi 20 anni.

- In definitiva, va riposizionato tutto il Settore elettrico, con un **controllo centralizzato** sui servizi energetici essenziali alla vita dei Cittadini:
 - Reti Elettriche;
 - filiera Nucleare;
 - sviluppo e promozione delle Rinnovabili;
 - Efficientamento e Risparmio Energetico;
 - Ricerca applicata;
 - indirizzo e supporto, in materia energetica, alle Istituzioni (centrali e periferiche).

Per le Reti: la Cassa Depositi e Prestiti, in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, deve decidere se uscire da Terna (di cui detiene il 30% della quota azionaria) o da ENEL (di cui detiene il 10,1%) entro luglio 2010 (la prima scadenza era prevista per il luglio 2009, successivamente prorogata). Fermo restando le scelte politiche, la FLAEL indica l'inopportunità dell'uscita da Terna, in quanto si perderebbe il controllo pubblico della Rete di Trasmissione Nazionale. Conseguentemente, l'uscita da ENEL renderebbe scalabile l'ex Società Monopolista e metterebbe a rischio il controllo pubblico della Rete di Distribuzione. Le necessità di realizzare una dimensione industriale elevata, mantenendo il controllo pubblico delle Reti di Trasmissione e Distribuzione, e di ridurre il forte indebitamento del Gruppo ENEL, potrebbero essere contemporaneamente perseguite attraverso la cessione della Rete di Distribuzione ad una Società delle Reti a controllo pubblico (la stessa Terna), che acquisirebbe la quota CdP e parte del debito ENEL nei confronti delle Banche.

- lo **sviluppo di investimenti**, malgrado l'attuale congiuntura energetica che comporta una diminuzione della domanda di energia, risolverebbe i problemi infrastrutturali del Paese e contribuirebbe ad arginare la crisi economica. Tali investimenti andrebbero orientati nelle seguenti direzioni:

IMPIANTI di GENERAZIONE

Per la **Generazione elettrica e l'approvvigionamento gas**, c'è la necessità di programmazione e di un equilibrato mix energetico. Tre sono le cose possibili nell'immediato: incremento del ricorso al

c. d. carbone pulito, sviluppo delle rinnovabili (che vanno, tuttavia, considerate fonti integrative e non sostitutive), accelerazione della realizzazione di rigassificatori e termovalorizzatori. Nella prospettiva non può essere ignorato l'apporto del nucleare. Vanno previste misure compensative per i Territori che ospitano gli impianti (a partire dai costi dell'energia elettrica e del gas), ragionando in termini di Bilancio Ambientale complessivo (riducendo il tasso di inquinamento), affiancando al Federalismo fiscale un **Federalismo energetico** (auspicato tra l'altro dalla Conferenza Stato-Regioni) che preveda il contributo di tutte le Realtà locali alla soddisfazione dei bisogni comuni, col ritorno alle stesse delle accise sulla produzione di energia e non sul consumo, differenziando "in positivo", e premiando con riduzioni tariffarie, i Clienti finali presenti nelle Zone a maggiore concentrazione di produzione elettrica.

- GENERAZIONE TRADIZIONALE

- o Ambientalizzazione degli impianti esistenti (abbattimento CO2 in linea con accordo sottoscritto dal Governo a livello Europeo e la futura evoluzione che potrà aversi nel vertice di Copenaghen).
- o Trasformazioni/Riconversioni delle Centrali (migliorare l'efficienza e ridurre il tasso d'inquinamento).
- o Classificazione degli attuali siti di generazione elettrica (in particolare quelli termoelettrici) in "siti strategici di interesse nazionale", per evitare la perdita irreversibile di un patrimonio industriale insostituibile.

- RINNOVABILI E RISPARMIO/EFFICIENZA ENERGETICA

- o Consolidare la politica di incentivi, evitando di concentrarli solo verso talune direzioni ma, distribuendoli in modo selettivo in relazione ai benefici conseguibili, all'impatto sull'industria nazionale e ai costi dei diversi interventi.
- o Verificare l'efficacia degli attuali meccanismi di incentivazione tra cui il sistema dei c.d. "certificati bianchi" in modo da individuarne gli aspetti suscettibili di miglioramento.
- o Coordinare le iniziative (incentivi, fiscalità, progetti) dei diversi Ministeri sui temi dell'efficienza in modo da armonizzare e rendere più efficaci le azioni e focalizzare gli sforzi sui Settori e sui progetti più promettenti.
- o Definire in modo chiaro, per tutto il Territorio nazionale, i parametri e gli standard necessari per l'insediamento delle fonti rinnovabili.
- o Includere negli incentivi, a pieno titolo, i Termovalorizzatori puntando al loro utilizzo anche per lo sviluppo di reti per il teleriscaldamento.
- o Promuovere un'adeguata Filiera Industriale italiana, attraverso accordi di programma con Istituzioni e Imprenditoria nazionale e locale, onde evitare che ad avvantaggiarsi delle generose politiche di incentivazione siano unicamente (come oggi accade) le Imprese estere.

- o Sviluppare una concreta azione territoriale rivolta al risparmio/efficienza energetica, incentivando:
 - nuove costruzioni e ristrutturazioni dell'edilizia esistente progettate e realizzate in modo ecocompatibile, (integrate nel progetto casa del Governo) con effetti sui risparmi di energia e riduzione delle emissioni di CO₂;
 - sostituzione di vecchie apparecchiature e/o l'utilizzo di nuove apparecchiature ad alto rendimento energetico.
- o Sostenere in modo efficace l'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica (istituita con D. Lgsvo. N. 115/08) affinché predisponga al più presto il Rapporto Annuale indicante i risparmi conseguiti a livello Nazionale e Locale nei diversi Settori e nelle varie tecnologie. Senza una accurata conoscenza della realtà oggi esistente diventa difficile poter programmare e conseguentemente operare in tal senso.
- o Attuare una massiccia campagna informativa nazionale sull'educazione ambientale al risparmio energetico e alla sicurezza, introducendole come materie nelle Scuole e sviluppando interventi diffusi e costanti su tutti i mass-media.

- NUCLEARE

- o Individuare e predisporre un sito nazionale di superficie per lo stoccaggio delle scorie, al fine di poter realizzare un completo decommissioning.
- o Studiare la possibilità di utilizzare i siti esistenti per posizionare impianti di nuova generazione.
- o Verificare se esistono altri siti dove allocare nuovi impianti.

- RICERCA

- o Utilizzare i fondi esistenti per dare spazio alla ricerca applicata, con particolare riferimento all'utilizzo ecocompatibile delle fonti fossili nazionali (carbone);
- o Definire in modo selettivo gli ambiti di ricerca orientando le scarse risorse disponibili, da integrare, in modo sinergico, con le grandi industrie (Eni, Enel, Finmeccanica), verso enti di ricerca (Cnr, Enea, Cesi, etc), Università e/o Ricercatori privati.

RETI ed INFRASTRUTTURE

- RETE DI DISTRIBUZIONE MT/BT

- o Aumentare gli investimenti per migliorare la qualità del servizio in tutte le Aree del Paese e sostenere l'indotto; eliminare i lavori provvisori (conseguenza di passate calamità e fino ad ora rimasti sospesi).
- o Monitorare gli investimenti di sostituzione della rete MT/BT, che dovrebbe essere realizzata con un tasso minimo del 3% annuo, in linea con gli standard di vita utile e il sistema

tariffario stabiliti da AEEG. Ciò al fine di garantire il rinnovo degli impianti e il mantenimento di adeguati standards di servizio in una corretta ottica di lungo periodo.

- o Adeguare le reti alle nuove necessità degli impianti di microgenerazione e della generazione distribuita.

- RETE DI TRASPORTO AT e AAT

- o Stimolare gli investimenti per ridurre le strozzature in Italia, contribuendo tra l'altro a rendere più uniforme il prezzo dell'energia.
- o Provvedere alla costruzione di linee transfrontaliere per favorire il raggiungimento del mercato unico europeo.
- o Sostituire la rete AT con un tasso minimo del 3% annuo.

RISORSE PRIMARIE NAZIONALI

- Riconsiderare l'opportunità di nuovi impulsi alla ricerca di idrocarburi sul Territorio nazionale.
- Rilanciare l'estrazione carbonifera italiana (es. la miniera del Sulcis, la seconda in Europa per producibilità) abbinandola a progetti di utilizzo avanzati (es. gasificazione e/o liquefazione del carbone) che garantiscano l'abbattimento delle emissioni dello zolfo.

APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO GAS

- Favorire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento anche tramite investimenti in terminali di rigassificazione.
- Stimolare gli investimenti in ampliamento dei Siti di stoccaggio esistenti e in nuovi Siti, in modo da superare l'attuale carenza strutturale di capacità, soprattutto in termini di erogazione per le punte di consumo durante la stagione invernale. Ciò soprattutto per rispondere a fondamentali esigenze di sicurezza delle forniture, ma anche per sviluppare le potenzialità dell'Italia come possibile hub europeo del gas.

Inoltre, al fine di ricercare il consenso più solido ed ampio possibile per realizzare gli insediamenti energetici (a partire da quelli nucleari), va promosso un **“Patto Sociale per lo sviluppo sostenibile”** per gli aspetti energetici e macroeconomici, dove siano presenti tutti i Soggetti coinvolti. Solo dall'avvicinamento e dal mutuo riconoscimento dei vari protagonisti sarà possibile, finalmente, sbloccare arroccate situazioni ideologiche e promuovere le necessarie sinergie.

Documento sulla socialità

L'evoluzione del quadro internazionale in questo ultimo decennio è stato caratterizzato da improvvise e violente oscillazioni delle varie stagioni alternando periodi di crescita intensa, bruciati da repentine crisi.

Lo scrittore francese Paul Valéry osservava che *“negli ultimi anni né la materia, né lo spazio e neppure il tempo sono più quello che erano stati per un tempo memorabile”*.

La ridefinizione dei termini spaziali e temporali dell'economia ha rimodulato anche l'agire degli attori sociali che devono fare i conti con questo nuovo scenario.

Le trasformazioni economiche e sociali hanno profondamente deteriorato il sistema di pesi e contrappesi che, in precedenza, aveva assicurato sviluppo economico, coesione sociale e relativa stabilità.

Viene meno il senso di governo complessivo delle trasformazioni in atto e ciò produce l'emergere di nuove domande “organizzate” nell'ambito della società civile.

L'accresciuta sensibilità della pubblica opinione ai fenomeni della globalizzazione e dello sviluppo compatibile, produce, infatti, nuovi bisogni espressi e tutelati da diversi soggetti quali: consumatori, risparmiatori, ambientalisti e comunità locali, l'azione dei quali si somma a quella dei Sindacati, tentando, a volte, di porsi in maniera esclusiva.

L'emergere di questi soggetti, portatori anch'essi di interessi particolari, rischia di offuscare, se non di relegare in secondo piano, il ruolo tradizionale del Sindacato ed i problemi legati al ciclo produttivo e all'organizzazione del lavoro all'interno delle imprese.

Ciò ci pone di fronte all'esigenza di uscire dal normale ambito in cui finora abbiamo operato e di traguardare nuovi orizzonti per andare oltre l'emancipazione del lavoro fatta solo di buoni salari e decenti condizioni di lavoro. Lo sguardo deve andare oltre il dito del saggio per arrivare alla luna.

La risposta ad un mondo cambiato da parte del movimento Sindacale passa anche attraverso l'utilizzo di strumenti che hanno efficacia nel contesto delle interdipendenze globali.

In tale prospettiva, la FLAEI ha cercato di avviare percorsi innovativi e/o un restyling di quelli già consolidati al fine di affrontare le nuove sfide senza alcun timore per costruire una diversa e più avanzata socialità in grado di accompagnare e supportare i Lavoratori nel nuovo scenario mondiale.

La Responsabilità Sociale delle Imprese

Una delle conseguenze della globalizzazione dei mercati e dell'economia indubbiamente è l'esplosione della Responsabilità Sociale delle Imprese.

Infatti, se, da un lato, la globalizzazione ha portato ad un ridisegno della geografia produttiva del pianeta, con il trasferimento delle officine verso i paesi del sud est asiatico e del sud America, provocando una crescita globale, ma con uno spostamento della ricchezza reale dalle aree tradizionalmente ricche a quelle in via di sviluppo; dall'altro, proprio in queste aree, permangono o aumentano interrogativi inquietanti sul rispetto dell'ambiente, dei diritti umani e sulla redistribuzione della ricchezza prodotta a favore dei Lavoratori che hanno contribuito a crearla.

I Paesi cosiddetti "occidentali" si sono così organizzati con corpi intermedi che, attraverso l'Associazionismo, cercano di far recuperare una dimensione "etica" all'economia attraverso comportamenti da parte dei cittadini che si trasformano, a seconda delle esigenze, in consumatori, azionisti, ambientalisti, ecc., cercando di indirizzare le scelte economico finanziarie delle Imprese.

La risposta a questa nuova domanda, che è emersa con prepotenza, è la scoperta dell'economia responsabile, che sta vivendo una fase di forte crescita e che raffigura un modello di economia partecipata al quale il Sindacato non è estraneo.

La FLAEI si è interrogata sulla internazionalizzazione delle imprese del Settore e sulle nuove esigenze del mondo economico e del Lavoro che rappresenta ed ha cercato di individuare strumenti di governo partecipato delle imprese per migliorare la capacità delle stesse di rapportarsi e di interloquire con i soggetti che con la stessa azienda agiscono per motivi economici e sociali.

La firma del Protocollo sulla Responsabilità Sociale con Enel rappresenta un importante tassello di questo impegno e non ne definisce il punto di arrivo, bensì quello di partenza, attesa adesso la delicata fase di attuazione dello stesso.

I campi in cui dovremo impegnarci sono diversi: sviluppo sostenibile, sicurezza e salute dei Lavoratori, formazione, Istituti sociali, pari opportunità, CAE e relazioni industriali.

Rispetto ad ognuno di essi si dovranno elaborare progetti, approfondire impegno e vigilare sulla osservanza del Protocollo, anche adottando una visione più ampia di Responsabilità Sociale, quale quella emersa dal Forum Europeo Multistakeholders del 2004 che la definisce come *"l'integrazione volontaria di considerazioni ambientali e sociali nelle operazioni commerciali, oltre i vincoli legali e gli obblighi contrattuali. La RSI è aggiuntiva e complementare ad essi".*

In sostanza, dobbiamo ora rendere esigibili le dichiarazioni e le buone intenzioni, costringendo le Aziende ad uscire dall'autoreferenzialismo in cui spesso si rinchiudono.

I tavoli acquistano significato e valore quando diventano strumenti effettivi per una costruzione partecipata di cultura e di pratiche di Responsabilità Sociale, che significa anche trasparenza,

responsabilità rispetto al ruolo dei diversi soggetti che entrano in contatto con l'Impresa, governo collaborativo della stessa.

Questo modello va peraltro trasposto nelle altre realtà nazionali che hanno dimensione internazionale, mentre una riflessione che coinvolga anche i Sindacati della Casa madre va fatta con le multinazionali estere che hanno assets in Italia (E.On, EdF, ecc.).

Il Protocollo siglato, va quindi collocato in una visione di Impresa intesa come comunità di persone e che ha come valore fondante la comprensione della centralità del lavoro quale fonte di espressione essenziale della funzione delle persone stesse.

Per dar contenuto ad esso, si possono individuare una serie di strumenti.

Ambiente

Rispetto allo sviluppo sostenibile ed alla strategia ambientale, si richiama il Regolamento europeo EMAS 2, relativo alle modalità di certificazione ambientale delle organizzazioni, che apre alla possibilità di coinvolgere i Sindacati in materia ambientale. In tale prospettiva, si potrebbe considerare la costituzione di una Commissione Paritetica che dia concretezza al fine comune dichiarato nel Protocollo con Enel(*“la collaborazione per lo sviluppo della strategia ambientale di Enel”*).

Inoltre, non può non sottolinearsi la necessità di una cooperazione del Sindacato nella redazione del Bilancio di sostenibilità, al fine di una rendicontazione condivisa del progredire delle attenzioni verso l'ambiente e la misurazione concreta dei risultati conseguiti.

Ulteriore strumento che può ulteriormente riempire di contenuti l'azione sindacale, è la realizzazione di un marchio sociale che certifichi l'equità del commercio, delle relazioni di scambio e del rispetto delle condizioni di Lavoro.

Gli Istituti Sociali

Uno dei principali problemi che ha il Sindacato in questa fase di vorticosi cambiamenti, è quello di organizzarsi per poter meglio intercettare i bisogni e le aspettative delle persone lungo il corso e nelle diverse fasi della vita, non solo lavorativa, sapendoli altresì cogliere ed accogliere.

Con la fine dell'organizzazione del lavoro di tipo fordista, con la verticalizzazione dei settori produttivi, occorre rinnovare profondamente gli strumenti su cui si fonda l'azione sindacale come risposta positiva ai nuovi e mutevoli bisogni espressi dalle persone.

Una considerazione importante, infatti, riguarda il contesto attuale ed il rapporto tra individui, comunità e società. Infatti, notiamo come oggi difficilmente le Aziende prendono in considerazione le esigenze delle persone come dato a cui conformare l'organizzazione.

Nel nostro Settore non possiamo non constatare un sistema di socialità poco omogeneo, frutto di esegesi storiche diverse, ma che, a volte, anche laddove consolidato, è messo a dura prova.

Infatti, da un lato abbiamo Enel e le altre Aziende che sono nate dal suo spezzatino, ma rimaste in mano “pubblica”; dall’altro abbiamo le ex municipalizzate e quelle cosiddette “private” o “privatizzate”, nate quest’ultime dalla vendita di pezzi di monopolio e che sono usciti dalla clausola sociale.

Emerge in tutta la sua evidenza un forte dumping proprio sul versante cosiddetto “sociale”.

In questo quadro, è chiaro che occorre perseguire un obiettivo di lungo periodo che porti ad una rivalutazione della socialità laddove essa non è allineata a posizioni apicali.

Nel contempo, va riqualificata l’azione per traguardare un welfare aziendale integrativo/sussidiario rispetto a quello pubblico, superandone la concezione prettamente integrativa.

Obiettivi precipui dovranno essere: la realizzazione di forme di sussidio alle famiglie rispetto all’infanzia (es.: asili nido, post scuola. tagesmutter); lo sviluppo della formazione giovanile scolastica, universitaria e post universitaria; maggiore attenzione alle attività di orientamento al Lavoro, anche attraverso stage formativi gratuiti; l’introduzione di servizi alla persona; la rivisitazione del modo di fare turismo.

Un importante strumento potrebbe rivelarsi anche la gestione del tempo lavorativo, oltre che del tempo libero, considerando strumenti che consentano al dipendente di scegliere quanto tempo dedicare alla prestazione lavorativa attraverso uno scambio tempo-denaro, entro dei termini regolamentati.

Nel campo dell’assistenza sanitaria, va proseguita l’azione di allargamento della base associativa che ha coinvolto numerose aziende elettriche di minori dimensioni grazie alla creazione dei cosiddetti “pacchetti”, con l’estensione di forme di tutela differenziate ed accessibili. E ciò grazie alle modifiche introdotte sia nel contratto che nelle norme statutarie del FISDE, che hanno visto la FLAEI protagonista.

Anche la governance deve traguardare verso forme più trasparenti e partecipate rispetto alle attuali.

Al riguardo, vanno introdotti bilanci sociali, codici etici o carte dei servizi, migliorati i canali informativi e di accesso ai servizi.

Rispetto ai principali istituti di settore, vale la pena sottolineare per l’ARCA l’importante accordo del 26 marzo 2009 che può rappresentare un effettivo snodo per il rilancio dell’Istituto non solo in chiave Aziendale, qualora si superino le difficoltà attuali, grazie anche al restyling dello Statuto che apre le porte a più ampie collaborazioni.

I risultati finora conseguiti sono coerenti con quelli fissati in occasione dell'Assemblea Organizzativa di Altavilla Milicia dove ci eravamo posti l'obiettivo di definire un percorso di efficientamento, fermo restando l'esigenza di non allontanare la rappresentanza politica dalle Lavoratrici e dai Lavoratori, nonché di rilanciare l'intera azione dell'Associazione. Gli strumenti ora ci sono e sta a noi avviare la fase più difficile che è quella operativa e che richiede coerenza di comportamento, in periferia come al centro, rispetto al percorso nazionale.

Per il FISDE, inizia una riflessione per aggiornare lo Statuto alle mutate condizioni dell'Enel e del Settore. Per questo Istituto, più di ogni altro, anche per la qualità del servizio reso agli Associati, possono spalancarsi le porte verso una crescita dimensionale. Necessita superare comunque alcune resistenze Aziendali, legate ad una visione mecenatista o filantropica per traguardare una nuova dimensione che spazi al di là dei confini attuali.

Anche rispetto al FISDE devono proseguire le attività già intraprese di qualificazione e riequilibrio, pure territoriale, della spesa, di modernizzazione dei sistemi di collegamento con gli Associati utilizzando le moderne tecnologie. Resta altresì da intraprendere una revisione delle procedure, ancora troppo farraginose, che provocano non pochi inconvenienti ai Soci.

Tra i sistemi di ascolto dei Soci, le Associazioni dovranno sviluppare forme di monitoraggio anche attraverso questionari da fornire loro periodicamente in modo da valutare la partecipazione alle attività ed il grado di soddisfazione per i servizi resi.

La Previdenza Complementare

La Previdenza Complementare è stata esposta in questo ultimo periodo a forti pressioni legate alle turbolenze dei mercati finanziari.

La risposta dei Fondi negoziali, per quanto adeguata, risente ovviamente della situazione globale che ha visto una crisi tremenda abbattersi improvvisamente sul sistema e che ha coinvolto l'economia mondiale.

Ciò ha provocato, in coloro che avevano aderito, timori e comportamenti non coerenti con le finalità della previdenza complementare la cui funzione, ricordiamo, non è speculativa e di breve respiro, ma attiene ad un principio sociale ed ad un obiettivo di lungo periodo: integrare la pensione pubblica per garantire una vita dignitosa al momento della quiescenza.

Rispetto agli obiettivi che la FLAEI si è data all'Assemblea organizzativa, l'occasione del contratto può rappresentare un momento decisivo per conseguire la parità di trattamento ai fini della contribuzione aziendale, che vede oggi presenti due livelli (1,21% per le Aziende aderenti a PEGASO e 1,35% e per le restanti aderenti a FOPEN e FIPREM).

Rispetto al dettato contrattuale, resta da comprendere la reale volontà delle Aziende/Associazioni datoriali, Fonti istitutive dei Fondi, rispetto all'ipotesi di unificazione, essendo i comportamenti attuati contraddittori anche riguardo alla realizzazione di forme di "federazione" che avrebbero consentito la messa in comune di alcuni costi.

II Capitalismo Associativo

Da tempo si dibatte sul ruolo del Sindacato nella società contemporanea e sulla sua capacità di incidere sui grandi processi di trasformazione che segnano i destini di una Nazione.

Ciò deriva dal fatto che in una Società che non ha più confini spaziali, si ha la percezione che le scelte, le decisioni avvengano in luoghi distanti con il conseguente convincimento che non resta altro da fare che subirli.

In realtà, i Sindacati dispongono di importanti strumenti che traggono la normale dialettica ed il ruolo tradizionale, con i quali si possono condizionare significativamente i grandi processi che coinvolgono il mondo del Lavoro ed economico in generale.

La partecipazione del sindacato al processo di formazione delle decisioni può avvenire attraverso diverse forme e strumenti.

In particolare, si dibatte, da lungo tempo, sul ruolo del sindacato, anche come investitore collettivo istituzionale, esempio di capitalismo associativo, rappresentante della molteplicità di iscritti portatori di risparmio, faticosamente accumulato, da indirizzare alle imprese portatrici di una sana economia e da tutelare a fronte di strumenti finanziari degenerati.

Le molteplici forme di partecipazione finanziaria dei lavoratori alle sorti delle imprese di appartenenza traggono origine dalle concezioni solidaristiche e aconflictuali dei rapporti fra capitale e lavoro proprie dell'ideologia corporativa e dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica, confluite nelle norme del Codice civile e negli art. 46 e 47 della nostra Costituzione.

Si è più volte constatato che vi sono state esperienze attuative dell'art. 46 Costituzione, con originali ed episodiche partecipazione dei lavoratori all'azionariato aziendale, nel mentre è molto rara l'attuazione dell'art. 47, 2° comma, che testualmente recita: *"la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare, alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e **al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese**"*.

L'allargamento del mercato finanziario ai sindacati-investitori collettivi è premessa qualificante per la democratizzazione dell'economia, caratterizzata da un capitalismo che concentra in spazi sempre più ristretti le decisioni che riguardano tanti (azionisti, lavoratori, cittadini).

Come FLAEL, fin dalla nascita delle grandi Aziende organizzate negli anni cinquanta, rivendicavamo un ruolo per il mondo del Lavoro. Già allora, infatti, l'investimento azionario era visto non solo come

un modo per redistribuire reddito, ma anche per inserirsi nei centri nevralgici del sistema impresa cercando di influenzarne l'operato.

Con la fine dell'era dell'Ente Nazionale, il quesito si è riproposto alla luce delle mutate condizioni del Settore che va sempre più organizzandosi in poche grandi Aziende, di proprietà o controllate da organismi pubblici (non sempre sono aperti alle innovazioni).

La costituzione dell'Associazione A.Di.G.E. rappresenta un tassello della nuova strategia che deve vedere il sindacato impegnato su campi non consoni alla sua tradizionale sfera di influenza, ma che, con l'opportuno coordinamento, insieme alla forte attenzione verso temi attuali come l'ambiente, le tariffe, la sicurezza, rappresenta la nuova frontiera del sostegno all'azione salariale, alla stabilità del posto di lavoro ed alla crescita dell'intero sistema economico.

In sostanza, il Capitalismo Associativo, che si caratterizza per una rinnovata responsabilità sociale verso gli attori portatori di interessi collettivi, rappresenta, per la FLAEI, una nuova frontiera in cui confrontarsi per favorire la crescita della società civile.

Dalla contrattazione possono arrivare utili spinte al progetto, attraverso la erogazione di parte del premio di risultato con azioni a coloro che volontariamente lo richiederanno, beneficiando così delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente.

Anche il prossimo aumento di capitale da parte di Enel è una occasione da non perdere per rilanciare il ruolo da protagonista che l'Associazione si sta ritagliando.

Ecco perché occorre potenziare lo strumento dell'Associazione per non farsi trovare impreparati all'appuntamento che potrebbe arrivare da una modifica della legislazione vigente a cui non faremo mancare il nostro apporto, anche tramite azioni di lobbying, coordinate dalla CISL.

Nello stesso tempo, occorre studiare modalità di allargamento di questa esperienza, laddove esportabile.

Commissione Nazionale Sicurezza – Preparazione programma 2009/2011

La Commissione Nazionale, riunita a Montesilvano l'11 maggio 2009, ha esaminato quanto emerso durante il dibattito ed ha delineato alcuni punti che dovranno essere sviluppati dalla futura Commissione Nazionale sulla Sicurezza:

- **Formazione** – La Commissione dovrà, se richiesto, affiancare le strutture Regionali nella preparazione dei corsi di formazione dei responsabili RLS/RSU eletti nelle varie Aziende del Settore.
- **Referenti Regionali alla Sicurezza** – Tutte le Strutture Regionali sono impegnate ad individuare i propri referenti Regionali. Essi faranno parte della Commissione Nazionale “allargata”, che semestralmente si troverà per una riunione riepilogativa. Il gruppo di lavoro Nazionale promuoverà una specifica formazione per elevare la preparazione specifica dei componenti in modo che nel futuro possano essere in grado di coordinare i propri RLS e rendersi autonomi.
- **Operare per specializzazioni** – La Commissione Nazionale si strutturerà in Aree di specializzazione che inizialmente riguarderanno : lavori a rete; attività di produzione distinta tra idroelettrica, termoelettrica e nucleare; sicurezza negli uffici; amianto.
- **Sito WEB FLAEI Sicurezza** – Sarà realizzato all'interno del nostro sito di Federazione una “finestra” specifica che permetta ai nostri attivisti di poter accedere a tutta la documentazione (leggi, accordi necessari per poter svolgere il proprio lavoro di rappresentanza in modo altamente professionale).
- **Notiziario FLAEI Sicurezza** – Periodicamente sarà pubblicato un “foglio” informativo di rapida consultazione da diffondere fra tutti i lavoratori riguardante i temi della sicurezza.
- sicurezza@flaei.org – è la nostra casella di posta che sarà attiva per tutti i delegati e lavoratori che desiderano avere informazioni riguardante la sicurezza sul lavoro.

Inoltre, sono state esaminate tutte le attività svolte in 4 anni di lavoro comune riassunte nel “Dossier” che è stato distribuito al Congresso Nazionale.

Partendo da questa esperienza sarà organizzata una riunione specifica della Commissione che dovrà calendarizzare per i prossimi due anni il programma operativo che dovrà raggiungere gli obiettivi sopra elencati. Il primo scopo è quello di aiutare le singole realtà Regionale perché programmino entro ottobre 2009 i corsi riguardanti gli RLS/RSU di tutte le Aziende del Settore.

Il programma sarà presentato alla Commissione Nazionale “allargata” ai rappresentanti Regionali perché diventi un reale patrimonio comune.



**RILANCIO DEL RUOLO DELLA
FEDERAZIONE NEI PROCESSI
DI TRASFORMAZIONE DELLE MULTIUTILITY**

I processi di liberalizzazione e privatizzazione nei servizi pubblici locali hanno avuto andamenti e dinamiche profondamente differenziate rispetto a quelle registrate nei servizi pubblici a livello nazionale.

L'approvazione di nuove normative di settore ha comunque prodotto processi di riorganizzazione e di aggregazione in importanti Aziende, ma il risultato complessivo è stato quello di una estesa trasformazione delle aziende di servizio in S.p.A., uno scarso ingresso del capitale privato nelle stesse e quindi un contenuto processo di liberalizzazione.

Il dibattito sulle riforme dal 1999 al 2003 tendeva al ridimensionamento del ruolo dell'ente locale come soggetto di gestione per favorirne il ruolo di soggetto regolatore, invece l'attuale quadro normativo tende a incoraggiare il ruolo dell'ente locale come soggetto gestore mettendo in ombra le funzioni di regolazione e di indirizzo.

Nei cinque anni che intercorrono tra il 1998 ed il 2002 si nota una prima fase caratterizzata da una dinamica di sviluppo e di miglioramento costante che si manifesta in una sensibile crescita dei volumi di attività (sia fatturato che costi) ed in un andamento positivo degli investimenti. A partire dal 2002 si iniziano ad avvertire le conseguenze del cambiamento di clima istituzionale e di mercato con una riduzione degli avanzi di gestione ed un ridimensionamento della dinamica degli investimenti.

Nel frattempo, inoltre, le grandi compagnie straniere hanno iniziato a investire nel settore, con disponibilità economiche al pari se non superiori all'Enel e all'Eni, su un territorio dove la debolezza del sistema elettrico e la scarsa disponibilità economica vede le ex Aziende Municipalizzate alla mercé di chiunque si offra di finanziare il loro sviluppo.

Gli ultimi avvenimenti, legati alla nascita di A2A, hanno visto il rilancio delle fusioni come prima risposta interna alla salvaguardia del ruolo delle multiutility.

Attualmente le società interessate si stanno orientando su due scenari:

1. Fusioni industriali;
2. Fusioni di servizi.

Le relazioni industriali hanno cercato d'interpretare il processo di cambiamento e, come vedremo in seguito, gli effetti a livello locale sono stati molto diversi.

Con il Protocollo interconfederale siglato tra Confservizi - Cispel e le Confederazioni CGIL, CISL e UIL nel Luglio del 2000, le Parti hanno concordato sulla necessità di raggiungere i seguenti obiettivi:

3. solide strutture di impresa capaci di gestire in modo efficiente, economico e con tecnologie avanzate i servizi pubblici locali;
4. un'industria italiana dei servizi in grado di operare, non solo sul territorio locale e nazionale, ma di competere anche a livello internazionale con precise condizioni di reciprocità;

5. l'incentivazione della riorganizzazione e aggregazione in ambiti territoriali ottimali, anche per dimensione, ancora ad oggi eccessivamente frammentate;
6. soggetti imprenditoriali il cui assetto proprietario sia aperto, privilegiando l'azionariato diffuso;
7. valorizzazione del lavoro e riconversione e riqualificazione delle professionalità anche come strumento delle ristrutturazioni aziendali.

Nello stesso Protocollo, per perseguire questi obiettivi, le Parti hanno concordato su alcune condizioni fondamentali che prevedono:

- a) contratti unici di settore merceologico allo scopo di evitare distorsioni alla concorrenza che facciano leva solo sul fattore lavoro ed escludano la possibilità di fenomeni di dumping sociale;
- b) regole comuni per tutti gli operatori da definire nei tavoli negoziali di competenza che indicano:
 - parità di accesso al mercato del lavoro e relativi benefici,
 - uniformità degli oneri contributivi ed in particolare di quelli previdenziali,
 - tutele sociali a supporto dei processi di liberalizzazione del mercato e dei conseguenti processi di trasformazione aziendale e riconversione professionale,
- c) di favorire, nelle imprese di maggiori dimensioni, attraverso la costituzione di appositi organismi, la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori alle scelte strategiche aziendali pur nel riconoscimento della reciproca autonomia e distinzione di ruoli tra Azienda e Organizzazioni Sindacali .

Alla contrattazione nazionale di settore viene demandata la definizione di norme di collegamento, anche prevedendo momenti comuni tra i vari settori.

I due obiettivi posti dal Protocollo, contratti unici di settore e partecipazione, hanno avuto esiti differenziati e nei fatti sottodimensionati circa le aspettative.

Nel 2001 le Parti sono giunte alla definizione di un contratto elettrico di settore dove il punto di equilibrio raggiunto in quell'accordo è stata la sottoscrizione di una clausola sociale, in base alla quale, in presenza di eventuali privatizzazioni o scorpori di aziende elettriche, venivano preservati occupazione e trattamenti normativi dei dipendenti per tre anni.

Per quanto riguarda la partecipazione, l'andamento è stato molto disomogeneo: un buon esempio di ciò è fornito dalle aziende locali elettriche, ricordando che quelle elettriche rappresentano nel panorama delle aziende dei servizi pubblici locali la componente più dinamica e sicuramente quella più investita dai processi di riorganizzazione indotti dai fenomeni di privatizzazione e

liberalizzazione del mercato elettrico. Le aziende elettriche hanno svolto e svolgono, infatti, un ruolo di punta nella riorganizzazione delle strutture societarie.

Per questi motivi e' significativo approfondire l'analisi delle diverse realtà aziendali, a partire dalle aziende elettriche locali.

Il caso dell'ACEA ed il caso dell' AEM di Milano, ora A2A, rappresentano due casi emblematici del diverso ruolo che le relazioni industriali ed il valore della partecipazione svolgono nei processi di cambiamento e ristrutturazione aziendale.

In ACEA l'evoluzione delle relazioni industriali accompagna in senso positivo il processo di privatizzazione ed il rafforzamento dell'azienda sui mercati.

Due sono gli accordi emblematici di questa evoluzione:

1. L'accordo del '99, definito "Protocollo di regolazione dei processi di trasformazione societaria". Con tale accordo le Parti riconoscono l'importanza delle riforme in atto nei servizi pubblici, condividono la necessità di valorizzare le imprese dei servizi pubblici locali, per migliorare l'efficienza e la capacità competitiva, condividono la necessità di definire, a livello nazionale, contratti unici di settore che consentano la valutazione dei risultati imprenditoriali mediante parametri di qualità e di efficienza e non per effetto dei differenziali del costo del lavoro.

Soprattutto in questo Protocollo l'Acea riconosce alle Organizzazioni Sindacali un ruolo primario nei processi di trasformazione in atto, ponendosi l'obiettivo di sviluppare un sistema di relazioni industriali partecipativo, fondato su un processo di consultazione costante e preventiva da parte della società.

2. Il Protocollo di Relazioni Industriali siglato nel Marzo 2003 si pone in sequenza logica e politica con l'accordo del '99 individuando gli strumenti di partecipazione prefigurati nell'accordo precedente. Vengono infatti costituiti il Comitato di Partecipazione, le Commissioni Paritetiche o Miste ed i Gruppi di Lavoro Tecnici.

Tale modello di relazioni industriali ha consentito risultati eccellenti nella fase di stabilizzazione della clausola sociale. La clausola di salvaguardia dei trattamenti normativi dei colleghi ex Enel infatti è stata stabilizzata con l'accordo del Marzo 2007, al momento unico accordo del genere di cui si ha conoscenza nel mondo delle ex Municipalizzate, che è coerente con gli obiettivi posti dal protocollo interconfederale del luglio 2000 e degli impegni contenuti nel contratto di settore del 2001 e reiterati nel rinnovo del 2006.

Questa situazione, pur ricercata anche in altre aziende, non ha trovato da parte aziendale adeguato sostegno, tanto che gli accordi realizzati si sono esclusivamente basati sulla tutela del reddito individuale e non sul mantenimento delle garanzie complessive. Ciò evidenzia che l'associazione datoriale di riferimento non svolge il ruolo d'indirizzo e di omogeneizzazione ma lascia il tutto al rapporto locale.

L'esperienza di sviluppo delle relazioni industriali in AEM Milano, invece, si attesta esclusivamente sul mantenimento delle prassi consolidate. Vengono conservati i tradizionali istituti del dopo-lavoro, gli interventi relativi all'assistenza sanitaria e di previdenza integrativa e i prestiti per favorire l'acquisto di una prima casa; ma quello che cambia è il modello di relazioni industriali, troppo sbilanciato sulla gestione dei riflessi derivanti dall'iniziativa strategica Aziendale, che supera di fatto il modello di coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali nel processo di decisione aziendale.

Modello da sempre presente nelle aziende elettriche data la particolare natura del ciclo produttivo. Il tentativo è quello di superare il modello del dialogo e del confronto per far prevalere un modello di relazioni industriali analogo a quello presente nel ciclo manifatturiero, di tipo, cioè, conflittuale.

L'ultima vicenda, non certo meno importante, riguarda l'art. 41 comma 17 del contratto che ha visto nettamente contrapposti i due modelli, dal punto di vista dei risultati auspicati, mettendo in forte difficoltà le Federazioni regionali interessate.

Pur comprendendo le differenze tra le due Realtà territoriali e pur ammettendo un'analisi diversa del clima Aziendale, questa vicenda determina comunque una caduta della nostra credibilità politica, nei confronti della controparte datoriale, in quanto le scelte territoriali - nei fatti - non rispondono alla posizione ufficiale della Federazione.

Un ulteriore caso a sé stante è rappresentato dall'Azienda HERA.

Nata nel 2002 dall'unione di 12 aziende di servizi pubblici dell'Emilia Romagna, dopo la successiva acquisizione di due ulteriori territori (tra il 2004 e il 2005), ha dovuto affrontare il processo di armonizzazione, razionalizzazione e rinnovamento dovendo porre, in virtù delle pressioni degli azionisti (Patto di Sindacato tra 5 Comuni) la massima attenzione al rispetto delle precedenti intese esistenti.

Tale processo di razionalizzazione, inoltre, ha prodotto alcune importanti intese:

1. Accordo sulla Mobilità Geografica del personale utile a limitare il ricorso ai trasferimenti forzati;
2. Protocollo di Relazioni Industriali in cui venivano delineati gli ambiti di interlocuzione e la costituzione della Rappresentanza Sindacale di Gruppo composta da un coordinamento delle varie OO.SS. nei territori di cui fanno parte 72 membri ed una delegazione negoziale ristretta a 11. In tale accordo, peraltro, si ponevano le basi per la corretta applicazione dei Contratti di lavoro "per aree funzionali omogenee" attraverso la definizione dell'applicabilità in HERA dei soli Contratti dell'area Confservizi.

3. Accordo, del novembre 2004, sulle cessioni individuali di contratto con particolare riferimento ai casi in cui si rende necessario il passaggio da INPDAP a INPS mediante l'individuazione di un meccanismo di compensazione economico.
4. Nel marzo 2006, infine, è stato sottoscritto il primo Contratto Integrativo di Gruppo che porta alla definizione di un Premio di Risultato Unico e la realizzazione di un'unica scala parametrica intercontrattuale.

Spiegare quali siano gli elementi che motivano la differenza tra i tre casi portati ad esempio nell'analisi non è certamente cosa semplice, ma doveroso è da parte della Segreteria Nazionale avere un quadro più complessivo delle distonie che si sono verificate nelle ex Municipalizzate, che sarà naturalmente molto più variegato. Ciò, per correggere con strumenti contrattuali, il disallineamento che è stato prodotto negli anni 1999 – 2007 per una serie di motivi riconducibili tutti alla scarsa attenzione e alla sottovalutazione di grandi processi complessi che sono passati in secondo piano rispetto alle più prevedibili trasformazioni del monopolista Enel.

La maggiore responsabilità si può sicuramente attribuire al modello di rappresentanza della CISL, gli esempi riportati nel documento infatti sono esemplificativi di due modelli di rappresentanza completamente diversi.

In Acea, in funzione esclusivamente di una deroga ottenuta dalla Flaei, la rappresentanza è affidata ad un unico sindacato di categoria diversamente da quanto verificatosi in AEM.

È comprensibile che in assenza di tale condizione e, quindi, nell'impossibilità di dare continuità ad un progetto che valorizzi il dialogo e la concertazione si frammenti la rappresentanza favorendo un processo che nel tempo può portare ad un modello conflittuale.

E' necessario quindi porre attenzione al processo futuro e alle conseguenze che interesseranno direttamente il 20% del settore, la parte più debole dal punto di vista economico che vedrà l'interesse maggiore da parte del capitale privato e che rischia di non avere più una Federazione di riferimento per dialogare e contrattare in un comparto dove avverranno inevitabili e profonde trasformazioni.

La crescente necessità che nelle aziende multiutility nasca un Contratto Unico (suddiviso per aree operative: produzione-distribuzione (acqua, gas, elettricità, termovalorizzazione, vendita) è oramai un argomento che dovrà essere posto all'ordine del giorno, anche rispetto al recente documento confederale sulla revisione del modello contrattuale.

Nel frattempo va ribadito, invece, che gli obiettivi indicati nel Protocollo del Luglio 2000 mantengano la loro piena attualità. Renderli effettivi e pervasivi dovrebbe essere un impegno soprattutto delle Organizzazioni Sindacali. Se ciò non avviene il rischio del Sindacato è quello di subire comunque i cambiamenti organizzativi e gestionali che, sotto la pressione del mercato unico europeo, proseguiranno senza una chiara strategia di risposta.

Confermiamo l'impostazione emersa dall'assemblea organizzativa di avviare un'iniziativa pubblica sulle reti che tenga in debito conto la grave crisi che le società distributrici stanno affrontando dopo gli interventi dell'Authority che penalizzano questo tipo di Società rispetto alle altre realtà produttive. Inoltre, la spinta dell'appalto indiscriminato legato alle gare con la procedura del massimo ribasso ci impone di intervenire in modo deciso anche per tutelare i lavoratori dell'indotto che spesso sono governati da contratti completamente diversi da quello dei servizi, senza garanzie sulla sicurezza di sistema e per gli stessi lavoratori.

Il tavolo contrattuale nazionale deve avere chiaro l'obiettivo di fornire, dove necessario, risorse e sicuramente strumenti per facilitare un percorso concertativo, che in tempi brevi, allinei i trattamenti economico-normativi del settore.

Si propone di definire per questo ambito un accordo interconfederale (modello clausola sociale) che impegni le Parti a trovare risorse sul tavolo di primo livello per riallineare i differenziali economici riguardanti in particolare gli aspetti sociali quali: l'Assistenza Sanitaria, il Tempo libero e la Previdenza complementare. Non può più reggere che lavoratori inseriti nelle stesse aziende abbiano differenze legate ad istituti solidaristici che, peraltro, vedono presenti nella gestione le stesse OO. SS.

Nei prossimi 5 anni dovremo far fronte a situazioni molto più complesse, quindi si ritiene urgente proporre alla CISL un modello organizzativo che dia certezze a quei lavoratori che reclamano una rappresentanza qualificata e che nel modello unica Azienda – unico Sindacato danno notevole consenso alla nostra Federazione.

Nell'attuale sviluppo di nuovi rapporti tra le due Federazioni (FEMCA-FLAEI) questo tema delle multiutility deve essere posto al centro della discussione ancor prima di ogni altra questione gestionale.